Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 24 Ottobre 1933 - Anno XI MATTINO Num. 252

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Coi numeri settimanali L. 92 — 47 — 24 — Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa":
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Il discorso del Duce ai fascisti fiorentini

e i primi commenti esteri alla riaffermazione della giusta pace

Carattere inconfondibile

Roma, 23 notte.

L'adunata romana delle Camicie Nere fiorentine — grandiosa, vibrante adunata, con cui degnamente si sono concluse le manifestazioni fasciste dell'Anno XI — ha offerto al Duce l'occasione di pronunciare un discorso che ha avuto larghissima eco nel paese e, da quanto appare fin da ora dai primi commenti, ne registrerà una non meno vasta e profonda oltre le frontiere. Come già a Torino l'anno scorso in una situazione dissimile dall'attuale, ma anch'essa piena di incognite e grave di delicati problemi, anche questa volta il Duce ha chiamato il popolo a testimonio della leale dirittura della politica fascista e le linee di questa politica ha tenuto a riaffermare recisamente, suscitando nella folla degli ascoltatori ondate veementi di appassionati consensi. Quello che in altri paesi si svolge nelle chiuse aule dei Parlamenti o dei Consigli di Gabinetto, e viene comunicato al popolo attraverso forme o sibilline o vaghe, in Italia si compie alla piena luce solare, nelle grandi piazze gremite di moltitudini che vengono direttamente investite dal Capo, con un'oratoria potente, tutta sintesi e rapidi scorci, dei problemi più alti della vita europea.

Questa comunione immediata tra il Capo e il Suo popolo è un segno inconfondibile della nostra Rivoluzione: un segno, fra i tanti, che i popoli tutti, dispersi e divisi da partiti e avversioni di persone, hanno da invidiarci.

Il Duce, parlando ai fiorentini e agli italiani tutti, ha voluto dunque rivolgere ancora una volta la Sua parola al mondo per manifestare il Suo pensiero sul problema della pace e per riaffermare appunto, in maniera netta, decisa e recisa, il desiderio di pace dell'Italia, pace la quale deve ottenersi e mantenersi «con onore e giustizia per tutti». E' destino del mondo, in questi aspri tempi, di giungere in ritardo, talvolta di mesi, talvolta di anni, su quelle vie mussoliniane donde fatalmente si deve passare per arrivare all'ordine e alla serenità, cioè alla pace. L'Europa e il mondo hanno smarrito le grandi linee direttrici della civiltà il giorno in cui hanno trascurato o dimenticato i fondamenti, le leggi immutabili della saggezza romana. A queste immutabili leggi il Fascismo si è riallacciato vivificandole con la sua vigile sensibilità e con la sua profonda percezione dei problemi nuovi del tempo moderno. Altra strada se non quella romana e fascista non è per giungere alla pace. Questa strada si apre sul mondo e si dirige diritta verso di esso alimentandosi dello spirito universale di Roma, lontana ed estranea ad ogni sterilità e ad ogni settarismo. I popoli intendono ormai la verità, e appunto per questa loro intelligenza la marcia fascista continua irresistibile superando i nostri confini e invadendo l'Europa e il mondo.

Non invano il Duce dunque parla: la Sua voce risuona altissima, sicura, severa, luminosa esaltando la pace romana, quella che dominò nei secoli; la pace conforme al carattere della nostra razza latina e mediterranea, la quale ha dato al mondo Cesare, Dante, Michelangelo e Napoleone; razza antica e forte di creatori e di costruttori, che ha dato e darà ancora le parole che il mondo inquieto e confuso attende, e diffonde la fede e la certezza.

Ma nel Suo discorso ai fascisti fiorentini il Duce ha voluto anche riaffermare con cristallina chiarezza i caratteri inconfondibili della Rivoluzione «creazione continua del nostro spirito e della nostra ansia di combattimento». La parola del Duce esalta appunto questa eterna trionfante giovinezza della Rivoluzione la quale si identifica e si confonde con la stessa giovinezza del popolo, dall'animo saldo e lucente come l'acciaio delle baionette. Popolo cittadino e campagnolo, esso appare non soltanto disciplinato e saldo come poderoso infrangibile blocco ferrigno, non soltanto si palesa entusiasta e fedele, non soltanto dimostra giorno per giorno la più perfetta e precisa comprensione dei suoi compiti, vuol dare più di quanto non abbia dato finora, anela ardentemente a maggiori imprese pur sapendone la durezza, disposto ad ogni sacrificio, fosse quello della vita.

Ai confusi concetti, alle nebulose dottrine, succede e si inserisce potentemente nello Stato, fino a costituire la base di ogni sua azione, la dottrina fascista, il concetto di popolo il quale diventa «arbitro del suo destino e soggetto della sua storia», per avere compiuto la sua Rivoluzione, vivendola in operosa armonia non come classe ma appunto come popolo, cioè come nazione. Le parole del Duce, con le quali Egli enuncia scultoriamente la priorità storica del movimento fascista e lo spirito popolare della Rivoluzione, vanno meditate lungamente. Il concetto dello Stato fascista, Egli lo determina in luce solare fissandone la natura e il carattere che sono alla base della vita italiana.

Nessuna artificiosa manipolazione della storia potrà togliere al movimento fascista il merito di avere gettato le fondamenta di una nuova società nazionale, tracciando lo schema di un ordinamento giuridico dello Stato che servirà di modello a tutti i paesi desiderosi di modernizzarsi e di farsi una attrezzatura necessaria ad affrontare i problemi e le necessità della vita contemporanea.

Ripetiamo il discorso che Mussolini ha tenuto domenica mattina dal balcone di Palazzo Venezia alle 35 mila Camicie Nere fiorentine raccolte nella piazza, vibranti di entusiasmo.

La voce ardente che mi giunge da questa piazza è la stessa che udii nell'inobliabile maggio fiorentino presente sempre nella nostra memoria. Mi pare di essere ancora al balcone di Palazzo Vecchio. Colla vostra adunata, che supera per imponenza e per ardore tutte le precedenti, si chiude magnificamente l'anno XI e si apre il dodicesimo. Voi vedrete nella Mostra della Rivoluzione Fascista ampiamente e solennemente documentato l'eroismo ed il sacrificio fiorentino, che le Camicie Nere di tutta Italia non dimenticheranno mai. Voglio anticipare a voi — Camicie Nere di Firenze — la notizia che la Mostra non si chiuderà nemmeno il 21 aprile, perchè diventerà permanente (acclamazioni entusiastiche), **come il tempio sacro, al quale le generazioni che salgono alla ribalta della vita e della storia trarranno nei decenni venturi, per conoscere quello che è stata la Rivoluzione delle Camicie Nere. Vi troveranno inoltre motivi di meditazione quanti fossero ancora proclivi ai facili oblii.**

Dinanzi a voi, in questa impetuosa rassegna di forze, intendo rivendicare, nella maniera più perentoria, la priorità storica del movimento fascista e non meno perentoriamente la originalità inconfondibile della nostra dottrina (applausi vivissimi e prolungati). **Siamo sorti nel marzo 1919; il primo Congresso fu tenuto a Firenze nell'autunno del '19. Non eravamo ancora Partito. Eravamo movimento. Non facciamo confusioni. Siamo ancora movimento. La Rivoluzione non è conclusa. Non può concludersi, poichè essa — e qui è un elemento della sua originalità — è e deve restare una creazione continua del nostro spirito e della nostra ansia di combattimento.** (La folla prorompe in una clamorosa acclamazione).

Il grido col quale avete accolto queste mie parole dimostra che in voi nulla vi è di cambiato e che la vostra tempra è sempre la stessa. Perchè una generazione come la nostra che ha avuto la somma e drammatica ventura di vivere una Guerra vittoriosa e una Rivoluzione trionfante non può invecchiare; è perennemente giovine; la sua anima è salda e lucente come l'acciaio delle vostre baionette (acclamazioni prolungate). **Nostra è la dottrina dello Stato, nostro è il concetto di popolo, che diventa arbitro del suo destino e soggetto della sua storia. Non dunque rivoluzione di piccole classi, o di piccoli circoli, non rivoluzione di conventicole intellettualoidi senza carattere, ma rivoluzione di popolo perchè siete popolo, voi Camicie Nere, autentico solido popolo, delle città, dei paesi e dei villaggi, popolo pronto a ogni sacrificio, popolo cui quattro anni di trincea e quindici di rivoluzione permettono di guardare negli occhi a qualsiasi forza nemica** (nuove entusiastiche acclamazioni).

Quello che è stato durante gli undici primi anni del Regime, è il tempo delle «Opere», della gagliarda e quotidiana costruzione. Sarà anche il tempo della pace? Non dipende più o soltanto da noi. Noi abbiamo dimostrato nella maniera più ferma, più schietta e più lealė che desideriamo la pace, ma con onore e giustizia per tutti (prolungate e vibranti dimostrazioni). **La pace con onore e con giustizia è la pace romana, quella che dominò nei secoli dell'Impero di cui vedete qui attorno le formidabili vestigia. Pace conforme al carattere e al temperamento della nostra razza latina e mediterranea, che voglio esaltare dinanzi a voi, perchè è la razza che ha dato al mondo, fra i mille altri, Cesare, Dante, Michelangelo, Napoleone. Razza antica e forte di creatori e di costruttori, determinata e universale ad un tempo, che ha dato tre volte nei secoli e darà ancora le parole che il mondo inquieto e confuso attende.** (L'applauso fragoroso delle Camicie Nere si prolunga e si intensifica).

Colla vostra adunata in massa a Roma, voi mi avete rivolto un invito. Lo raccolgo. Nell'anno XII, inaugurandosi una grande opera, destinata a sempre meglio riavvicinare gli italiani, verrò tra voi a farvi riudire la mia non cambiabile voce (vibrantissime acclamazioni). **Levate, o Camicie Nere fiorentine, verso il sole di Roma i vostri gagliardetti e le vostre armi e salutate la marcia fascista che dall'Italia continua sulle strade dell'Europa e del mondo.**

L'impressione a Parigi

Parigi, 23 notte.

I giornali riportano ampi sunti del discorso di Mussolini ai fascisti fiorentini mettendone in rilievo soprattutto la frase relativa alla necessità di dare a tutti i popoli la pace con onore e notando la coincidenza di idee esistente tra il discorso del Capo del Governo italiano e quello del Cancelliere tedesco.

«Il Capo del Governo fascista — dice inoltre il *Petit Parisien* — ha parlato su un tono di ammonimento che dovrà essere inteso da coloro cui era forse diretto. Rivendicando per l'Italia la priorità storica del movimento fascista e il carattere originale della sua dottrina, Mussolini se l'è presa evidentemente contro coloro che al di là del Reno non fanno che ispirarsi a idee e a principii mussoliniani per adattarli ai bisogni della loro causa particolare e conferire loro spesso una interpretazione ben diversa da quella che in realtà vien loro attribuita dal loro vero autore. Così il Duce, dinanzi alle orgogliose affermazioni hitleriane della superiorità del segno divino della razza ariana, non può non rammentare che se esiste una razza che ha favorito la civiltà durante tutto il corso della storia millenaria del mondo, è appunto la razza latina e mediterranea. Sicchè Mussolini fa appello con tutte le sue forze alla saggezza romana, la quale è l'unica che possa presiedere alla creazione di una pace solida e giusta. E la saggezza romana è molto lungi da coloro che proclamano la superiorità di una razza e tendono a una autonomia razzista, suscettibile invece di essere l'indice di una terribile incapacità spirituale di fronte a una civiltà che ha saputo fondere i caratteri di tutte le razze, le qualità e gli impulsi di tutti i popoli mediterranei per il bene generale».

La notizia che Simon non si recherà a Ginevra per la riunione del 26 ottobre accredita qui il convincimento che la Conferenza del disarmo subirà un nuovo rinvio sino a dopo le elezioni germaniche. Tornando sul tema delle eventuali trattative dirette franco-tedesche la radicale *République* insiste nel prospettarne le difficoltà e nel raccomandare alla opinione francese di non lasciarsi trarre in inganno da prospettive troppo seducenti. Rivolgendosi a Goebbels l'organo radicale osserva che bisogna intendersi sul valore della sua frase secondo cui «La Germania sarebbe pronta a tutti i sacrifici pur di accordarsi con la Francia».

«Quali sono questi sacrifici? — domanda la République: — rinunciare all'Alsazia non è un sacrificio giacchè essa appartiene di diritto alla Francia; rinunciare al corridoio polacco? ma se tale è l'intenzione del Reich bisogna dirlo. Rinunciare alle colonie? Bisogna dire anche questo. Rinunciare all'Anschluss? E chi ci crede? Bisogna parlarci chiaro insomma e mettere i punti sugli i».

C. P.

L'eco in Germania

Berlino, 23 notte.

I giornali riproducono stasera largamente il discorso del Duce alle 35 mila Camicie Nere di Firenze in piazza Venezia. Essi ne mettono in speciale rilievo particolarmente taluni punti e principalmente quello in cui il Capo del Fascismo ha fieramente affermato la quotidiana progrediente diffusione dell'Idea e della Rivoluzione fascista in tutto il mondo, e quello della volontà di pace di onore e di giustizia per tutti; brano, quest'ultimo, che i giornali riproducono in carattere grassetto.

DOPO LA GIORNATA ROMANA

I tre doni del Duce al Fascismo fiorentino

Firenze, 23 notte.

Il Segretario federale ha inviato una circolare a tutte le gerarchie fasciste della provincia nella quale, dopo avere rilevato l'imponenza della grande adunata del Fascismo fiorentino in Roma, ringrazia il Direttorio del Partito, il Ministro delle Comunicazioni, le Ferrovie dello Stato, il Commissario federale dell'Urbe e quanti altri hanno cooperato al pellegrinaggio totalitario dei fascisti fiorentini alla Mostra della Rivoluzione e alla tomba del Milite Ignoto e dei Caduti fascisti. Ringrazia inoltre il Prefetto di Firenze che ha fatto l'onore di essere, come sempre, alla testa dei fascisti. Un particolare encomio rivolge alle donne fasciste le quali hanno affrontato, numerosissime, gli inevitabili disagi della mobilitazione romana.

«Andati a Roma — termina la circolare — per consegnare al Duce i nostri doni per Littoria, dalla Roma di Mussolini noi torniamo con tre doni immensi. Primo dono è il discorso del Duce col quale Egli, come già in piazza della Signoria, nel maggio dell'anno VIII, ha sollevato una nostra adunata in un clima mondiale; altro dono infinitamente gradito e sicuramente fecondo Egli ci ha fatto con l'elogio che ha voluto rivolgere al Fascismo fiorentino ricordando i suoi morti e salutando i suoi vivi; e il terzo dono, camerati, è costituito dalle sei parole le quali da ieri mattina ci cantano in cuore: «ad aprile il Duce a Firenze!».

La Mostra permanente della Rivoluzione

36.968 visitatori nella giornata di domenica - La visita del figlio di Roosevelt

Roma, 23 notte.

Nel suo discorso alle Camicie Nere fiorentine, il Capo del Governo ha ieri annunciato la decisione di trasformare in permanente la Mostra della Rivoluzione, che dovrebbe invece chiudersi il 21 dell'Aprile prossimo. Le acclamazioni entusiastiche che hanno salutato questa comunicazione, hanno espresso un sentimento che non era soltanto quello dell'immenso uditorio, ma, dobbiamo credere, dell'intero popolo italiano, desideroso di non veder disperso un così interessante complesso di documenti e di testimonianze della sua storia recente.

Da quando, alle soglie dell'Anno XI, la Mostra della Rivoluzione aprì i suoi battenti in via Nazionale, nell'arteria più insigne e gloriosa della Terza Italia, sono già trascorsi dodici mesi; ma in questo periodo di tempo, più che sufficiente a segnare la decadenza di qualsiasi altra manifestazione del genere, l'interesse pubblico, lungi dall'affievolirsi, è andato crescendo con ritmo progressivamente accelerato. Dalle poche migliaia di visitatori al giorno, registrate nei primi tempi, si è arrivati alle medie altissime degli ultimi mesi; dai primi studi degli osservatori stranieri apparsi in giornali e riviste dei paesi più vicini a noi, si è arrivati ad una vera valanga di saggi, opuscoli, illustrazioni pubblicati in tutte le lingue del mondo; dalle prime comitive che venendo a Roma consideravano la visita alla Mostra come un qualsiasi numero del loro programma turistico, si è giunti alle odierne comitive di studiosi che da ogni angolo della terra si organizzano con lo scopo precipuo, preminente, di cogliere nelle sale della Mostra i principii animatori e le ragioni vitali della nascita della formazione e dello sviluppo di quel grandioso fenomeno politico e sociale che si chiama Fascismo.

E' di ieri la notizia che la Mostra è rimasta aperta per 22 ore ed è stata visitata da 36 mila persone; ed è di appena 24 ore prima l'altra notizia, altamente significativa, che dai combattenti di Littoria, ridivenuti soldati nelle trincee avanzate della bonifica integrale, ad Achille Starace, recatosi a salutarli, null'altro viene chiesto a titolo di privilegio se non l'onore di montare la guardia, almeno una volta, alla Mostra della Rivoluzione.

Ben resti dunque la Mostra della Rivoluzione come permanente testimonianza di un periodo tra i più turbinosi, ma anche tra i più splendidi dell'Italia; ben resti tribuna perenne di riconoscenza alla memoria dei Martiri. Ai visitatori che da ogni paese d'Italia e del mondo verranno quaggiù, la Mostra potrà dire una parola che invano si chiederebbe ai gloriosi monumenti della romanità, alle pinacoteche, alle gallerie d'arte: se questi infatti possono rivelare un nobilissimo passato, la Mostra varrà a dare il volto e l'anima dell'Italia contemporanea; varrà a spiegare quello che agli occhi di tanti spettatori, poco attenti o non compiutamente informati, appare ancora un miracolo: varrà a mostrare attraverso quali vie un popolo di quaranta milioni di uomini, avendo ritrovato se stesso in una guerra aspra e sanguinosa, potè compiere una Rivoluzione da cui uscì un nome di civiltà e di salvezza che improntera di sè l'avvenire della Nazione, e non soltanto della Nazione italiana.

Con la visita in massa delle Camicie Nere fiorentine, la Mostra della Rivoluzione fascista, nella giornata di ieri, ha visto il numero più alto di visitatori, dal giorno della sua apertura. I visitatori sono stati esattamente 36.968. La ingentissima massa si è distribuita nelle ventidue ore di apertura della Mostra, sicchè l'affollamento non ha mai portato ad un ingorgo, ed i visitatori tutti hanno potuto soffermarsi nelle sale ad ammirarne comodamente le vetrine e le opere artistiche.

Mentre più folto era il gruppo dei visitatori, alle ore 11 del mattino, è giunto alla Mostra il figlio del Presidente degli Stati Uniti d'America James Roosevelt con la sua signora, accompagnati dall'Ambasciatore a Roma. L'eminente visitatore si è trattenuto alla Mostra per un'ora e mezza, interessandosi vivamente alla storia del Fascismo ricostruita attraverso cimeli e documenti preziosi, e trattenendosi in modo particolare nelle sale dedicate al lavoro ed alle realizzazioni del Regime.

I mille moschetti ai Balilla ravennati

Vibrante telegramma al Capo del Governo

Roma, 23 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Ravenna il seguente telegramma:

«Con l'intervento della vecchia guardia del Fascismo e della popolazione tutta, le organizzazioni giovanili ed i lavoratori, i combattenti di Ravenna hanno offerto a mille Balilla altrettanti moschetti portanti inciso, ciascuno, il nome di un Caduto nella grande guerra. Tutta Ravenna fascista ha partecipato alla significativa cerimonia svoltasi fra entusiastiche ed incessanti acclamazioni al Duce, ciò che attesta quanto sia profondamente sentito l'atto simbolico dei reduci di guerra verso le nuove generazioni. Ossequi - *Ricci De Cesaris*».

La lingua italiana nelle scuole austriache

Vienna, 23 notte.

Il Ministero della pubblica istruzione intende nel prossimo anno scolastico comprendere l'italiano fra le materie obbligatorie insegnate all'Istituto tecnico. Alla scuola tecnica e al ginnasio liceo lo studio dell'italiano sarà invece materia facoltativa particolarmente raccomandata.

Il nuovo Ministro d'Austria giunto in volo a Roma

Roma, 23 notte.

Alle ore 16,50 ha atterrato all'Aeroporto del Littorio il nuovo Ministro d'Austria presso il Quirinale, S. E. il dottor Rintelen. Erano ad attenderlo il Ministro d'Austria presso la Santa Sede, l'incaricato di affari col personale delle due Legazioni, e il duca Caffarelli, del Ministero degli Esteri.

Al suo arrivo, S. E. Rintelen ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni: «Considero come un buon augurio la coincidenza del mio arrivo a Roma con la settimana del 28 ottobre, annuale di nuova epoca non solo per l'Italia, non solo per la terza Roma, ma per lo sviluppo mondiale dell'idea corporativa e per il rinascimento della economia europea. Mai come oggi gli occhi della mia Patria e dei Paesi vicini sono fissi sulla Città Eterna, quasi a ringraziare il Duce per il Suo *Memorandum* sulla organizzazione del bacino danubiano tendente ad un generale miglioramento della situazione economica centro-europea. Come il mio illustre predecessore, il Ministro Egger Moellwald, e più di tutti il Cancelliere federale austriaco, desidero che l'alta carica di Ministro d'Austria presso S. M. il Re possa riuscire perfettamente a rafforzare ed a consolidare le eccellenti relazioni tra la Repubblica Austriaca ed il grande Regno d'Italia, relazioni basate sul leale e schietto adempimento del fondamentale ed intangibile Trattato di amicizia esistente fra i due Paesi».

Il nostro corrispondente da Vienna ci telefona in data 23 notte:

Il nuovo Ministro d'Austria a Roma Rintelen, partito stamane stesso per Roma, pubblica nel *Neues Wiener Journal* un articolo intitolato: «Come considero il mio nuovo ufficio». In esso il diplomatico dice:

«Tutti i tempi richiamarono folle in Italia, specialmente dal nord. Anche il presente ne attira. Chi potrebbe sottrarsi alla impressione che produce la Mostra della Rivoluzione fascista? Essa presenta il prototipo della trasformazione spirituale e statale alla quale molti paesi devono accingersi. In essa sono posti i capisaldi di quella persuasione che sempre più si apre la via in Europa e che tempo fa un grande giornale parigino espresse dicendo che l'asse della politica europea d'ora innanzi passa attraverso Roma. Come si potrebbe comprendere la storia contemporanea senza seguire dal punto di vista politico ed economico lo sviluppo interno del Regno d'Italia iniziatosi nell'ultimo decennio con la Marcia su Roma? Roma sino dall'antichità fu la massima scuola del pensiero politico e diplomatico. E in quale luogo potevano infatti meglio perfezionarsi se non là dove l'antichissima ottima politica vaticana e la moderna sapienza statale del grande Capo della Nazione italiana possono servire di esempio? L'Austria è ora per l'Europa centrale quello che l'Italia è per il Mediterraneo, una avanguardia dello spirito cattolico e umanistico».

Rintelen ricorda quindi di essere stato fra i primi a portare in Austria il capitale italiano per lo sviluppo delle forze idrauliche in Stiria. Soltanto l'enorme importanza delle relazioni austro-italiane lo ha persuaso a lasciare il posto di capitano distrettuale della Stiria coperto per oltre dieci anni.

«La Stiria — prosegue Rintelen — costituisce l'antemurale contro gli attacchi provenienti da oriente e gli italiani si trovano a Graz come in nessun'altra città dell'Austria per la felice fusione degli stili dell'architettura tedesca ed italiana colà esistenti e per gli spiriti e il clima meridionale. Così si assommano favorevoli premesse per la futura attività in una reciproca comprensione. Fra l'Italia e l'Austria vi sono forti interessi comuni ed affinità di sviluppi di carattere statale. I frequenti viaggi a Roma e l'ultimo di pochi mesi fa, hanno arricchito i miei studi italiani con considerazioni sulla realtà. Il ricco contenuto della produzione italiana permette di veder chiaro in ogni campo sia nel nuovo diritto penale sia nell'aspetto umano di alcune opere come la bonifica e la battaglia del grano col motto «questa è la guerra che preferiamo», e la grandiosa impresa igienica del Lido di Roma. A questi successi propriamente italiani si aggiungono quelli di significato internazionale come l'assicurata stabilità monetaria, il Patto a quattro e la costruzione corporativa dello Stato».

Rintelen, infine rileva che nella Carta del lavoro è detto con parole lapidarie che il lavoro in tutte le sue forme organizzative, esecutive, intellettuali, tecniche e manuali è un dovere sociale. «Ciò ha valore massimamente nell'avvicinamento fra popoli confinanti. Qui il compimento del dovere diventa una necessità statale».

I prossimi colloqui russo-americani

Litvinoff sarà a Washington il 6 novembre

Washington, 23 notte.

E' ufficiosamente annunziato che Litvinoff giungerà a Washington il 6 novembre prossimo per iniziare i negoziati con Roosevelt, relativi alla ripresa delle relazioni diplomatiche fra Stati Uniti ed Unione Sovietica.

Questi arriverà a Washington o a New York; qui, soprattutto, per quel che riguarda la concessione di un prestito americano di 500 milioni di dollari all'Unione Sovietica per finanziare gli acquisti di prodotti di questa sul mercato degli Stati Uniti di almeno 400 milioni di dollari di macchinari diversi e di rotaie, e di 50 milioni di dollari di cotone greggio, manufatti e bestiame. La discussione del prestito però avverrà solamente quando l'accordo completo sarà stato raggiunto sulle questioni politiche.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha designato il Sottosegretario Moore, ex-membro del Congresso, a coordinare il lavoro per la preparazione delle prossime conversazioni Roosevelt-Litvinoff. Il signor Moore sarà assistito da Bullitt e Robert Kelly del Dipartimento di Stato.

Roosevelt annuncia il controllo del dollaro

ma rinvia ancora la stabilizzazione

New York, 23 notte.

Nel discorso radio-diffuso alla nazione americana, il Presidente Roosevelt ha messo in rilievo che durante l'ultimo trimestre in cui il nuovo sistema è stato messo in esecuzione, 4 milioni di disoccupati hanno trovato lavoro su un totale da 12 a 13 milioni. Roosevelt ha annunciato che il Governo creerà un mercato per l'oro ed attenuerà l'embargo sull'oro stesso; ha promesso una moneta sana ed ha annunciato che il dollaro sarà rivalutato dopo il ristabilimento del livello dei prezzi.

Il controllo sulla valuta

Sostenendo fermamente il programma di ricostruzione nazionale, Roosevelt ha affermato che tutti i mezzi possibili saranno usati per far sì che i prezzi siano aumentati. Il mercato governativo per l'oro ultimamente estratto sarà amministrato dalla Corporazione di ricostruzione, ed ha aggiunto:

«Noi acquisteremo o venderemo l'oro sul mercato mondiale ove se ne presentasse la necessità. Questa è la nostra politica che non è un espediente e che non sarà solamente impiegata a compensare la caduta temporanea dei prezzi. Noi continueremo così il movimento verso una moneta controllata (Managed). Il mio scopo è di stabilire e mantenere un controllo continuo».

Roosevelt ha autorizzato altresì la Corporazione di ricostruzione ad acquistare l'oro che verrà estratto negli Stati Uniti a prezzo che sarà stabilito di volta in volta dopo una consultazione tra il Segretario al Tesoro ed il Presidente.

«Per raggiungere tale scopo, non bastano evidentemente dei mesi, ma occorrerà un tempo che può andare da uno a tre anni. Marciamo sulla buona via».

Roosevelt ha dichiarato che quantunque alcuni prezzi agricoli siano già aumentati e la situazione di numerosi agricoltori sia già migliorata, la politica del Governo è bene orientata ad estendere ed aumentare un tale beneficio. Roosevelt ha detto inoltre che il Governo desidera ristabilire il livello dei prezzi prima della rivalutazione permanente del dollaro; ma nessuno può attualmente conoscere quale sarà il valore stabile dell'oro.

«L'edificio del risollevamento nazionale — ha aggiunto il Presidente — non sarà il tempio degli speculatori della valuta, nè dei mendicanti; ma la dimora di una vita economica sana».

Deplorando le influenze internazionali sul dollaro, Roosevelt ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti deve prendere fermamente il controllo del valore aureo del dollaro: egli ha calcolato ad un terzo l'aumento delle entrate degli agricoltori per i raccolti di quest'anno in confronto al 1932, ed ha dichiarato:

«Noi cercheremo di stabilire e mantenere il dollaro il cui potere di acquisto e il potere di pagamento dei debiti non cambierà durante la presente generazione».

Wall Street scandalizzata

I banchieri, gli economisti e una larga sezione dell'opinione pubblica di New York sono rimasti esterrefatti nell'ascoltare dinnanzi agli apparecchi radiofonici le teorie monetarie enunciate dal Presidente. Negli ambienti finanziari di Wall Street esse sono definite cervellotiche, utopistiche, inattuabili, cose tutte che la vecchia Europa aveva già pensato e anche detto in forma più garbata. Lo scandalo dei banchieri dinnanzi a questa riapparizione del dollaro in termini diversi, della valuta fondata sui prezzi dei prodotti basici è comprensibile; ma essa però non è giustificata se si pensa l'entusiasmo col quale venne accolta questa nuova teoria monetaria quando si trattò nel giugno scorso di offrirla ai finanzieri e ai governi di Europa. Volle essere allora una lezione di sana finanza impartita al vecchio mondo dai modernissimi suoi avveniristissimi esperti americani. E l'Europa, sbalordita da questa nuova apparizione di un dollaro galleggiante su un mare di incognite, fece allora, la figura di paurosa e di arretrata; oggi a fare la stessa figura sono i finanzieri americani, ossia proprio coloro che consigliavano il vecchio mondo a lasciarsi condurre dal Presidente Roosevelt sulla via della vera scienza monetaria.

Le teorie enunciate dal Presidente nel suo discorso radiofonico alla Casa Bianca sono quelle contenute nel messaggio che, come si ricorderà, mandò in aria la Conferenza economica di Londra. La buona stella sembra però accompagnare il Presidente nell'attuazione del suo impressionante programma di trasformazione radicale dell'edificio economico e finanziario degli Stati Uniti e chissà che la stessa stella non segua il dollaro impedendogli di cadere nell'abisso della svalutazione totale.

Ciò che però di cui è difficile farsi un'idea sono i rapporti ponderabili e imponderabili tra le dichiarazioni fatte da Roosevelt e la situazione interna dell'America. Il pronunciamento in materia monetaria viene invocato al momento in cui si organizza la forza agricola del paese in vista dello sciopero generale dei contadini, in cui Washington sorride a Mosca e le fa indirettamente sapere a guisa di allettamento che in un mondo nel quale i debiti non si pagano più si può vivere in termini di buona amicizia tralasciando la scabrosa faccenda del dare e dell'avere e in cui infine si riconosce ufficialmente che la famosa aquila azzurra sta diventando un paravento per nascondere illegalità, soprusi e magagne di ogni genere. Si ha quindi la sensazione in molti ambienti che la nuova politica monetaria non debba ottenere una molto rapida applicazione mirando innanzi tutto ad esercitare su alcune sezioni del paese una influenza destinata a manifestarsi solo di qui a qualche tempo.

Parola e azione

D'altra parte però l'esperienza degli ultimi mesi insegna che il passaggio dal dire al fare della nuova America di Roosevelt è sempre rapido e talvolta fulmineo. Ad agire il Presidente sembra indotto dai successi riportati dalla sua politica dal marzo a oggi.

Ciò non toglie che le idee espresse oggi da Roosevelt circa la sua politica economica e monetaria hanno prodotto, come s'è detto, una enorme sensazione negli ambienti finanziari e politici americani. Il *New York Times* afferma che le massime autorità finanziarie del paese sono sbalordite ed esterrefatte dinnanzi a questi progetti monetari del tutto senza precedenti.

Ma la *Herald Tribune* se ne compiace, in quanto sono un passo serio sulla via della indipendenza monetaria degli Stati Uniti.

A giudizio degli esperti finanziari dei giornali newyorkesi, il piano del Presidente coinvolge: 1) il controllo dei prezzi interni, mediante cambiamenti del valore del dollaro in termini di oro, cambiamenti da realizzarsi mediante acquisti di oro a prezzo variabile, fissato dalla Corporazione finanziaria: ciò permetterà al Governo di procedere ad inflazioni o deflazioni senza dover cambiare il contenuto aureo legale del dollaro; 2) il controllo del cambio della valuta, mediante acquisti di oro all'estero; 3) l'adozione graduale di una valuta controllata, sulla base del «commodity dollar» con un potere di acquisto virtualmente stabile.

Il Presidente Roosevelt oggi intanto ha conferito con vari esperti finanziari fra cui Jess Jones, Dean Acheson e Morgenthau Junior, allo scopo di concretare i progetti per la sua nuova politica monetaria che dovrebbe entrare immediatamente in vigore. E' probabile che i primi acquisti, da parte del Governo, del nuovo oro estratto, vengano effettuati quasi immediatamente. Il prezzo offerto per l'oro sarà superiore ai prezzi dei mercati di Londra e di Parigi.

Un'importante ripercussione della politica monetaria di Roosevelt segnalata in ambienti autorevoli è questa: che il debito di guerra della Gran Bretagna verso gli Stati Uniti potrà automaticamente ridursi. Gli economisti infatti fanno rilevare che se il valore dell'oro fosse ridotto anche solo temporaneamente del 50 per cento, il Governo inglese avrà corrispondentemente bisogno di un minore quantitativo di sterline per far fronte alle sue obbligazioni verso gli Stati Uniti. Alcuni ritengono che questa ultima manovra di Roosevelt può spiegare perchè le trattative sui debiti di guerra non sono più state riprese dopo il giorno 19 corrente.

A. R.

La Commissione dei mandati a Ginevra

La rappresentanza operaia tedesca

Ginevra, 23 notte.

La Società delle Nazioni non riposa sugli allori, se tali possono chiamarsi quelli conquistati nella battaglia avvenuta all'Ufficio della Conferenza il 14 ottobre. Mentre dunque si attende la «nuova» seduta dell'Ufficio che si svolgerà dopodomani, si riuniscono intanto a Ginevra due organismi di una certa importanza: la Commissione dei mandati, ed il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Alla Commissione dei mandati che è presieduta da un italiano, il marchese Theodoli, vengono discussi i rapporti dell'Inghilterra, della Francia, e del Belgio sui territori rispettivamente sotto loro mandato. Verrà pure esaminato, per il periodo che vi si riferisce, il rapporto del Governo britannico sull'Irak. La cosa può essere interessante in quanto nel periodo che va dal gennaio all'ottobre 1932, l'Irak assunse degli obblighi per la difesa delle minoranze (tra cui gli assiro-cristiani), obblighi che poi non ha potuto, e non ha voluto rispettare.

Per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, nella sessione iniziatasi stamane è stata subito sollevata la questione dell'assenza del delegato operaio tedesco che già precedentemente non si era presentato. La questione è stata sollevata dal delegato operaio francese Jouhaux. Per quanto riguarda l'assenza del delegato governativo, il signor Butler, direttore dell'Ufficio, ha dichiarato di essere a conoscenza della nota inviata dal Governo tedesco alla Società delle Nazioni e di avere ricevuto in più una lettera dal signor Krohn che gli faceva conoscere che il Governo tedesco non poteva essere rappresentato nella sessione.

«Però — ha aggiunto Butler — io non ho informazioni precise sulle conseguenze che il ritiro della Germania dalla Lega può avere per l'Organizzazione internazionale del lavoro».

Sono state poi iscritte all'ordine del giorno della Conferenza internazionale del lavoro del 1935 le tre questioni seguenti: 1) disoccupazione dei giovani; 2) reclutamento dei lavoratori indigeni; 3) vacanze pagate.

La partenza del Segretario generale della Società delle Nazioni, signor Avenol, per Berna, ha dato luogo a delle voci incontrollate. Secondo tali voci, il Segretario generale della Società delle Nazioni si sarebbe recato nella capitale elvetica per discutere con il Consiglio Federale le eventuali misure per la difesa della sede della Società delle Nazioni, sia nel caso di conflitti politici a Ginevra, sia nel caso di conflitti internazionali.

La commemorazione di Filippo Corridoni

La figura dell'Eroe rievocata a Parma da S. E. Rossoni

Parma, 23 notte.

La nobilissima figura di Filippo Corridoni, tribuno e volontario, caduto eroicamente per la Patria, è stata solennemente ricordata con un rito d'amore e di devozione al quale ha partecipato la cittadinanza tutta, rito reso più solenne dall'intervento di S. E. Edmondo Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e del generale on. Coselschi, presidente della Associazione nazionale Volontari di guerra, e dalla partecipazione di numerose sezioni dei Volontari di guerra giunte dalle varie città italiane, dei Gruppi fascisti corridoniani e da numerose altre rappresentanze combattentistiche.

Celebrazione popolare

Parma, gelosa custode della memoria dell'Eroe, ha celebrato con vibrante entusiasmo fascista la luminosa figura di Corridoni iniziando la giornata con una semplice cerimonia attorno alla stele del monumento che sorge nella piazza intitolata all'eroico Caduto; montavano la guardia d'onore militari di truppa, Militi, Giovani Fascisti e Balilla. Tutta la città e particolarmente il rinnovato Oltretorrente, erano imbandierati. Le rappresentanze, in un succedersi di rapide cerimonie, sono via via giunte ai piedi del monumento, ove hanno deposto fiori e corone, prime fra le quali quelle dei Volontari di guerra, del Podestà, della Federazione fascista, del Gruppo corridoniano.

Nel frattempo i volontari di guerra, i gruppi dell'Unione dalmatica, dei Fasci corridoniani e degli Avanguardisti, perfettamente inquadrati, con a capo l'on. Coselschi, al canto degli inni fascisti ed attraverso le vie principali della città, si portavano alla lapide che ricorda i Caduti della Rivoluzione, deponendovi una corona d'alloro; quindi si portavano sotto il porticato del Palazzo municipale deponendo un'altra corona d'alloro sulla lapide che ricorda i Volontari parmensi caduti nella grande guerra. All'adunata partecipavano le città di Genova, Bologna, Milano, Brescia, Carpi, Cremona, Verona, Reggio Emilia, Ferrara, Mantova, Modena, Piacenza, Forlì, Imola ed altre, le cui rappresentanze erano state ricevute nella mattinata dal gruppo dei volontari parmensi nella Casa corridoniana, ove erano pure le rappresentanze del gruppo corridoniano di Parma con il Vicesegretario federale cav. Taverna, commissario del gruppo stesso ed organizzatore delle cerimonie.

Alle 10 al nostro Aeroporto «Natale Palli», si è svolto un solenne rito militare: sono state commemorate solennemente le medaglie d'oro Natale Palli e Filippo Corridoni alle quali si intitolano il campo ed i grandi fabbricati del campo stesso. Presenziavano tutte le autorità locali e quelle per l'occasione ospiti della nostra città; l'on. Coselschi, il Prefetto, il Podestà, il comm. Craighero, per S. E. Roma, il prof. Fabbi della sezione dei volontari di guerra di Ferrara, per il presidente S. E. Balbo ed altri. Il cappellano Don Rossi ha celebrato il rito religioso ed ha letto la preghiera dell'Aviere. Quindi gli ufficiali ed i sottufficiali dell'Aerocentro si sono portati Oltretorrente per rendere omaggio all'Eroe della Trincea delle Frasche, e deporre una corona alla sua memoria.

Il congresso dei volontari

Il Congresso interregionale dei Volontari di guerra ha avuto luogo nel pomeriggio, al teatro Corridoni, ove alle 14,30 le autorità, i congressisti, le rappresentanze e molto pubblico si stipavano. Ha porto il saluto agli ospiti il Podestà di Parma, poscia l'on. Coselschi, in un vibrante ed elevato discorso, ha detto del nobile sacrificio dei volontari italiani e della figura di Filippo Corridoni che appartiene alla fila dei più sublimi ed eroici volontarismo.

Il congresso, dopo i suoi lavori, si è chiuso con la consegna della tessera ad honorem ai congiunti dei Caduti, ed ai Mutilati [illegible] del parmense. Su proposta dell'on. Coselschi sono stati inviati telegrammi di omaggio e di devozione a nome dell'Associazione volontari di guerra al Duce, a S. E. Starace, e a S. E. il generale Balestrocchi, telegrammi che, letti all'assemblea, hanno provocato numerose manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Nella giornata è stato fatto un altro gentile omaggio all'Eroe: alle 23 le scolaresche, i Balilla, gli Avanguardisti e le Piccole Italiane, hanno deposto una corona d'alloro, sfilando poi silenziosamente davanti al monumento del tribuno.

Verso le ore 16 è giunto nella nostra città S. E. Rossoni che, accompagnato dal Segretario federale, è stato subito accolto dal Prefetto presso il quale si è intrattenuto brevemente.

Il discorso del Sottosegretario

Nella serata, al nostro Teatro Regio, S. E. Rossoni ha tenuto la commemorazione ufficiale di Corridoni.

La vasta e bella sala gremitissima in ogni ordine di posti di rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, patriottiche, di Camicie Nere, di studenti e di folla di ogni ceto, presentava un aspetto imponente. Sul palcoscenico, tra una selva di labari e gagliardetti si trovavano tutte le autorità civili, politiche e militari. Tra queste doveva pure prendere posto la Madre dell'eroe delle Frasche, Enrichetta Corridoni, la quale, impossibilitata a presenziare alla cerimonia, ha scusato la sua assenza inviando un fervido telegramma di adesione.

Ha preso per primo la parola il Segretario federale, il quale, dopo aver rivolto un pensiero alla Maestà del Re e al Duce, ha detto che nessuno meglio di S. E. Rossoni poteva commemorare Filippo Corridoni. Il breve, ma vibrante discorso del Segretario federale è stato salutato da scroscianti applausi.

S. E. Rossoni ha quindi pronunciato il discorso commemorativo, parlando per oltre due ore e mezza, spesso interrotto da calorosi applausi e coronato alla fine da una entusiastica dimostrazione di fede fascista.

Terminata la cerimonia, al canto degli inni fascisti si formava un imponente corteo, che, con in testa le autorità, fra le quali era S. E. Rossoni, si recava a rendere omaggio all'Eroe, sfilando fra due ali di popolo.

Dopo il rito, svoltosi con la partecipazione del popolo dell'Oltretorrente, la Corale parmense ha eseguito alcuni cori, ascoltati con viva attenzione dalla cittadinanza.

La giornata commemorativa si è chiusa con una corsa podistica, il «Gran Premio Trincea delle Frasche». I primi quattro corridori classificati hanno avuto l'onore di accendere le faci poste ai lati della stele del marmoreo monumento.

La commemorazione a Brescia

Brescia, 23 notte.

Stasera alla sede dei Sindacati, con intervento del Prefetto, del Podestà e di tutte le maggiori autorità civili e militari, delle gerarchie del Partito e di una folla imponente di Camicie nere e organizzati, il Segretario federale ha tenuto la commemorazione di Filippo Corridoni con un vibrante discorso. Il Segretario federale ha esaltato la nobile figura dell'apostolo del lavoro e dell'interventismo e dell'Eroe.

L'ECCIDIO DEL RIFUGIO PIANO

Gli assassini delle tre Guardie deferiti al Tribunale Speciale

Bolzano, 23 notte.

Venerdì scorso, nel rifugio di Piano sulle alpi Passirie, in prossimità del confine italo-austriaco, a 3000 metri, il vicebrigadiere delle Guardie di Finanza Domenico Mandarano e le guardie Gaetano Nasca e Antonio Mereu, nell'adempimento del loro dovere, sono caduti barbaramente trucidati da contrabbandieri. Tre di questi erano stati fermati dalla pattuglia presso il confine, perchè in possesso di materiale di contrabbando.

Accompagnati al Rifugio, mentre i militi eseguivano gli accertamenti, sono stati sopraffatti da altri contrabbandieri sopraggiunti, contro cui impegnarono una lotta violentissima. I finanzieri opposero una eroica resistenza ma dovettero soccombere. I malviventi, dopo uccisi i finanzieri, infierirono barbaramente sui loro corpi, e si dileguarono. Il maresciallo comandante la brigata di Plata, frazione dell'Alta Passiria, uscito con una pattuglia alla ricerca dei compagni, ne rinvenne nel Rifugio i cadaveri.

La Guardia di Finanza, la Milizia confinaria, l'Arma dei Carabinieri e la Questura, con nobile gara, hanno iniziato intense ricerche fermando numerosi individui, e sono riusciti ad assicurare alla giustizia gli assassini in numero di quattro, di cui uno arrestato in territorio austriaco da quelle autorità gravemente ferito, e tre in territorio italiano; e fra essi uno pure gravemente ferito ciò che testimonia la violenza della lotta svoltasi.

I quattro arrestati sono tutti confessi. Essi verranno deferiti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Sul luogo si è recato il comandante della Legione della Guardia di Finanza Silvestri e il comandante generale del Corpo Cicconetti con i funzionari della Questura e il comandante della Milizia confinaria seniore Lenzi.

L'orrendo atto criminale ha suscitato profonda impressione ed esecrazione.

(Stefani).

L'atto orrendo dei contrabbandieri, assassini e seviziatori delle Guardie di Finanza, merita una sanzione che vendichi, insieme, le vittime del dovere e l'offesa al sentimento umano.

Il Tribunale Speciale appare la sede più adatta e più autorevole per il giudizio contro questi delinquenti che agiscono contro l'interesse dello Stato e che colpiscono così ferocemente i servitori fedeli dello Stato, tradendo anche le leggi più elementari dell'umanità. Il popolo italiano attende giustizia piena, severa ed ammonitrice.

I funerali delle vittime

Bolzano, 23 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, a Merano, in forma veramente imponente, si sono svolti i funerali delle tre guardie di finanza assassinate al Rifugio Piano.

Numerose le corone, fra cui quella inviata da S. E. il Capo del Governo, dal Ministro delle Finanze, dal Prefetto, dall'Arma, dalla Federazione fascista. Prima del seppellimento, avvenuto nel cimitero cittadino, S. E. Cicconetti ha con brevi parole esaltato le tre vittime del dovere, e ha fatto l'appello secondo il rito. Ha aggiunto brevi parole il prefetto Mastromattei.

Frattanto la polizia ha accertato che autori materiali del delitto sono stati i contadini Giovanni Gufler, di Giovanni, di 24 anni di Piano, e Paolo Hofer, fu Giovanni, di 22 anni, da Riffiano.

Nella tragica lotta, il Gufler rimase gravemente ferito da una fucilata, che gli perforò un polmone. Pure l'Hofer riportò gravi morsicature alle braccia. Con l'aiuto di amici, certi Goffredo [illegible] fu Giuseppe, di 22 anni, da Piano, Giuseppe Gufler, di 19 anni, da Piano, e Rodolfo Schweigl di 23 anni, da Innsbruck, sopraggiunti in seguito, il Giovanni Gufler fu trasportato in territorio austriaco e ricoverato all'ospedale di Innsbruck, ove la polizia austriaca lo ha tratto in arresto.

L'arresto del ferito a Innsbruck

Vienna, 23 notte.

All'ospedale di Innsbruck si presentava, alcuni giorni addietro, tale Giovanni Gufler, il quale non ha saputo fornire spiegazioni circa una grave ferita agli organi respiratori. Al posto di gendarmeria di Sölden, si formulava il sospetto che il Gufler fosse un contrabbandiere in grado di dire qualche cosa sulla tragica fine dei tre doganieri italiani, i cui cadaveri sono stati trovati nel Rifugio Peano; in realtà il ferito, sottoposto a stringente interrogatorio, ha fatto ampie ammissioni. Il Gufler, che ha 24 anni, ha dichiarato di aver tentato, insieme a certo Paolo Hofer, di far passare della merce di contrabbando dall'Austria in Italia, e che sorpreso dalle tre guardie di Finanza, veniva da queste scortato con l'amico nel rifugio. I doganieri venivano dai due, coadiuvati da amici accorsi, aggrediti proditoriamente ed uccisi. Uno dei doganieri, prima di essere sopraffatto, sparava, ferendo il Gufler a un polmone. L'Hofer si recava quindi a chiamare un suo fratello e una guida, che, insieme, trasportavano il ferito a Gurgl, su suolo austriaco, e di là a Innsbruck; ma prima di andarsene dal rifugio, i contrabbandieri avevano appiccato il fuoco per far scomparire le tracce del triplice assassinio.

Il ferito è stato dichiarato in arresto e piantonato all'ospedale.

La bandiera dell'Arma dei Carabinieri è giunta a Roma

Roma, 23 notte.

Proveniente da Torino, è giunta questa sera alle ore 22, alla stazione di Termini, la gloriosa bandiera dell'Arma dei Reali Carabinieri. Sotto la pensilina era schierata una compagnia in servizio d'onore della Legione Allievi. Subito dopo, formatosi il corteo con la fanfara dei Carabinieri in testa, la bandiera è stata riaccompagnata in caserma.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 23 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina pubblica: «Con la data del 23 corrente, l'ammiraglio di divisione Romeo Bernotti ammainerà l'insegna sulla r. nave Vespucci riprendendo il comando della R. A. N. Con la stessa data s'intende sciolta la divisione navale di istruzione, di cui all'articolo 4 del Foglio d'Ordini in data 7 giugno scorso.

PROCESSI

La condanna di due lestofanti che si spacciano per uomini d'affari

Milano, 23 notte.

Nello scorso marzo agli stabilimenti della Società Anonima Rayon in Cusano Milanino, si presentavano tali Edgardo e Severino Bertioli i quali trattavano l'acquisto di 2000 dozzine di paia di calze per un importo complessivo di 163 mila lire. Con essi era anche la signorina Vittoria Lozza che i Bertioli presentarono come loro impiegata, sostenendo così bene la parte di facoltosi commercianti che la Società non esitò a consegnare loro le duemila dozzine di paia di calze accontentandosi di un acconto di ventimila lire e di cambiali a breve scadenza per le rimanenti 143 mila lire. Senonchè il 23 stesso marzo una telefonata anonima avvertiva il Direttore della Società che i Bertioli erano fuggiti all'estero. Veniva così sporta denuncia alle autorità di Pubblica sicurezza contro i Bertioli per truffa e contro la signorina Lozza per ricettazione. Avanti la 14.a sezione del nostro Tribunale è comparsa oggi la sola imputata Lozza essendo i Bertioli latitanti. Il Tribunale ha condannato i due commercianti a due anni e 4 mesi di reclusione, assolvendo la signorina Lozza per insufficienza di prove.

LA PASTORELLA DI SEGNI

L'inizio del processo di revisione alle Assise romane

Roma, 23 notte.

Nell'udienza di stamane si è iniziato dinanzi alla Corte d'Assise ordinaria, in sede di rinvio dalla Cassazione, il processo a carico della pastorella di Segni, Loreta Menichelli, imputata di avere nel territorio di Segni, con la correità del padre, dei fratelli Antonio e Giovanni e del consanguineo Filippo Priori, strangolato l'11 agosto del 1930 il pastore Pietro Valeri, gettandone poi il cadavere in un torrente.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, il reato sarebbe stato ordito e minuziosamente premeditato in tutti i particolari dalle predette persone, che volevano vendicare le lunghe persecuzioni a cui la Loreta era stata fatta segno dal Valeri, che pretendeva di impedirle di fidanzarsi con un giovane del paese. Questa versione è però recisamente contrastata dagli imputati, che negano il concerto criminoso, mentre confermano le persecuzioni subite dalla Loreta.

Le due udienze di oggi sono state occupate da incidenti pregiudiziali.

Ex-amministratore condannato per malversazioni

Milano, 23 notte.

Per malversazioni aggravate è comparso dinanzi ai giudici della sezione 13.a del nostro Tribunale l'ex-direttore della Tramvia della Brianza, Giuseppe Maggione. Il Maggione ha pienamente confessato le appropriazioni assommanti a oltre mezzo milione di lire, dicendo che era stato spinto a ciò dai molti debiti che lo urgevano. Questi debiti erano stati contratti dal Maggione per soddisfare una specie di mania religiosa: egli si era fitto in capo che la sua casa avesse una grande cappella col corpo di un Santo. Ed era riuscito a ottenere il permesso di trasportarvi il corpo di San Giuliano Martire quando la grande cappella fu formata. Il Tribunale ha condannato il Maggione a 7 anni e 5 mesi di reclusione.

Tenta di uccidere il fratello per ragioni di interesse

Novara, 23 notte.

E' stato processato, oggi, all'Assise, il muratore Virginio Mazzia, di 66 anni, di Vigliano-Biellese, completamente cieco, imputato di tentato omicidio contro la persona del fratello Celeste, di 55 anni. In seguito a rancori per ragioni di interesse, il mattino del 2 novembre 1932 l'imputato incontrava il fratello che transitava in bicicletta lungo la strada di Santa Lucia, e gli sparava contro due colpi di rivoltella senza colpirlo, inseguendolo poi durante la fuga.

La Corte, beneficandolo del vizio parziale di mente, lo ha condannato ad 8 anni di reclusione ed alla interdizione, condonati 3 anni, ordinandone il ricovero in una casa di cura dopo la pena.

Calunnia un carabiniere e viene condannato a 2 anni

Voghera, 23 notte.

Il carrettiere Angelo Crocetti, di Voghera, sorpreso a contravvenire alle norme stradali da un brigadiere dei carabinieri, in Pretura ha denunciato quest'ultimo per averlo percosso con pugni e calci. Per tale calunnia, al processo che ne è seguito, il Crocetti è stato condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione.

Violento temporale a Voghera

Voghera, 23 notte.

Un temporale che ha assunto a tratti carattere di nubifragio, si è abbattuto sulla città questa sera, dalle ore 21 alle 22. Si è verificato solo qualche allagamento di cantine e la luce è mancata per circa un'ora.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 ottobre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	13	coperto	l. mosso
San Remo	25	16	»	mosso
Milano	16	10	¾ cop.	—
Venezia	12	10	coperto	l. mosso
Trieste	15	13	¾ cop.	»
Fiume	17	10	sereno	»
Trento	12	9	coperto	—
Bologna	16	13	nebbia	—
Firenze	23	10	¾ cop.	—
Ancona	20	10	coperto	calmo
Roma	26	14	»	l. mosso
Napoli	22	10	¾ cop.	»
Bari	20	9	sereno	»
Taranto	23	16	»	calmo
Palermo	23	17	¾ cop.	»
Catania	27	19	coperto	»
Messina	23	19	»	calmo
Cagliari	27	20	»	l. mosso
Tripoli	29	20	»	»
Bengasi	27	18	sereno	»
Rodi	26	19	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 13,8
Minima (ore 8) + 11,6
Pressione barometrica (ore 8) 743,8
Umidità relativa (ore 8) 94%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 10,9
Minima + 8,5

La giornata di ieri: pioggia.

Umidità settimanale

Lunedì, ore 24, zero; martedì, zero; mercoledì, zero; giovedì, zero; venerdì, zero; sabato, zero; domenica 7,6.

Previsioni

Roma, 23 notte.

Probabilità: su tutta l'Italia il tempo presenta condizioni di instabilità, alquanto più accentuate sull'Alta Italia e sui versanti appenninici settentrionali. Quivi, pertanto, il cielo si manterrà nuvoloso, con pioggerelle sparse. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabili con tendenza ad accentuarsi sul bacino tirrenico; qualche precipitazione sul versante occidentale della Sardegna. Predominio di venti moderati orientali sull'alta Italia, sciroccali sul versante adriatico, alquanto forti meridionali sul bacino tirrenico. Temperatura pressochè stazionaria. Leggermente agitato il Tirreno; mossi gli altri mari.

I minatori di Colonna visitati dal Segretario Feder. di Aosta

Aosta, 23 notte.

Il Segretario federale si è recato a visitare i minatori di Colonna, che vivono a 2550 metri, al disopra della vallata di Champorcher. Dopo una sosta a Champorcher, ove la popolazione si è radunata in piazza inneggiando al Duce ed al Fascismo, il Segretario federale, valicando il colle della Finestra (2800 metri) con una squadra di Giovani Fascisti, è giunto a Colonna.

Ad attenderlo si trovavano i dirigenti della miniera con circa duecento minatori, che hanno accolto il gerarca con vibranti alalà. Nella sala del cinematografo, che è stato allestito a cura del [illegible] Brezzi e che è il più alto cinematografo non solo d'Italia, ma forse d'Europa e del mondo, il Segretario federale ha recato ai rudi minatori il saluto del Fascismo, dando luogo a vibranti manifestazioni di gratitudine al Duce. Il 28 ottobre sarà acceso, sulla cima della miniera, un grandissimo falò la cui alta fiammata sarà scorta da quasi tutti i centri della provincia e ciò in segno di esultanza per l'undecimo Annuale della Marcia su Roma e per indicare anche l'esultanza di coloro che lassù dànno in silenzio tutta la loro fervida operosità e che il Regime non dimentica attraverso la sua lungimirante opera di assistenza.

LO SCONOSCIUTO

Riunione sindacale a Cuneo

Cuneo, 23 notte.

Alla presenza del Segretario federale ha avuto luogo, nel Palazzo Littorio, l'assemblea dei fiduciari del Gruppo del Sindacato provinciale dipendenti da aziende commerciali di deposito e vendita, per la nomina del nuovo Segretario provinciale di categoria e del Direttorio. Nell'occasione sono stati pure convocati i Direttorii provinciali dei dipendenti degli studi professionali, di albergo e mensa, di venditori ambulanti nonchè moltissimi dipendenti del Commercio, appartenenti alle varie categorie. In complesso, circa 200 persone. Dopo la lettura di una breve relazione sull'attività svolta dall'Unione, fatta dal Segretario dell'Unione, Hamanl, ha parlato il camerata Tricerri, Segretario provinciale del Sindacato aziende commerciali, dimissionario per ragioni di residenza, e quindi il Segretario federale, vivamente applaudito.

Il nuovo Direttorio è risultato, quindi, così composto: Andrea Barberis, Segretario provinciale; Bernardo Calcagno, Giuseppe Ferrero e Giacomo Cobie, membri.

L'on. Orsolini Cencelli illustra al Papa le chiese costruite nell'Agro Pontino

Roma, 23 notte.

Il Papa ha ricevuto ieri l'on. conte Orsolini Cencelli, che gli ha presentato una interessante raccolta nella quale sono illustrate le chiese costruite nella zona bonificata dell'Agro Pontino, e le grandiose opere di bonifica eseguite o in via di esecuzione.

Pio XI ha trattenuto per oltre un'ora in cordiale colloquio l'on. Orsolini Cencelli, dimostrandogli il suo interessamento e la sua paterna soddisfazione. Infine ha aggiunto la sua benedizione accompagnata dalle felicitazioni per i risultati raggiunti e dagli auguri per il felice compimento del programma di lavori voluti ed attuati dal Regime. Il Santo Padre, a documento della sua alta compiacenza, si è degnato di rilasciare all'on. Orsolini Cencelli un'artistica medaglia d'oro.

La visita di 300 mutilati abruzzesi

Roma, 23 notte.

Nella Sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto trecento mutilati degli Abruzzi e del Molise, venuti ieri a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione e le opere del Regime. Il Papa ha dato a tutti il benvenuto. «Siate particolarmente i benvenuti — Egli ha soggiunto — poichè portate nelle vostre persone il ricordo vivo personale vissuto, forse dolorante ancora del dovere fedelmente bravamente generosamente compiuto».

E riferendosi poi ad una ventina di giovani tutti figli di mutilati che costituivano la fanfara, ha aggiunto: «Tanto più siamo lieti di salutarvi e di benedirvi, mentre vediamo giovani vite che dalla vita dei loro padri hanno così buon esempio, e così degno avviamento per la via che essi dovranno percorrere».

Poi il Papa ha benedetto tutti, aggiungendo parole di alta benevolenza.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 23 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca: Ruolo naviganti: capitano Falcone Enrico, pilota, scuola specialisti Arma Aeronautica; fisicamente, in modo permanente inabile al servizio di volo, è trasferito con il proprio grado e la propria anzianità nel ruolo servizi dell'Arma Aeronautica.

Corpo Genio Aeronautico: tenente colonnello Fier Giulio, stabilimento costruzioni aeronautiche, è assegnato in forza amministrativa alla direzione territoriale costruzioni Roma.

Ufficiali in servizio permanente effettivo: Arma aeronautica, ruolo naviganti. Allievi dei corsi regolari: centododici allievi del corso Marte, della R. Accademia Aeronautica, sono nominati piloti di velivoli senza motore: 56 con brevetto A e 56 con brevetto B.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 23 ottobre 1933-XI.

La sistemazione dei riporti non ha rivelato nulla di anormale nella situazione tecnica del mercato. Dato l'orientamento favorevole delle nostre borse da diverso tempo, qualche posizione di più all'aumento può essersi formata, ma non in misura tale da costituire incitamenti agli eventuali sviluppi. Tasso del denaro leggermente inasprito.

La riunione svoltasi dopo ha iniziato molto lentamente, fra l'indifferenza e l'incertezza degli operatori, e prezzi ai precedenti, ma in seguito la buona disposizione sono prevalse e gradatamente gli affari hanno ripreso un ritmo più vivace ed i prezzi di tutti i valori hanno migliorato sino alla chiusura avvenuta sui massimi della giornata.

Valore nom.	TITOLI	Cedola pagata 1933		Preced.	Odierno f. c.
100	Rend. 3,50	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Consol. 5%	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	B.N.T. '34	2 50	—	101 —	101 —
100	— 1940	2 50	—	[illegible]	104 [illegible]
100	— 1941	2 50	—	[illegible]	104 [illegible]
500	Torino 5%	15 —	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5%	—	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5%	12 50	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 5%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4,50	11 [illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4,50	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A.M. [illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
—	Id. 6%	—	—	—	[illegible]
1000	B. Italia	60 —	[illegible]	[illegible]	1727 —
500	B. Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Credito It.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]

[illegible]

... 101; Id. 1940, 104,70; Id. 1941, 104,60; Banca Naz. Lavoro 5,50% 601,50; Consorzio Cred. Miglior. 5% 497; Id. 6% 600; Banca d'Italia 1737; Cred. Fond. 622; Banca Comm. Ital. 992; Cred. Italiano 647; Banco Roma 105; Ferrovie Merid. 609; Tramways 314; Rubattino 174,50; Snia 179; Metallurgica Ital. 152; Ilva 114; Montecatini 125,50; Ansaldo 35; Fiat 362; Terni 147; Romana Elettricità 303; Assic. 103,50; Romana Zuccheri 104; Fondi Rustici 61; Immobiliare 436; Beni Stabili 210,50; Imprese Fond. 137; Risanamento 1050; Acqua Marcia 635. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 60,95; Zurigo 367,65; New York 13,48.

TRIESTE, 23. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 69,40; Consolidato 5% f. m. 93,40; Venezie 3,50% 91; Buoni Tesoro nov. 1934, 101,40; Id. 1940, 104,85; Id. 1941, 104,85; Adria 80; Cosulich 23; Libera Triestina 33; Lloyd 84; Assicurazioni Gen. 3660. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 60,95; New York 13,48; Zurigo 367,65.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 23 ottobre 1933-XI

Rend. 3½ 1906	69 075	Svizzera	367 73
Id. 1906	67 50	Argentina o.	4 —
Id. 3% lordo	44 075	Belgio	265 [illegible]
Consol. 5%	93 15	Canadà	12 90
B.T.N. 1934	101 125	Cecoslov.	56 40
Id. 1940	104 925	Danimarca	272 —
Id. 1941	104 95	Germania	453 [illegible]
Ven. 3,50%	91 30	Norvegia	306 —
CAMBI:		Olanda	766 —
Stati Uniti	13 48	Polonia	213 —
Inghilterra	60 95	Spagna	159 —
Francia	74 30	Svezia	314 00

BORSE ESTERE

[illegible]

ZURIGO, 23 ottobre 1933-XI

CAMBI

Italia	27 20	Belgio	71 95
Francia	20 19½	Spagna	43 15
Inghilterra	16 51	Olanda	208 17½
New York	3 [illegible]	Germania	123 10

VIENNA, 23 ottobre 1933-XI

CAMBI

Italia	37 35	Amsterd.	285 50
New York	4 [illegible]	Praga	21 —
Parigi	27 75	Budapest	124 [illegible]
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 45
Berlino	168 75	Londra	[illegible]
Svizzera	137 25	Belgio	98 70

METALLI

LONDRA, 23 (Chiusura)

Rame best S.	36	» 3.o mese	11,12,5
» minimo	34,15	Zinco m. c.	15,11,3
» Standard	33,10	» 3.o mese	16,17,6
» a 3 mesi	33,13,9	Alluminio	100
Stagno cont.	222,5	Antimonio	42 ½
» a 3 mesi	222,2,6	Nichelio	225-230
» di Banca	227,10	Argento d.	18 5/16
» Stretti	228,5	Argento l.	18 1/4
Piombo m. c.	11,5		

Importazione merci dalla Francia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino comunica che i permessi d'importazione di merci contingentate dalla Francia, rilasciati dal Ministero delle Finanze nel corrente anno ed eventualmente non utilizzati in tutto od in parte entro il termine ad essi assegnato, non potranno essere prorogati.

Mercati delle uve

ALESSANDRIA, 23. — Uvaggi in genere da L. 9,10 a 10,10 al Mg.; uve da tavola da 9,50 a [illegible]; qualità pregiate da 11 a 12.

MODENA, 23. — Pianura: lambrusco salamino da L. 45 a 50 al Ql.; grasparossa da 45 a 50; uve comuni 1.a qualità da 38 a 41; uva d'oro da 35 a 40; bianca di Castelfranco Piemonte da 50 a 55. Colle: lambrusco grasparossa da 50 a 55; uva d'oro da 38 a 43; bianca Trebbiano da 50 a 52.

Tortona, 23. — Le ultime due giornate di mercato hanno visto ragguardevoli quantitativi di uva da vino di alta collina, ma specialmente regalese. Il loro prezzo si è stabilizzato da L. 70 a 75 al Ql. Al contrario continuano ad affluire in piazza delle Erbe le uve da tavola, ormai appassite, tanto bianche che nere, ad un prezzo vario da L. 16 a 17 al Mg. La qualità cosiddetta americana vien venduta da L. 9 a 11 al Mg.

Valenza, 23. — Le ultime bigoncie di uvaggi, che provengono dall'Alto Monferrato, sono state contrattate stamane in città da parte dei commercianti e produttori vini a prezzi che si possono così riepilogare: uvaggi superiori dell'Alto Monferrato, variati e selezionati da 8 a 9 al Mg.; barbera superiore; finissime del Monferrato da 10 a 11. Le uve da tavola, moscate nere e bianche superiori selezionate affluiscono ancora mattinalmente sulla piazza e sono accaparrate per fine stagione. I prezzi vanno aumentando ogni giorno in conseguenza della poche disponibilità prodotte in fine stagione. Ecco la media odierna: uve da tavola superiori di alta collina variate e selezionate da 8 a 10 al Mg.; uve da tavola usuali miste e non selezionate da 7 a 12.

Voghera, 23. — Mercato ancora attivo per le qualità di maturazione tarda della collina che di questi giorni vengono raccolte. Dai primi dati il raccolto della vendemmia, grosso modo, è inferiore rispetto a quello dello scorso anno di circa un terzo ed un sistemo le sono le cantine sociali che appunto gli ammassamenti sono in tale proporzione. I prezzi delle uve praticati sono stati i seguenti: uve fini da L. 55 a 60; uve finissime da 60 a 70 al Ql. I prezzi del primo vino non sono ufficialmente praticati, ma saranno lievemente superiori a quelli praticati lo scorso anno.

CEREALI

Alessandria, 23. — Grano da L. 80 a 82 al Ql.; meliga da 45 a 45,50; segale da 58 a 60; manitoba da 116 a 120.

Novara, 23. — Grano fino da L. 80 a 82 al Ql.; id. comune da 75 a 78; meliga da 45 a 48; segale da 50 a 55; riso da 85 a 95; risina da 43 a 45; mezzagrana da 50 a 55; risone da 55 a 56.

Voghera, 23. — Meliga da L. 44 a 45 al Ql.; segale da 50 a 51.

Valenza, 23. — Grano da L. 82 a 83 al Ql.; meliga da 46 a 47; segale da 58 a 63.

BESTIAME

Torino, 23. — Bestiame da macello: sanati da L. 32 a 43 al Mg.; vitelli 1.a qualità da 29 a 31; id. 2.a qual. da 20 a 29; tori da 19 a 25; moggie o manze, torelli da 18 a 24; vacche e soriane in genere da 11 a 17; suini da 37 a 40; agnelli vivi da 30 a 40.

Alessandria, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 21 al Mg.; vacche soriane da 10 a 12; manzi da 23 a 23; bestiame da macello: tori da 19 a 21; buoi da 16 a 20; vacche da 15 a 17; sanati da 30 a 42; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 115 a 150 al capo; agnelli e capretti da 48 a 60 al Mg.; torelli da 19 a 22; buoi di 3.a categoria da 11 a 15; vitelloni da 19 a 24.

Novara, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 19 al Mg.; vacche da 850 a 1500 al capo; bestiame da macello: tori da 16 a 19 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 38 a 45; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 90 a 115 al capo; agnelli e capretti da 7 a 8 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 23. — Vacche da lavoro da L. 800 a 1200 al capo; id. da macello da 8 a 14 al Mg.; vitelli da macello da 30 a 33; della coscia da 40 a 46; da allevamento da 350 a 500 al capo; lattonzoli da 130 a 280; maialetti da latte da 7 a 10 al Kg.

FORAGGI

Alessandria, 23. — Maggengo da L. 27 a 29 al Ql.; agostano da 25 a 26; terzuolo da 23 a 25; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7,50; id. pressata da 8,50 a 9; avena da 44 a 46.

Novara, 23. — Maggengo da L. 28 a 30 al Ql.; agostano da 24 a 26; terzuolo da 19 a 20; paglia pressata da 8 a 9; avena da 44 a 50.

Vercelli, 23. — Maggengo da L. 28 a 30 al Ql.; agostano da 26 a 27; terzuolo da 23 a 25; paglia sciolta di frumento da 9,50 a 10; id. pressata da 10,50 a 11,50; avena da 44 a 46.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 23. — Galline da L. 8 a 8,50 al Kg.; polli da 5,50 a 6; capponi da 6 a 7; conigli da 2,50 a 2,80; uova da 6 a 7 alla dozzina.

Novara, 23. — Galline da L. 9 a 10 al Kg.; polli da 6 a 9; capponi da 16 a 20; tacchini da 7 a 12; uova da 5 a 6,50 alla dozzina.

Voghera, 23. — Galline da L. 6,50 a 8 al Kg.; polli da 4 a 5,50; conigli da 4,50 a 5; uova da 6,80 a 7,20 alla dozzina.

S. Damiano d'Asti, 23. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5 a 5,50; conigli da 2 a 2,25; piccioni da 1,50 a 2 al capo; uova da 6,50 a 6,75 alla dozzina.

Valenza, 23. — Galline da 6,50 a 7 al Kg.; polli da 7,50 a 7,80; conigli da 3,50 a 3,70; uova da 5,30 a 5,60 alla dozzina.

VINI

Alessandria, 23. — Barbera da L. 95 a 105 all'Hl.; comune da pasto da 65 a 75; bianco secco da 40 a 75; vini fini in bottiglia da 130 a 130.

Novara, 23. — Barbera da L. 160 a 175 all'Hl.; comune da pasto da 95 a 130.

S. Damiano d'Asti, 23. — Barbera da 150 a 170 all'Hl.; comune da pasto da 90 a 130.

Valenza, 23. — Barbera da L. 105 a 110 all'Hl.; comune da pasto da 30 a 40; moscati finissimi da 180 a 170.

SETE

TORINO, 23. — Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. - Sete greggie Piemonte: qualità di marca: titolo 13-22, da L. [illegible] a 58 nom. - Organzini Piemonte: qualità di marca: titolo 21/23, da L. 28 a 29. - Trame prodotti Piemonte: mazzette da Lire [illegible] a 10 nom.; doppi in grana da 3,25 a [illegible] nom. - Bozzoli secchi Piemonte: incrociati Chiesoli extra da L. 9,5 a 10 nom.

MILANO, 23. — Borsa merci - Chiusura. Bozzoli: novembre 8,40, dicembre 8,40, febbraio 8,60, febbraio 8,65, marzo 8,80, aprile 8,90; Seta greggia 13-15: novembre 44,75, dicembre 44,75, gennaio 45,25, febbraio 45,75, marzo 46, aprile 46,25. Seta greggia 20-22: novembre 43,60, dicembre 44, gennaio 44, febbraio 46,25, marzo 45, aprile 45,50.

Stagionatura Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 108,40; greggia colli 2, kg. 205,19; lana colli 4, kg. 2216,39. Operazioni d'assaggio: greggie 4, lavorate 5; Operazioni di purgatura 4.

Stab. An. ASPA, 23. — Stagionatura e purgatura: greggia ass. 9, organzini n. 1, kg. 64,01, ass. 1.

FALLIMENTI

TORINO: Cavalli Augusto, materiale ferroviario, via Luisa Del Carretto 65; d'ufficio (dai piccoli fallimenti per passivo superiore); sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Rivara Angelo; cur. dott. Pellizzari Bernardo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. [illegible] dic., ore 8,30 — Cerrano Pietro e Villata Luigia, latteria, via Carlo Cappelli, 16, Pozzo Strada; ist. cred.; sent. 21 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Bianchi Mina Ivan; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 6 dic. ore 9; fissata cessazione pagamenti al 1.o giugno 1933 — Belvemini Edoardo, commestibili, corso Giulio Cesare, 146; ist. cred.; sent. 21 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore rag. Barbi Ernesto; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 6 dic. ore 10 — Fogliando Francesco e Simone, fratelli, ceglieria, Villafranca Piem.; ist. propria; sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Termine Attilio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 1.o dic. ore 9; attivo L. 6300; passivo 31.139 — Corona Giacomo Oreste Angela, trattoria Roma, Cafasse; ist. cred.; sent. 21 corr. giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Ceolini Giorgio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 8 dic., ore 10; fissata cessazione pagamenti al 3-6-1932 — Sassio Luigi, bottiglieria, via Adamello, 43; con sent. 21 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giud. rag. Occhiena Giuseppe — Montanari Silvio, Lussetti Anna, negozianti in formaggi, via Ormea, 150; con sent. 21 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva — Tranchetti Teresita in Bardone, paste alimentari, via Gioberti, 30 bis; decr. 21 corr. picc. fall.; Pretura locale; comm. giud. avv. Rango d'Aragona Carlo — Campana Anna in Pinato, stoffe, S. Francesco al Campo; con sentenza 23 corrente chiusa procedura per insufficienza attivo.

Morte "postuma" di Raffaello

Quattrocentocinquant'anni fa, Raffaello nasceva nella città di Urbino. Sull'anno non ci sono dubbi. Il mese è meno certo. Non si sa se marzo o aprile. Altrettanto incerto il nome. Colui che da una fonetica traduzione della forma latina *Santius*, e per imitazione di Giorgio Vasari noi usiamo chiamare Sanzio, fu variamente chiamato Santi e Sanzio, e Raphaël Urbinos, o Raphaello, o Raffaello, e persino Raphael. Poco importa.

L'Italia celebra quest'anno il nono cinquantenario della nascita di Raffaello. Di colui che la voce popolare chiamò «divino». Di colui che nella grave assise dell'arte di tutti i paesi e di tutti i secoli costituisce adesso ancora una specie di ambasciatore ideale, di delegato perpetuo della pittura italiana.

Questo scritto non vuol essere una celebrazione. Tale compito non spetta a me. Le celebrazioni, del resto, non sono il mio forte. Ma quando giorni addietro un amico mi telefonò, e tra le altre cose mi disse di questo anniversario, un'idea mi colpì. Una idea così viva, che più che da un fatto avvenuto quattrocentocinquant'anni fa, sembrava ispirata da un avvenimento tutto caldo di «presente». Da quel giorno, questa idea ha eletto stabile dimora nel mio cervello, e insiste perchè la metta in forma — perchè le dia diritto di cittadinanza nel mondo degli *ôa loghikà*.

Nascita di Raffaello. Sul «felice» significato di questo avvenimento, qualunque variazione riuscirebbe vana. Ma nella vita di questo uomo grandissimo e «buono», l'avvenimento caratteristico, «fatale» non è la nascita: è la morte.

La morte di Michelangelo, di Leonardo, di Tiziano (e non vuol dire se questi è morto di peste) sono morti «naturali». Sono la conclusione logica di una vita compiuta. La morte di Raffaello non è morte «naturale».

Raffaello è morto in primavera. E' la stagione del risveglio. Favorevole al «grosso» dell'umanità, la primavera è deleteria a taluni uomini particolarmente delicati, particolarmente fragili, particolarmente «geniali». A taluni uomini che, come «Lui», sono più vicini al sonno che al risveglio. A taluni uomini che, come «Lui», e pur inoltrandosi sul terreno di una vita più soda, non riescono a tagliare i pericolosi legami con l'infanzia.

Raffaello è morto di venerdì santo. E' morto quando le campane sono legate. Quando nel silenzio delle chiese trasformate in cimiteri — nelle chiese cariche del mortale profumo dei fiori —, cadono i tonfi tremendi di un invisibile martello di legno. A questa morte «simbolica», il grosso dell'umanità risponde con un lutto altrettanto simbolico. Non lui, l'adolescente perpetuo, l'idealista che portava l'idealismo fino al raggiungimento di una realtà assoluta. Lui, Raffaello, le cose le ha fatte *sul serio*.

Nella ingiusta, nella «illegale» morte di Raffaello c'è come l'ombra di un «altro» peccato originale. Un peccato di cui, malauguratamente, il «divino» Raffaello era destinato a pagare le spese. Quando Giulio Cesare si accingeva a uscire di casa per recarsi al Senato, a Calpurnia che lo voleva dissuadere rispose: «Uomini come me muoiono una volta sola». E' vero. Dalla «morte» di Cesare, nacque un Cesare più «vivo»: quell'uomo la cui voce, oggi è più sonora che mai. Raffaello era suddito di un destino diverso. La sua morte non fu «unica». Dal 6 aprile 1520 in poi, la sua morte, periodicamente, ineffabilmente continua a ripetersi — come un «altro» venerdì santo.

L'idea nata al telefono insisteva nella mia tèsta. Prepotente ma oscura. Ieri, finalmente, s'illuminò e prese corpo: rivelò la sua nascita. E' figlia di un fatto che mi è capitato alcuni anni fa. E che mi permetto di narrare.

***

Nel borgo di Genêts (ivi Filippo Augusto aveva il suo quartier generale) avevo comprato di seconda mano una poltrona normanna. Rustica e frusta, ma da sfidare quanto a razza qualunque dama di gran sangue.

Le poltrone ci sono parenti strettissime. Questa era una «nonna» addirittura: un'àvola severa e dignitosa, da collocarla dentro un letto a baldacchino e portarle all'ora del coprifuoco una chicchera di camomilla bollente. Pure, la paglia di questa nonna era così indecentemente fracida (la paglia è l'intestino, la parte umida e molle della poltrona e dunque più presto corruttibile) che in attesa di sostituirla con men nobile ma più fresco vegetale, avevo provvisoriamente mascherato il buco del sedile con una traversa di cartone e un cuscino.

In quel momento medesimo — fatalità satanicamente premeditata — il campanello squillò con imperio. Apparve sulla soglia una creatura indefinibile. Vestiva da donna, ma sotto la veste, non so? vidi sbucare i tubi dei calzoni. Brandiva un mazzo di fotografie, reggeva con la sinistra un *cinq marine* (la scena si svolge a Parigi) e con una voce bisessuale, una voce d'*altri tempi* gridò: «Io pitto e mi chiamo Rafaël!».

Quando siffatti personaggi ti càpitano in casa (di là, nelle camere «chiuse», gli amici che aspettavano di sfamarsi alla mia mensa disputavano sull'inutile tema della tradizione) le leggi dell'ospitalità ti afferrano alla gola. «Si accomodi», susurrai e accennai la «nonna». Rafaël si accosciò sul cuscino (potevo ricordarmi, «allora», che il sedile era mascherato?), ma non lì si fermò il suo sedere: continuò a scendere. Indi a poco, e come in quei sogni angosciosi che si fanno nelle notti di pasta e fagioli, la faccia di Rafaël, i suoi occhi sfanalati dal terrore mi fissarono *dal livello del sedile*. Non pensai a scusarmi. Non pensai a soccorrere l'ermafrodita sprofondato. Questa sola idea occupava il mio cervello: *ho ammazzato Raffaello!*

***

A chi sta alto sulla comune umanità, nulla capita a caso. Questa falsa morte di un falso Raffaello non era in effetto se non uno dei tanti atti *naturali*, che dal secolo decimosesto in qua seguono la «postuma» vita di colui che, per non ripetere lo stesso nome, si può chiamare l'Urbinate.

Morte violenta, morte per assassinio: questo è il solo «dramma» di Raffaello. E se l'assassino numero uno fu quell'assurdo personaggio che in mancanza di più precisi riferimenti chiamano Destino, a noi che importa?... Confusionario famosissimo, costui sfoderò d'un tratto una precisione da computista, per troncare la vita dell'Urbinate nel momento più ingrato: a una età tra il sì e il no, a una età nè pepe nè sale, a una età «da ragioniere». Lo colpì nel punto debole. Gli tagliò i ponti alla vecchiaia. A lui poi, che per quella vecchiaia che non conobbe mai, per una età augusta, forte e assieme venerabile avrebbe data l'anima.

Raffaello aspettava, desiderava, nutriva una nostalgia anticipata per la vecchiaia. Era impaziente di potersi giustificare con la grave maestà delle membra, con la stanca severità dello sguardo, con l'assigeno magari sui capelli il volutamente grave, il forzatamente «vecchio» Raffaello degli affreschi. L'«altro» Raffaello, il Raffaello delle Madonne, il Raffaello a successo, il Raffaello commerciabile gli urtava i nervi (e Dio sa se di nervi, lui, ce ne aveva pochi), gli turbava i sonni, lo ubriacava di dubbi. Non gli bastava quel suo aspetto di *enfant prodige* e i suoi capelli alla bebè?... Noi gli toccava trovare al posto che sotto il Raffaello «divino», qualche contemporaneo o sia pure qualche pòstero particolarmente maligno vedesse affiorare il «primo della classe». E non potendo truccare la sua propria età, l'ingegno a truccare l'età altrui. Scelse a questo fine tra quegli omonimi che più di altri hanno una età consacrata, fissa, immutabile, «ufficiale».

Ci presentò un Platone insospettato: un Platone «vecchio». Noi conosciamo un Platone «discepolo», conosciamo il Platone che alla morte di Socrate è assente «per malattia diplomatica»; un Platone vecchio non solo ci riesce nuovo, ma non possiamo nemmeno concepirlo. Ci presentò un Aristotele altrettanto truccato: un Aristotele «nel fiore degli anni». E la serie potrebbe continuare.

Venne la morte. Troncò la patetica, la disperata finzione di questo «falso» vegliardo, di questo vegliardo per necessità.

Chi sa? Nel punto in cui il suo occhio straordinario si velava, egli rivide forse la sua «sola» verità: i colori squillanti del suo piccolo San Giorgio. Capì forse che il soltanto la sua vita non era soggetta al tempo. Ma ormai era troppo tardi.

***

Nella fredda sala del Louvre, il suo piccolo San Giorgio gliel'hanno collocato alla sinistra della Gioconda. A far da paggio. Che «schiacciante» vicinato! Monna Lisa, lì accanto, fa una figura da levatrice patentata.

ALBERTO SAVINIO.

I volontari del sangue riuniti a congresso a Milano

Milano, 23 notte.

All'Accademia medica lombarda si è tenuto il secondo Congresso nazionale della Associazione Volontari del sangue, con l'intervento dei delegati di tutte le sezioni d'Italia tra cui note personalità scientifiche. Vi ha assistito anche una rappresentanza del Guf. Il dott. Formentano, iniziatore e direttore dell'Associazione, dopo la lettura delle adesioni, tra le quali quelle del Ministero degli Interni e della Direzione Generale della Sanità, ha fatto la relazione morale dell'attività benefica dell'organizzazione tracciando poi il programma di lavori da attuarsi. E' stato quindi letto il telegramma del Segretario del Sindacato nazionale Medici annunziante l'inquadramento dell'Associazione nel Sindacato stesso.

Il Congresso è poi passato allo svolgimento di diverse relazioni riguardanti gli studi relativi alla trasfusione del sangue nella chirurgia e nella medicina. Dai dati esposti risulta la costituzione in Italia di 29 sezioni mentre altre sono in corso di formazione con l'iscrizione di 3621 volontari, mercè i quali si ebbero, a tutto il 30 settembre, 2423 trasfusioni di sangue donato anonimamente e disinteressatamente per la salvezza altrui. Sotto la presidenza del prof. Lattes dell'Università di Pavia e con la partecipazione di personalità mediche si è ampiamente trattato della scienza e della tecnica relativa alla trasfusione del sangue. Il Convegno si è chiuso con l'invio di telegrammi di omaggio al Sovrano ed al Duce. Nell'occasione nelle sale dell'Accademia medica è stata predisposta una mostra di apparecchi nazionali ed esteri, nonchè di pubblicazioni riguardanti l'argomento trattato.

I tè al limone di Jimmy Walker

Parigi, 23 notte.

Jimmy Walker, ex-sindaco di New York, si è stabilito a Parigi. Egli esercita la professione di giornalista dilettante. Il popolare Jimmy, che è considerato come uno dei campioni umidi, si contenta invece di sorbire come bevanda... alcoolica un tè al limone. Sembra che il soggiorno parigino dell'ex-sindaco di New York lo abbia reso addirittura «secco».

Globe-trotter cecoslovacco che marcia verso un'eredità di milioni

Parigi, 23 notte.

E' giunto a Parigi a piedi proveniente dalla Cecoslovacchia il ventinovenne Herbert Wendel. Questo straordinario «globe trotter» è passato attraverso Vienna, Trieste e Milano. Nel suo lungo viaggio egli si è nutrito un po' a mezzo di inviti a pranzo, e un po' vagando nelle campagne in cerca di aiuto. Per dormire si è servito dei covoni di paglia, delle rimesse, dell'ospitalità gratuita. Da Marsiglia a Parigi un inglese benevolo lo ha preso a bordo della sua automobile. Che cosa è venuto a fare in Francia questo giovane cecoslovacco? Suo padre ora defunto parlava spesso di un ramo della sua famiglia che era emigrata in America molto tempo fa e che diventò enormemente ricca. La madre del giovane Herbert Wendel, che ha una macelleria a Rosbach in Cecoslovacchia, alla frontiera germanica, aveva letto in un giornale che nel 1931 era morta a New York la signora Wendel loro parente senza lasciare eredi, ma lasciando in compenso cento milioni di dollari. Il giovanotto è corso a Parigi perchè il console generale di Cecoslovacchia barone De Wendel, cugino della defunta, ha diritto anch'egli ad una parte di eredità. Il giovane intende unirsi con il barone per compiere un'azione decisiva.

Si sa che la famiglia Wendel del ramo americano era la «regina delle pellicciaie». Possedeva numerosi stabili alla Quinta Avenue. A motivo della loro immensa fortuna, e a causa anche delle loro bizzarrie si parlava spesso dei Wendel nei giornali americani. Ad esempio morendo il signor Wendel aveva stabilito che nessuna delle sue sorelle avrebbe dovuto sposarsi. Una di esse però non si curò del mònito e si vide privata della eredità. L'ultima delle Wendel americane era in possesso di una fortuna colossale. Rifiutò fra l'altro di vendere un palazzetto perchè ad un suo cane piaceva passeggiarvi in libertà. Essa morì nel marzo 1931 legando i propri miliardi ad alcune opere di carità. In breve non tardarono a mettersi innanzi ben 2000 persone ognuna delle quali vantava un diritto all'enorme eredità. Un processo di annullamento venne intentato con successo e nove eredi soltanto furono presi in considerazione dalla Corte. Fra essi si troverebbe il barone De Wendel.

Il giovane Herbert De Wendel verrebbe essere ora il decimo. «Possedo documenti a sufficienza, ha detto il giovanotto, per dimostrare che ho qualche probabilità di essere un vero De Wendel. Posso inoltre esibire tutta una corrispondenza di mio padre con i Consolati americani». Vi è però da aggiungere che la crisi ha ridotto la fortuna della defunta signora Wendel a 40 milioni di dollari. La decima parte però basterebbe ampiamente al giovane cecoslovacco. Comunque egli non si pente del viaggio fatto perchè almeno ha visto qualche paesaggio. In attesa di essere ricevuto al Consolato generale di Cecoslovacchia dal barone De Wendel, il giovane Herbert è andato a fare una gita a Versailles, naturalmente a piedi.

Il proibizionismo del bacio in un quartiere di New York

New York, 23 notte.

A partire da mercoledì prossimo i mariti e le mogli non avranno più diritto di baciarsi in pubblico dinanzi alle piattaforme delle grandi stazioni ferroviarie. Il capo della polizia del quartiere newyorchese di Bronxwille avverte oggi i coniugi del suo quartiere che non ammetterà più a partire dalla fatidica data di mercoledì che il traffico stradale e ferroviario sia bloccato per così dire dai loro baci. Severe punizioni saranno applicate a coloro che ignoreranno questa nuova forma di proibizionismo. I residenti di Bronxwille a quello che sembra si sono lamentati delle difficoltà incontrate ogni mattina nel prendere i treni per recarsi al lavoro a causa degli amorosi commiati tra marito e moglie sul piazzale della stazione o dinanzi alle porte dei vagoni.

Il teatro del delitto perseguito dall'implacabile capo della polizia sembra essere la piazza della stazione che la mattina è ingombra di vetture che tardano a dileguarsi per far posto ai nuovi arrivanti perchè la separazione quotidiana dei coniugi si prolunga al di là dello stretto necessario.

Le signore americane hanno l'abitudine di accompagnare ogni giorno in vettura i loro regolari sposi alla stazione non per un eccesso di teneri sentimenti ma semplicemente per poter ricondurre a casa la vettura e servirsene per le loro private corse durante la giornata nella quale il consorte sgobba in ufficio o nella fabbrica. Il capo della polizia di New York dichiara che queste corse mattutine non hanno nulla a che fare con l'amore e quindi non vi è proprio bisogno di baci.

LE PORTE D'ITALIA

S. Candido e il fascino delle Dolomiti

(Dal nostro inviato)

S. CANDIDO, ottobre.

Da Passo Alto (m. 2436) a Monte Elmo (m. 2433) la linea di confine, che a volo d'uccello non raggiunge i settemila metri, si abbassa sino a poco più di mille aprendo una facile porta, a Prato alla Drava come strada e a San Candido come ferrovia. Questa mette in comunicazione Villach e l'Italia ricollegandosi a Fortezza con la linea principale Brennero-Bolzano-Verona, attraverso un traffico abbastanza importante realizzato da quattordici treni passeggeri e una decina di treni merci ogni giorno.

L'impronta di Roma

Il confine portato sin qua completa la difesa razionale della penisola dominando e sbarrando i valichi che formarono la delizia delle orde barbariche quando, superato il Norico (press'a poco l'attuale Austria), irruppero per la Pusteria e il Passo di Monte Croce rovesciandosi contro Roma. Dopo una lunga alternativa di successi e rovesci, sopraggiunsero gli Unni con tale bufera da spazzare via ogni traccia di civiltà e di vita.

Sul loro passaggio non doveva crescere erba ma crebbero i boschi seppellendo i ricordi e inducendo a confusioni generali. Avvenne così che, per molti anni, si credette San Candido la celebre e potente Aguntum, stazione militare fortezza e municipio romano dove la strada di Aquileja per la Pannonia incontrava quella per la Rezia. Oggi è accertato che Aguntum si trovava ad oriente dell'attuale Lienz e gli scavi recenti ne hanno messa in luce una parte: a San Candido era invece Littamum, borgo assai meno importante, dove tuttavia passava certamente la strada per la Rezia. Infatti scavando nel cortile della chiesa parrocchiale, venne rinvenuta una pietra miliare dove si riesce ancora a leggere qualche cosa.

CAES
MAR
ANTON
CORDINN
XXXXIII
XX

Ricollocata nello stesso punto, le fa compagnia un'altra pietra che spiega la sua presenza esprimendosi in italiano: «Roma — nella sua marcia gloriosa — alla conquista del mondo — Qui pose — La disperse il tempo — Con la forza di Roma — Le legioni di Vittorio Emanuele III — Duce Benito Mussolini — qui riportarono — ad affermare la rinnovata potenza d'Italia. — VI-VI-MCMXXVI».

Le assicurazioni di storici importanti come il Mommsen, il Dahn e il Rieizer per i quali, dopo tre secoli dalla conquista, il Norico era completamente romanizzato, fanno tremare il cuore degli archeologi al pensiero di ciò che si potrebbe ripescare gettando in aria San Candido per frugare tra le fondamenta. Ma sarebbe un peccato rovinare la sua pace che dura ininterrotta da secoli e che il cannone disturbò, durante la guerra, più moderatamente che seppe.

Pace e polvere del passato

San Candido supera, in intensità se non proprio in bellezza, la pace di Tarvisio che ogni tanto tremola e che il traffico intenso improvvisamente frantuma. Nel verde dei boschi e dei prati spezzato da larghi rettangoli arati, qui alita un idillio pastorale, dolce come il nome del santo che lo protegge. L'alta chiostra dei monti che sovrasta il paese con i Tre Scarperi, la Rocca dei Baranci, la Cima Nove solennizza l'ingresso per questa porta d'Italia e prepara agli stranieri, come meraviglia inattesa, lo spettacolo di una larga vallata dove i dirupi, i precipizi, le brusche fratture delle Alpi non si affacciano mai. E' la Pusteria. Dopo settantadue chilometri di serenità, il sogno finisce a Fortezza e riprecipita nella natura tormentata, lasciando peraltro un ricordo non confondibile. Il mio non potrà venire guastato da altri perchè arricchito dall'incontro con una piccola bimba — un palmo — vestita di rosso e che, balzata fuori dall'uscio al passaggio del treno, restò diritta nel saluto romano fino all'ultimo vagone.

Quasi ogni casa coltiva dalle gerani begonie ornandone i cortili i davanzali i balconi. Quando sopraggiunge l'inverno con la neve, i fiori, portati nell'interno, dicono il ricordo e la promessa della primavera, mentre un'altra primavera, la giovinezza, corre a sciare per i pendii che si estendono a perdita d'occhio. La pace bianca.

Di un'altra pace a San Candido parla l'archivio della chiesa parrocchiale (interessante costruzione di stile romanico puro, con arcate a sesto acuto, anteriore al 1200) dove si conservano i documenti dell'ex-convento dal 770 in poi. Lunga quiete dovette sorridere al paese se nessun vandalo e nessun curioso li disperse, neppure per ornamento dei maggiori musei! Nè crediate si tratti di reliquie misere: la costruzione è assicurata per un milione di lire e, se per caso i documenti valessero poco, bastano a rappresentare un tesoro gli incunaboli e i manoscritti in tedesco antico, un messale del 1370, un altro del 1325 insieme con libri minori «alluminati» da mano capace. Il centro dell'interesse storico è poi costituito da una pergamena legalizzata da un formidabile sigillo colore purée di piselli, con la quale nel 965, Ottone, imperatore romano, stabiliva che un certo prato dovesse appartenere al convento.

Accanto agli scritti e a una «biblioteca moderna» (dal 1500 al 1700 circa), v'è pittura e scultura, gioielli da determinare — assicurano — l'estasi di un intenditore. Il che non è molto difficile. La necessità di impedire l'ingresso ai topi i quali notoriamente vanno pazzi per la carta antica, limita quasi a zero il rinnovamento dell'aria. Così il tanfo che si sprigiona dal materiale vecchio e la pazza gioia dei microbi centenari a cavallo della polvere smossa da ogni minimo gesto, generano un senso di stordimento e di malessere. I contorni si smussano, la realtà naufraga nella penombra e il senso critico si spegne. Essere intenditori diventa un lusso superfluo: si ammette il capolavoro senz'altro pur di uscire al più presto a respirare salute. Fuori le rondini — quante! — che si dànno convegno per andarsene, stridono e ridono: rappresentano la giovinezza e non capiscono gli archivi.

Dobbiaco e il suo lago

Il nuovo transito ufficiale del confine a S. Candido ha diminuito parzialmente il passo di Dobbiaco nel piano storico e in quello commerciale. Le sue gole spalancate verso l'interno d'Italia per la val di Landro non preoccupano più e il traffico, servendosi del Brennero per la direttiva nord-sud, nella direttiva est-ovest lo sfiora appena. Una modesta linea ferroviaria elettrificata dal Regime la collega peraltro a Calalzo e quindi a Cortina d'Ampezzo di cui rappresenta una variante e un collegamento. Ciò gli permette di valorizzarsi come mèta turistica, specialmente d'inverno.

Lo merita. Oltre l'incanto comune a ogni paese alpino — aria, boschi, cielo — Dobbiaco è abbellito da un laghetto vicino, dove i monti si specchiano con più civetteria che altrove per l'abbondanza dei colori. Ogni ora del giorno muta spettacolo. Pare che ciò risalga a un'epoca lontanissima quando regnavano maghi e incantesimi. Un gigante, brutto quanto cattivo, scorse nel lago una ninfa o una bella creatura qualsiasi impossibile di raggiungere a nuoto. Testardo com'era, disse subito: «La voglio per me» e mise in opera ogni arte per indurla a raggiungere la terra ferma dove i suoi muscoli avrebbero avuto la meglio in un batter d'occhio.

Ma non valsero lusinghe promesse parole di amore e minacce. Più il gigante insisteva strepitava e soffriva, più la mirabile femmina sguazzava ripetendogli no. E spariva nel profondo.

Per suggerimento di un'altra donna, il gigante ricorse ai grandi mezzi. Le offrì un arcobaleno perchè se ne facesse una collana. E grande fu tutt'intorno lo stupore.

Avvertita dai buoni spiriti della montagna o furba per natura, la ninfa, dopo il primo stordimento, si mise a ridere fuggendo più rapidamente che mai. E il gigante, perduta ogni speranza e la calma, frantumò l'arcobaleno scaraventandone i pezzi nel lago, dove rimasero per sempre a maggiore delizia dei posteri. La favoletta si ripete per il lago di Carezza e per altri consimili. Evidentemente altri giganti furono presi dalla stessa passione e dalla stessa collera, perchè in amore le disgrazie di chi ci precedette non ammaestrano.

In attesa delle nuove leggende

Da Monte Sant'Elmo, alla cui vetta si può giungere senza il titolo di alpinista, lo spettacolo delle Dolomiti sorride nella grandiosità del suo sterminato pallore. Più alta e più bassa, la marea dei picchi dà un senso di vertigine, quasi una nuda foresta di baratri decisi ad attirare, per inghiottirlo, il curioso che, guardandoli, ne viola la solitudine.

Chi utilizzerà le leggende per la guerra sostenuta dai nostri alpini tra le orride crode? Troppo prossima a noi, oggi, quell'epopea è ancora storia e, nel grande quadro dell'evento compiuto, sommerge gli episodi. Li ritroverà domani un poeta e li colorirà di parole inserendoli nelle vecchie saghe o ricacciando addirittura verso il nord gl'inutili racconti dei nani.

Forse, potremo continuare a tenerci la bella canzone del principe che voleva andare nella luna e ci andò, ritornandone sposo. Poi la terra era troppo buia per la creatura astrale e cinque maghi filarono la luce della luna in gomitoli enormi, li avvolsero intorno alle vette più alte, creando un regno lunare dove gli innamorati vissero felici a lungo e dove giuocano ancora a volersi bene. Da allora, i monti rimasti pallidi mascherano nell'apparenza rocciosa la tenerezza dei sentimentali, dormono quando il sole arde, sorridono al crepuscolo e, nella notte, vivono. Vi si dànno convegno le anime grandi e soprattutto i soldati che morirono combattendo. E hanno sempre tante cose da dire perchè i bambini che stanno per nascere vogliono sapere da loro la strada della vita eroica. Ma sono, in tutto il mondo, una folla così grande questi bambini che solamente pochi riescono a udire bene e, poi, non tutti se ne ricordano.

Una volta — ma il tempo è così lontano — per disturbare i convegni, il diavolo mandava le streghe, e gli eroi si distraevano perchè costretti a difendersi come da uno sciame di brutte mosche. Anche gli eroi si possono stancare e perdere la pazienza: perciò, d'accordo con la tempesta, una notte spensero improvvisamente la luna e le streghe che correvano sicure, accecate dal buio, finirono contro le rocce dove molte morirono e tutte fracassarono il manico di scopa. Essendo questo l'unico mezzo di trasporto, restarono appiedate e, prese da sconforto, emigrarono.

ANTONIO ANTONUCCI

Una autostrada di 3700 chilometri che unisce l'Atlantico al Pacifico

Bogotà, 23 notte.

(S.I.A.) Il Governo colombiano ha deciso di denominare «strada Simon Bolivar» la più grande autostrada sudamericana che unisce l'Atlantico al Pacifico attraverso circa 3700 Km. di percorso. La strada parte dal porto di La Guayra, raggiunge Caracas (Venezuela), Bogotà (Colombia), Quito (Equador) e Guayaquil sul Pacifico. Grande è l'importanza della nuova autostrada: il Governo del Venezuela ha deciso di meglio attrezzare il porto di La Guayra ritenendo dovrà affrontare un maggior traffico. Si calcola che l'intero tratto dall'Atlantico al Pacifico potrà compiersi in circa 10 giorni a velocità commerciale. La nuova strada (che è compiuta in gran parte) sarà inaugurata in dicembre in occasione del 30.o anno di governo del presidente venezuelano generale Gomez.

VARIA LETTERATURA

Francesco Casnati: *Proust* — Adele Luzzatto: *Rimbaud Onofri Valery*

Alla radice del fenomeno Proust dobbiamo riconoscere senz'altro un problema intellettivo, un problema di conoscenza; dal concetto di realtà deriva non solo l'eccezionale, sorprendente morbidezza delle sue interminabili, nuovissime e lucidissime variazioni poetiche, ma il criterio per comprendere e valutare il messaggio umano, la positiva o negativa sostanza morale implicita nell'opera sua. Che cos'è la realtà per Proust? Quali sono le interferenze del suo genio poetico — grondante di intelligenza e sensibilità — con il pensiero e l'oggetto del pensiero? Come il suo bisogno di certezza, di assoluto, di infinito, incide l'esperienza psicologica? Due momenti si possono determinare, subito, nella formazione e nello sviluppo di quella straordinaria personalità. Il primo, da cui si parte — posto sotto i segni del soggettivismo, del relativismo, e d'una specie di fatalità — ci rivela il segreto stesso dell'intuizione proustiana, e si può formulare brevemente così: «Tra realtà e immaginazione non v'è possibilità di coincidenza». Il secondo momento, cui si giunge, è quello che, a dissoluzione avvenuta della personalità umana, esclude anche, per mancanza di adeguato strumento conoscitivo, per assenza di rapporti e gerarchie spirituali, il termine stesso della ricerca metafisica: «il reale è ridotto alle variazioni del soggetto: non è da esso distinto; ha vita, anzi, da un atto dell'io. Viene così abolito il mondo delle realtà oggettive, distese di grado in grado, come per un'invisibile scala, fino alla Realtà perfetta che è Dio». In questa suprema indigenza si fa manifesta, con la mirabile ricchezza sensitiva, con l'originalità dello scrittore, la solitudine dell'uomo, la solitudine, o meglio, l'isolamento morale di chi, giunto alle soglie della disintegrazione umana — «del tipo umano classico e cristiano» — abbandonato al fluire misterioso dell'insondabile — fisiologico e psicologico — non ha più, a rintracciare l'eterno, l'extra-temporale, ciò che dura e consola, non ha più che le improvvise illuminazioni di un'arcana accumulazione memore. Smarrito, quale criterio discretivo, il concetto stesso del peccato, e, quale norma conoscitiva, il concetto del reale, spezzata la continuità volitiva della persona umana e dissociata l'esistenza, non rimane al Proust che un mezzo di salvezza — stupendo, affascinante, capace di imporgli una disciplina, uno sforzo titanici, a compiere l'opera e la missione — non rimane che l'arte. L'arte che ricava dalle intermittenze del cuore un mondo di deduzioni e arabeschi, l'arte che sollecita e contribuisce a provocare, sui rottami del ricordo involontario, il ritrovamento «dell'essence extratemporelle» ossia specifica, ossia eterna, delle cose».

Così Francesco Casnati, al quale dobbiamo una breve, succosa monografia sul Proust, intesa alla comprensione e valutazione etica, oltre che poetica, del grande scrittore; ed è libro di una esemplare chiarezza e concisione, denso e limpido. Vasta è ormai la bibliografia critica proustiana; anche da noi, in Italia, ci si è occupati dell'autore e inventore della «Ricerca del tempo perduto» con acume e aderenza: basti ricordare i saggi aderentissimi e acutissimi di Giacomo Debenedetti. Questo volume del Casnati (*Proust* - Morcelliana Ed.) fa parte di una collezione «che si propone di studiare e presentare al lume della consolazione cristiana alcuni grandi spiriti», ed è sintetico, informatore, e spiritualmente interpretativo. Ricercando l'istinto profondo, l'intimo bisogno metafisico dell'animo di Proust — che «pervertito» ha poi cambiato direzione, «ha frugato nel fango invece di esplorare l'infinito» — il Casnati giunge a un giudizio umano equilibrato e virile. L'analisi della proustiana psicologia amorosa è per il Casnati sottile, persuasivo riferimento non solo a indagare il meccanismo di quella enorme ma parzialissima, e, in certo senso mostruosa intelligenza; ma a tastare la tempra, la qualità di quell'arte complessa, allucinante, che sfiora con finezza incomparabile tutti gli eccessi, che ritorna indefinitamente su se stessa, sui propri schemi e postulati, magica, intensa, rivelatrice. La vita sua e quella degli altri, dice il Casnati, non sono per Proust «entità precise, individuate, concrete», ma qualcosa di labile, inafferrabile, diverso, qualcosa che non è possibile identificare se non nell'immagine, interiore, mutevole, arbitraria, che ce ne facciamo. Come la vita gli appare una successione di periodi che nessun elemento d'identità e permanenza allaccia e detiene, così l'amore gli si rivela, sotto specie tragica, nel fatale dissidio e contrasto, nella diversità fondamentale «dell'essere amato e dell'essere reale che si dice di amare». Dramma anche qui della conoscenza. «Si vive con una donna, e non si troverà più nulla di ciò che ci ha spinti ad amarla».

E' nota la prodigiosa densità, la sofferenza dello stile di Proust nella rappresentazione di questi impalpabili, di questi lievi e straziati misteri dell'amore. Dai limiti estremi dell'inespresso, dell'inconscio — là ove si disperde ogni certezza, ove il percepire e il conoscere si sottraggono al controllo della resistenza spirituale, e le creature si frantumano in frammenti di successive illusioni, e tutta la vita si eguaglia nell'universale, indifferente equivalenza di tutte le sensazioni — di là Proust riaffiora alla luce dell'arte, con una smania anche più urgente e dolorosa di concretezza, di aderenza stilistica. Da quelle oscure ricognizioni egli non ha solo tratto la sua filosofia «del desiderio e del disincanto», ma il bisogno di qualcosa che, pur in tanto dissolvimento sopravviva, in cui lo spirito possa riconoscere se stesso, e il cuore sostare. V'è, oltre tutte le illusioni, esiste nel caos sensitivo, un quid, fuggevole, capriccioso, che l'arte può tuttavia attingere, che, risalendo la corrente del caduco e del transitorio, folgora d'un tratto e incendia la coscienza: è l'attimo, sepolto nel passato, che ritorna improvviso, che sopprime il tempo, e rivela un'identità, una costanza vitale ben più tenaci e feconde d'ogni grafico dell'intelligenza: «*une minute affranchie de l'ordre du temps a recréé en nous pour la sentir l'homme affranchi de l'ordre du temps*». Sono le famose «intermittenze», doni subitanei della memoria involontaria: per non lasciarsi sfuggire tanto dono lo scrittore aguzzò lo stile; con l'arte, e per virtù d'arte soltanto, afferra e ferma quell'unica realtà che gli è rimasta, solitaria, segreta, ineffabile.

E il suo stile si fa concreto morbido avvolgente, come i meandri stessi della sua scoperta, come la genuinità della sua vocazione. «Il suo stile è una questione non di tecnica, ma di visione; è la rivelazione, impossibile con mezzi diretti e coscienti, della differenza qualitativa della sua visione del mondo». E non si rifiuta a nulla. Nello sfacelo dei valori umani, affidata al puro stimolo della sensazione, la «esasperata suscettibilità soggettiva» di Proust si è posta «di fronte alla realtà oggettiva della vita a specchiarla e rifletterla, nella sua oscillante, trascorrente, provvisoria verità». Ha accolto tutto; indifferente al bene, al male, ignara d'ogni idea di peccato, di caduta, di riscatto, ha percorso le plaghe proibite e infocate ove furono le città maledette, cui s'intitola parte dell'opera sua; e la severità dello scienziato, l'intuito dell'artista, non sono bastati a salvare la visione. Umanità mostruosa, deformata, immane; certo privata del suo soffio divino. Ma l'errore — dice il Casnati — non è nell'oggetto della sua osservazione, ma nella persona di lui, nell'osservatore; e aggiunge che, anche a non voler ricordare il principio dell'estetica cristiana «pel quale non è legittimo tutto ciò che è naturale» — e San Tommaso dice perchè si debba rispettare ciò che è inconfessabile nell'uomo — anche ammessa la libertà assoluta dell'artista, nel caso di Proust «non ne esce meno deformante l'idea e la visione ch'egli ha e dà dell'uomo». Perchè non solo il soggettivismo di Proust, ma «il buio della sua anima» alterava la sua percezione dell'umano.

***

Di Arturo Onofri, posto tra Rimbaud e Valery, e con molto acume e spiritualmente individuato, si occupa Adele Luzzatto in un libretto (*Rimbaud Onofri Valery* - Emiliano Degli Orfini Ed.), che ha il precipuo merito di esser chiaro e facile in difficile e oscuro argomento. Pur ammirando le allucinanti rivelazioni, la prodigiosa concentrazione verbale di Rimbaud — caos fecondo di immagini, di miti, di sensibilità, linguaggio inedito cui doveva attingere tanta parte della letteratura moderna — la Luzzatto analizza con distacco e serenità le ragioni del conclusivo fallimento poetico di lui. Il Rimbaud ripudiando tutta la letteratura, e il «vizio» della letteratura, cercò un'espressione essenziale dell'io — dell'io puro e per dir così trascendente — che fosse veramente rivelatrice e creatrice; cercò l'ignoto, il soprannaturale, l'assoluto, e un verbo supremo, una lingua «dell'anima per l'anima»; ma credette di giungere a tanto, all'annientamento cioè del sensibile, «mediante l'acutizzazione in sè d'ogni forma di sensazione»; volle essere spirituale e veggente inasprendo sempre più il disordine della materia. Tabacco, alcool, haschisch; egli tenta un'estasi, un'atroce delizia che gli procuri — fusione paradossale d'anima e corpo sui margini ultimi della coscienza, e oltre ogni convenzione morale — che gli procuri l'assurda ed effimera «visione dell'invisibile». Ma proprio per questo sviamento, per questo metodo insensato, egli riesce, sì, a conoscere la tormentosa, fugace ebbrezza del provocato delirio, ma finisce anche col distruggere il suo eccezionale temperamento di poeta: «impegnandosi senza riserve nella ricerca esteriore dell'allucinazione, Rimbaud s'è inibito quell'approfondimento spirituale che nella sua Estetica aveva riconosciuto ed affermato condizione unica al nascere della poesia». Dispersione fatale: quando Rimbaud s'accorge della follia commessa, e comprende che per altra via si giunge al divino — «*par l'esprit on va à Dieu*» — il suo organismo — volontà e ispirazione — è distrutto. Ed ecco, un poeta nostro, l'Onofri, raccoglie in certo modo l'eredità, purificata, di lui. Onofri coglie il senso ultimo ed eroico dell'estetica e dell'etica rambaudiane — quell'auspicato approfondimento e progresso, dall'umano al divino — e lo fa centro di un'ardentissima meditazione, di un rinascimento integrale. Anche Onofri vorrebbe «svegliare in sè l'essenza creativa del mondo», e che il mistero del cosmo si rivelasse nell'uomo, e che un verbo inedito — «comunione fra le creature» — preparasse le vie al rivelarsi dell'occulto; ma il suo metodo è radicalmente diverso da quello del poeta francese, egli incomincia là ove l'altro è caduto. Intento e teso ad una lenta ma sicura conquista dello spirituale e del poetico, egli s'innalza fino alla visione: e la legittima, disciplinata spiritualizzazione «si contrappone alla sconsideratezza orgogliosa con cui Rimbaud si brucia nella visione incendiaria». Partito da Rimbaud il poeta nostro è andato dunque spiritualmente oltre, approfondendo e illuminando per se stesso e per gli altri quella vita segreta e religiosa cui, con l'annunzio delle *Trombe d'argento*, s'era impegnato. Su questo ed altri motivi paralleli, — l'avvicinamento Onofri-Valery è garbatamente vagliato — si svolge l'indagine della Luzzatto, contributo di chiarezza alla meditazione della poesia contemporanea.

F. BERNARDELLI

Le femministe inglesi non vogliono essere nè Miss nè Mrs.

Londra, 23 notte.

In un banchetto tenutosi iersera e al quale erano invitate tutte le aderenti al movimento femminista britannico, posto d'onore è stato dato alle suffragette della «vecchia guardia»; capotavola era la prima donna che fu imprigionata per la sua attività suffraggistica.

Dopo le rievocazioni del lontano 1907 quando il movimento comandato dalla Pankurst ha cominciato a dare le prime ospiti alle prigioni di Sua Maestà, si è alzata a parlare una delle più avanzate femministe di questa epoca: essa ha sostenuto che è ora di smetterla coll'abitudine — «degradante» per le donne e «indegna» per la civiltà — di far precedere il nome di una donna dall'attributo di «Miss» o «Mrs.». Perchè — ha detto l'oratrice — si vuole a una donna sposata infliggere il marchio della sua appartenenza ad un uomo, e a quella che non lo è, prefiggere quel «Miss» che è riguardato come un bollo sulla donna che non è riuscita a trovar marito. Un applauso scrosciante ha salutato questa proposta dettata da una incontestabilità che è certamente femminile, anzi femminista, ed è stato votato un ordine del giorno

La campagna vinicola

Organizzare la produzione per secondare il consumo

ALESSANDRIA, ottobre.

Rispetto all'anteguerra, la produzione vinicola nazionale è in regresso: 46 milioni di Hl. nel periodo 1909-13; poco più di 41 milioni di Hl. nel periodo 1928-32 (nel corrispondente intervallo altri paesi l'hanno invece aumentata: la Francia da 50 a 55 milioni di Hl., la Spagna da 13 a 20, l'Algeria da 8 a 10), ma più accentuata della flessione nel volume della produzione è stata in Italia la contrazione della capacità di consumo.

Al contrario della Francia, che è costretta a giovarsi largamente dell'importazione per integrare la sua produzione, l'Italia possiede tanta e varia ricchezza di vini, da appagare il gusto della più vasta clientela di consumatori e da restringere, conseguentemente, ad un'entità trascurabile il nostro movimento d'importazione: vini bianchi secchi da pesce e vini rossi da pasto, leggeri e talora gradevolmente frizzanti; grandi vini da arrosto, cui gli anni conferiscono delicato profumo; vini più o meno dolci, variamente aromatici e delicati o robusti ed alcoolici, secchi anche, talvolta, che nel bicchiere dànno i riflessi dell'oro o della morbida ambra, e, dopo questi, i vari tipi di spumanti dolci, mezzo secchi, secchi ed extra secchi, ed il delizioso Asti Spumante, che è, fra i vini spumanti, quello tipicamente italiano. Orbene, il consumo all'interno di questa produzione — che è fra le più svariate ed elette — è degradato decisamente e progressivamente dal 1913 in poi, riducendosi da 130 litri all'anno per abitante — quota media dell'anteguerra — a 104 litri nel 1925, a 98 litri nel 1929, a 85 litri durante l'ultimo triennio.

Il fenomeno, a dir vero, non è esclusivo dell'Italia, chè il consumo del vino è scemato in tutti i paesi (dal 1925 al 1931 è sceso in Francia da 163 a 139 litri per abitante, in Spagna da 88 a 80, in Portogallo da 68 a 67, in Grecia da 27 a 20, in Argentina da 62 a 54, in Belgio da 7 a 5), ma ha una particolare rilevanza da noi, sia in rapporto alle condizioni generali nostre, sia in rapporto al fatto che la nostra produzione vinicola è stata assorbita sempre, per il 95 per cento, dal consumo all'interno.

Il consumo ed i prezzi

Tutti sanno che il consumo medio unitario del vino non può essere considerato isolatamente, ma va messo in rapporto con il consumo medio delle altre bevande alcooliche: orbene, se si considera che in Francia ai 163 litri di un tempo ed ai 139 attuali, si aggiungono 47 litri di sidro, 25 di birra e quasi 3 litri di liquori per abitante, mentre in Italia la quota vino va maggiorata soltanto di 3 litri di birra e di un litro e mezzo di liquori per abitante, si può facilmente dedurre (è il fatto che le medie non consentono di discernere l'uso dall'abuso del vino, perchè il riferimento all'intera popolazione, comprensiva di un gran numero di non consumatori, le abbassa notevolmente, non è suscettibile di spostare le deduzioni) che nè la salute nè la temperanza del nostro popolo — anche a prescindere dagli argomenti che in favore di questa tesi vanno prospettando i medici enofili — sarebbero minacciate e compromesse da un più elevato consumo del vino.

Ma un altro fatto colpisce nell'esame del fenomeno: la riduzione della capacità di consumo all'interno si è accentuata e consolidata in un ciclo d'anni coincidente con il precipitare delle quotazioni economiche del prodotto. I prezzi dei vini — è noto — variano secondo le regioni e secondo i tipi, poichè il diverso luogo di produzione e la diversa qualità rendono imperfetta la concorrenza, ma la depressione del mercato si è estesa, nell'ultimo triennio, a tutti i tipi di vini. Una media generale dei prezzi ha scarso valore rappresentativo; tuttavia le variazioni del prezzo medio — che l'Istituto di Statistica ha ricavato dall'elaborazione delle quotazioni riguardanti diciannove tipi di vini da pasto — giovano ad indicare le tendenze dominanti nel tempo. Il prezzo medio che era di 150 lire all'Hl. nel 1919 e superò le 200 lire nel 1922, per mantenersi sulle 170 lire nel periodo intermedio, è caduto a 119 lire nel 1929, a 92 nel '30, a 66 nel '31, a 55 nel '32.

Messo in rapporto con la media prebellica, il numero indice che si ricava dai valori espressi nei dati relativi alle ultime campagne, appare considerevolmente inferiore al numero indice del livello medio generale dei prezzi per l'eguale periodo. Tutto questo, per un teorico, potrebbe forse significare che la domanda nazionale si è adattata alla restrizione dell'offerta, senza sensibile reazione, ma, nella pratica, la situazione espressa dalle cifre e dagli indici mette in risalto il più sostanziale aspetto di quella «crisi vinicola» della quale si parla, con varia finalità, anche fuori della cerchia dei viticultori. Senonchè il processo determinativo della «crisi vinicola» non è tutto racchiuso nella attualità di questo dissidio: consumo diminuito e prezzi calanti. Questo non è che il lato più appariscente, quello che i viticultori colgono ed indicano con amara stupefazione, sorpresi per il suo manifestarsi, sconcertati per il suo protrarsi. Alle radici, il fenomeno ha origini che astraggono dal campo economico per riguardare quello della produzione, della lavorazione e del commercio.

La via da percorrere

Nel campo dei vini da pasto quello che il consumatore desidera è, con la sostanziale genuinità del prodotto, la nettezza e la costanza del tipo. Orbene, alla costanza dei tipi non giova certo l'eccessivo frazionamento della produzione, caratteristico delle nostre zone viticole. Molto spesso il piccolo proprietario — abilissimo ed attento nella coltivazione della vite — è di un'abilità limitata nella produzione e nella lavorazione del vino: pur disponendo ogni anno di un prodotto-uva che è lievemente variabile solo in rapporto all'andamento stagionale, egli ottiene vini di larga variabilità e che, per difetto di tecnica nella lavorazione, uniscono all'incostanza del tipo, scarsa o dubbia serbevolezza. Incapace nella più parte dei casi di vinificare, il piccolo proprietario è anche incapace di commerciare utilmente e tempestivamente il suo prodotto: incalzato dalle necessità di realizzo o pervaso da timori sull'andamento dei prezzi, egli non sa attendere il momento in cui il mercato potrà ritenersi normalizzato e, coll'intensificazione della offerta, genera una depressione delle quotazioni.

La realtà che i viticultori vanno enunciando — la grande organizzazione vinicola ricava prezzi rimuneratori, mentre il piccolo produttore non ricava da compensare le spese e gli investimenti di capitale — ha un valore assiomatico, che balza in luce di evidenza non si considerino le condizioni in cui operano rispettivamente la grande industria e la categoria dei piccoli produttori. Una più razionale e salda organizzazione della produzione e del commercio: ecco la via da percorrere per disperdere, ad un tempo, il disorientamento e la diffidenza che regnano fra i consumatori diradantesi ed ottenere ai nostri vini quelle maggiori e meritate fortune sui mercati interni ed esteri che valgano a far raggiungere ed a mantenere prezzi equamente rimuneratori. Su questa via sono avviati i viticultori della provincia di Alessandria, fra i quali, col diffondersi dello spirito associativo, è appunto penetrata la persuasione che la lavorazione in sociale delle uve destinate a produrre vino comune, consente la preparazione di forti masse di prodotti a tipo costante, atte a soddisfare le esigenze del grande commercio e realizza, nello stesso tempo, con l'adozione di procedimenti tecnici perfezionati e attraverso la razionale utilizzazione dei sottoprodotti, una riduzione del costo di trasformazione.

L'opera delle «Cantine Sociali»

Sotto l'egida della Federazione Fascista degli Agricoltori, quattordici «Cantine sociali» sono sorte in questi ultimi tempi nelle plaghe più tipicamente vinicole della provincia (Asti, Castell'Alfero, Calosso, Montegrosso, Canelli, Ovada, Mombaruzzo, Serralunga di Crea, S. Giorgio, S. Salvatore, Lu Monferrato, Pecetto, Valenza e Tortona) e l'unità di indirizzo tecnico-economico alle quali l'esercizio di ognuna di esse si informa, costituisce la base e la ragione del successo che l'iniziativa ha incontrato fra la massa degli associati e la folla dei consumatori. Là dove sono sorte, le Cantine sociali raggruppano la maggioranza dei viticultori della plaga i cui confini coincidono coi limiti, diciamo così, giurisdizionali dell'ente, nè, per ora, la attrezzatura attuale delle Cantine potrebbe consentire un allargamento della cerchia degli associati con un conseguente elevamento della produzione. Ma se un voto ha da esprimersi, è che l'appartenenza alla cantina sociale, là dove esiste, del piccolo viticultore sia resa obbligatoria, cosicchè — orientata la produzione verso la creazione di forti organismi enologici, bene attrezzati tecnicamente e solidamente finanziati — il compito del piccolo proprietario viticultore sia generalmente ristretto a quello di fornire il prodotto per la ulteriore lavorazione. In tal modo si eliminerebbero quelle disparità di tipi che si verificano fra la produzione di una stessa plaga, e che discendono sia pure soltanto da una imperfetta o irrazionale vinificazione, ma che si riverberano sul mercato con conseguenze svariate, perchè riuscendo moleste al consumatore finiscono col tradursi in un'incisione sul consumo.

Al sorgere delle Cantine sociali lo Stato non ha negato il suo interessamento. Nella finalità di favorire il diffondersi di questi enti cooperativi, ha stabilito anzi l'erogazione di contributi a fondo perduto per la costituzione delle Cantine sociali. Oggi che l'iniziativa è realizzata ed opera utilmente ed efficacemente nel campo della produzione, altre provvidenze si rendono necessarie: il disciplinamento dei rapporti fra enti di produzione ed enti di consumo, coordinamento che è conforme ai principii corporativi da applicarsi nel campo delle forze produttrici. Per i viticultori un tale assetto sembra indispensabile per il superamento della cosidetta crisi vinicola; per i consumatori, significando garanzia di produzione «genuina, costante e tipica» ed abolizione del mediatorato, che pesa sui prezzi di vendita con percentuali esorbitanti, l'armonico ordinamento dell'attività dei due tipi di enti, potrà rappresentare l'elemento più valido per non farli disamorare del vino.

FRANCESCO ARGENTA.

Convegno di alpinisti in Val di Susa

S. Giorgio di Susa, 23 notte.

Nonostante la bruma autunnale, accompagnata da nevischio, un centinaio circa di alpinisti torinesi e valligiani sono saliti festanti, tra sabato e domenica, al rifugio «Geat» nel Vallone del Gravio, per tenere a battesimo il Primo Convegno intersottosezionale, organizzato dalla G.E.A.T., auspice la Sezione di Torino del C.A.I.

Erano presenti i rappresentanti delle maggiori sottosezioni cittadine, tra le quali vanno in particolar modo notate, la «Quintino Sella», la «Uget», la «Rocciamelone», e il Dopolavoro F.R.I.G.T.

A mezzogiorno in punto, fatto l'appello dei soci delle varie sottosezioni caduti per la montagna, e per i quali hanno risposto con un solo grido i presenti, si è proceduto alla distribuzione dei distintivi d'oro messi a disposizione del Convegno dalla «Geat». Distintivi che sono toccati a due nomi cari agli alpinisti torinesi, per la loro opera veramente disinteressata ed encomiabile a favore dell'alpinismo, per la loro bravura e il loro ardimento, scevro da ogni chiasso, per la loro tenacia nel sostenere l'ideale della montagna: i signori Colombo Michele del Dopolavoro Fiat e Bolotti Raffaele della «Geat». Il reggente la «Geat» sig. Virginio Berra ha illustrato lo scopo di questa prima manifestazione.

Alla sera tutti i convenuti erano nuovamente riuniti a banchetto. Alle belle parole dette dal podestà rispose il sig. Bergami del Dopolavoro «Frigt», dicendosi lieto di portare il saluto della sua sezione alla popolazione di San Giorgio, così grata e ospitale e agli alpinisti presenti.

Il cambio della guardia alla Federazione fascista di Forlì

Roma, 23 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: «L'on. Davide Fossa, avendo assolto al compito affidatogli e dovendo essere chiamato ad altro incarico, ha rassegnato il mandato di commissario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Forlì. Il Segretario del Partito ha proposto quale Segretario federale il camerata Pio Teodorani Fabbri. Il Duce ha firmato il relativo decreto. Lo scambio delle consegne verrà effettuato il 25 corrente, alle ore 10.30, alla presenza del Prefetto della provincia».

S. E. Baistrocchi fra i soldati del presidio di Imperia

Imperia, 23 notte.

Questa sera, alle ore 19, è giunto nella nostra città il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, accompagnato dal Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria gen. Pezzana e da altri ufficiali del seguito. Ricevuto al Comando di Divisione dal gen. Tinto, si è recato poi in piazza Vittorio Emanuele II, ove gli sono state presentate le truppe del presidio dal Comandante il 41.o Fanteria, col. De Guidi. Dopo una rapida rivista e lo sfilamento, S. E. Baistrocchi ha rivolto un discorso ai fanti e agli artiglieri compiacendosi per il loro fiero comportamento, incitandoli ad essere degni delle glorie dell'Esercito italiano, inneggiando alla Patria, al Re e al Duce. Il Sottosegretario alla Guerra ha quindi riunito a rapporto gli ufficiali del presidio e ha ricevuto il saluto del Prefetto, del Segretario federale e del Commissario prefettizio. Quindi in serata ripartiva in automobile.

Riunione al Comune di Susa per la funivia del Rocciamelone

Susa, 23 notte.

Il Commissario prefettizio, vice-Prefetto di Torino, ha riunito nella sala consigliare tutti i funzionari e le personalità cittadine ed ha invitato l'ing. Arigo a voler esporre tutto quanto era stato fatto per portare alla fase risolutiva il suo progetto per la funivia Susa-Vetta del Rocciamelone. Ha premesso quanto era stato predisposto dal suo predecessore, e come, avendo riconosciuta la serietà e la importanza dell'iniziativa ed i grandissimi vantaggi che avrebbe arrecato alla città, risollevandone le sorti, l'aveva diligentemente seguita incoraggiando il geniale e tenace esecutore dello studio ed ora poteva compiacersi di vedere la pratica avviata verso una sollecita e completa esecuzione.

L'ing. Arigo ha esposto le modificazioni attuate colla compilazione del progetto esecutivo, aumentando la potenzialità di trasporto in misura sufficiente per soddisfare largamente alle esigenze anche dei momenti di maggior traffico, curando la più assoluta sicurezza con tutti i mezzi più moderni e perfezionati e dando a tutto l'impianto quel carattere di decorosa signorilità che deve assumere per la sua importanza e per le sue finalità. Ha succintamente esposto come siano soddisfatte tutte le prescrizioni del regolamento per l'impianto e l'esercizio delle funivie e come sono stati compilati i preventivi di costruzione e di esercizio. Ha fatto un convincente confronto con tutti gli impianti recenti e remoti in esercizio in Italia ed all'estero per dedurne la dimostrazione del traffico presumibile e dallo stesso dedotta la proposta della tariffa da adottare che sarà la più [illegible] di tutte.

Le Opere dell'anno XI

Imponente massa di realizzazioni in provincia di Aosta

Aosta, 23 notte.

Perseguendo con tenace e silenziosa fattività il suo vasto programma di rinnovamento, anche quest'anno, Aosta si presenta nel giorno consacrato alla rassegna dell'operosità fascista con un bilancio di opere veramente notevole.

Le opere di quest'anno si riferiscono ad alcuni nuovi edifici pubblici, quali: la sistemazione del Palazzo della Federazione aostana dei Fasci di combattimento, e del palazzo Roncas, la costruzione della Caserma del-

Strada provinciale Torino-Cuorgnè per Caselle in vicinanza di Valperga

le Guardie di Finanza e quella degli agenti di Pubblica Sicurezza, il nuovo macello pubblico, la sistemazione del vecchio palazzo degli Stati Generali, il nuovo palazzo del Ginnasio e del Liceo, ed inoltre ad altri lavori di utilità pubblica, quali la sistemazione della strada di circonvallazione, la pavimentazione delle vie cittadine, la pavimentazione della grande Piazza Carlo Alberto, il nuovo Campo sportivo, il pozzo costruito nei pubblici giardini ad integrazione dell'acqua potabile, nei momenti in cui l'acquedotto non giunga a sopperire alle necessità del Capoluogo.

Per conto della Amministrazione provinciale sono in corso di attuazione gli edifici per il Laboratorio d'Igiene e Profilassi, il Centro di Assistenza per la Maternità ed Infanzia, il palazzo del Consiglio di Leva. L'Amministrazione della Provincia ha completato quest'anno, il tronco stradale di Valpelline, la strada di Ollomont-Rionaz, la sistemazione del piano viabile con pavimentazione, bitumatura delle strade provinciali: Castellamonte-Pont Canavese; Torino-Cuorgnè, per Rivarolo; Torino-Cuorgnè per Caselle; San Giorgio-Cigliano per Caluso.

Ha completato inoltre le opere di arginatura del torrente Dora per la protezione della strada provinciale Pré St. Didier-Courmayeur.

Il Ministero ha già approvato in linea di massima, il progetto relativo alla costruzione della strada della Val Savara, presentato dalla Amministrazione della Provincia, la quale ha inoltre in istudio il progetto per le strade delle valli collaterali di Rhêmes e della Valgrisanche. Il problema della viabilità che si inserisce così fortemente in quello della valorizzazione turistica ha sempre vivamente preoccupato l'Amministrazione della Provincia che deve far fronte a tutte le necessità non sempre compatibili con le limitate riserve di bilancio.

Altre opere che verranno inaugurate quest'anno riguardano la sistemazione delle strade della Valchiusella, di Traversella e di St. Nicolas, eseguite dal Genio Civile il quale ha pure provveduto al completamento dei lavori per la costruzione della strada Andrate-Nomaglio e Borgofranco, che sono stati eseguiti sotto la sua sorveglianza e dei lavori per il collegamento della strada di Hone Bard con Pont Bozet e Champorcher, ed ha completato i lavori di sistemazione e di protezione contro le erosioni della Dora e valle d'Ivrea.

Nell'opera di rinnovamento e di costruzione organizzata ed intrapresa nella nuova Provincia di Aosta, i Comuni hanno dimostrato di saper camminare a pari passo con il Capoluogo. In questo fervore di iniziative e di realizzazioni un fatto balza quest'anno alla maggiore evidenza, e precisamente che moltissimi Comuni hanno dedicato gran parte della loro attività alla risoluzione del problema dell'acqua. Gli acquedotti sono all'ordine del giorno nella nostra Provincia. A cominciare da quello di Castellamonte, di Bressoney, di Quarto Pretoria, di Ronco Canavese, di Vische, di Issogne e di Arvier, già pronti per quest'anno, a quelli di Valperga, di Ollomont di Nus, di Valgrisanche, di Valprato, di Borgofranco e di altre località in corso di costruzione.

Opere degne di rilievo, che verranno inaugurate il 28 ottobre in vari Comuni della Provincia sono inoltre le scuole di Châtillon; le scuole di Quarto Pretoria, il macello di Cuorgnè, il [illegible] Grappa.

digione antitubercolare di Caluso, la sistemazione di alcune vie e l'ampliamento dell'Ospizio degli Artigianelli d'Ivrea, il cimitero di Challant, la fognatura di Borgofranco, le scuole di Issogne e numerose altre. Degne pure di nota, perchè prossime alla loro ultimazione, sono le opere che riguardano la sistemazione stradale di Agliè, lo sventramento di via Regina ad Alpette, la pavimentazione di Bairo Torre, il cimitero di sistemazione dell'acquedotto comunale, l'arginatura della sponda sinistra della Dora, la costruzione dell'edificio scolastico a Borgomasino, la costruzione dell'edificio scolastico a Caluso e la sistemazione della strada di Rodallo. Inoltre è ancora da segnalare la sistemazione delle scuole di Carema, la sistemazione dell'edificio scolastico e la pavimentazione della via Romana a Castellamonte. Ancora a Castellamonte si sta provvedendo all'impianto della fognatura e ad altri importanti lavori. Per l'acquedotto comunale di Cascinette lavorano attualmente 250 operai. A Ceresole si sta costruendo, oltre il nuovo cimitero, anche un grande edificio scolastico. A Champorcher un centinaio di operai sono addetti alla sistemazione del bacino idrico forestale per l'importo di due milioni e mezzo.

Ad Ivrea oltre alle opere già accennate e che vengono inaugurate il 28 ottobre, sono in corso di attuazione il Campo sportivo, la sistemazione dei terreni comunali, la bitumatura del corso Botta ed Umberto e la pavimentazione dei Corsi Umberto e Cavour, la sistemazione del mercato coperto e del Museo civico ed inoltre la sistemazione delle scuole elementari. A Lilliana il completamento del cimitero. A Manzè la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Cabale e quello della frazione Rocca. L'impianto di termosifoni negli uffici comunali, nelle scuole delle frazioni di Tornengo e di Villaregia, la sistemazione della piazza della frazione di Tornengo. A Parone la pavimentazione di via Trento e il rimboschimento comunale. A Pont Bozet la sistemazione delle frane e del bacino del torrente Ayas. A Pont Canavese il nuovo edificio scolastico, la sistemazione della via Cavigliona e di altre strade comunali. A Ponte San Martino l'acquedotto comunale, la fognatura e la pavimentazione stradale ed inoltre la costruzione dell'edificio scolastico, per l'importo di mezzo milione.

23 milioni stanziati a Bologna per importanti opere pubbliche

Bologna, 23 notte.

Il Podestà on. Manaresi ha stanziato per lavori straordinari e previdenze da eseguirsi nell'anno XII, 23 milioni di lire. L'importante programma, di cui beneficierà esclusivamente la città, comprende molte opere per le quali era sentita da anni la necessità e l'urgenza. L'acquisto dell'area per il nuovo Carcere giudiziario è un passo decisivo per togliere finalmente il vecchio edificio dal cuore di Bologna e dare ai detenuti la possibilità di locali più igienici e areggiati degli attuali. Circa 4 milioni serviranno per l'attuazione del piano regolatore in Via Venezian e la convenzione universitaria, mentre altri due dovranno essere impiegati per dare una maggiore illuminazione alle strade.

L'inizio dei lavori della fognatura di Varazze

Varazze, 23 notte.

Da alcuni giorni sono stati iniziati i lavori per una delle opere più utili a Varazze: la fognatura, la cui spesa ammonta a circa un milione. Sappiamo che altri lavori verranno compiuti nel corso dell'inverno, tra i quali, oltre all'arginatura completa del torrente «Teiro», del ponte distrutto nella recente alluvione presso il Cotonificio Ligure, copertura di un tratto dello stesso «Teiro», costruzione della strada in località Lomellina che si congiungerà con via Monte Grappa.

Impressionato dalle ferite del cognato muore mentre corre per il medico

Parma, 23 notte.

Certo Giovanni Boselli ritornava alla propria casa verso la mezzanotte di ieri in frazione Bargone, reduce da Salsomaggiore, percorrendo in bicicletta la strada che in molti punti è ripida e pericolosa, quando, giunto in località Chiarine, per cause non accertate, cadeva battendo fortemente il capo contro un albero e rimanendo al suolo svenuto. Verso l'alba un passante rinveniva il corpo del Boselli tutto insanguinato, ma che dava ancora segni di vita. Avvertiti i famigliari, tosto si provvedeva a trasportare il ferito alla sua abitazione. Il cognato del Boselli, il portalettere Achille Legani, di 22 anni, impressionatissimo del fatto si recava a Fidenza in bicicletta per avvertire il medico e provvedere al trasporto del ferito all'ospedale. Il Legani però faceva appena in tempo ad avvertire gli infermieri del grave infortunio toccato al cognato che veniva colpito da improvviso malore e si abbatteva al suolo svenuto. Trasportato in un letto, poco dopo il disgraziato giovane cessava di vivere per paralisi cardiaca. Intanto anche il Boselli, per le ferite riportate, poco dopo cessava di vivere.

Ciclista mortalmente investito da un autocarro presso Biella

Biella, 23 notte.

Una mortale sciagura stradale è capitata stasera nei pressi di Vaglio Chiavazza. Un autocarro targato 4077-VC, al cui volante era l'autista Alfredo Facelli della nostra città, scendendo da Mosso Santa Maria diretto a Biella, allorchè ad una svolta della sinuosissima strada si è trovato improvvisamente dinanzi un ciclista di Zumaglia, il muratore Ernesto Zumaglini, di 39 anni. Benchè il conduttore del camion abbia subito tentato di sterzare stringendo contemporaneamente i freni, l'urto è stato inevitabile ed ha avuto conseguenze mortali per l'infelice Zumaglini che, immediatamente trasportato con la stessa macchina investitrice al nostro ospedale, vi è morto dopo nemmeno un'ora per la frattura della base cranica e altre gravi lesioni. Particolare grave e che sarà oggetto di un'inchiesta da parte delle autorità: un'automobile per ora sconosciuta di passaggio per la località del sinistro, si è rifiutata di raccogliere a bordo il ferito per accompagnarlo al nosocomio.

Balza dal treno in moto ed è travolto e ucciso

Varese, 23 notte.

Una grave sciagura è avvenuta questa sera alla stazione di Vedano Olona, sulla linea ferroviaria del Nord. Un viaggiatore, tale Angelo Tommasetti di Antonio, da Due Ville (Vicenza), attardatosi, non si sa bene per quale motivo, sulla vettura del treno 411 partito da Milano alle ore 18,35, tentava di balzare a terra quando già il convoglio si era rimesso in moto. Disgraziatamente, forse anche per la viscidità del terreno a causa della pioggia, il Tommasetti sdrucciolava sul binario e veniva travolto sotto le ruote. La morte fu istantanea. Il cadavere, dopo il sopraluogo dei carabinieri della stazione di Malnate, è stato trasportato alla cella mortuaria del cimitero di Vedano.

Famiglia avvelenata dai funghi

Bergamo, 23 notte.

Da Terno Isola giunge notizia che un'intera famiglia è rimasta avvelenata dai funghi. La famiglia Sorti, composta dal capo famiglia Giuseppe, dalla consorte Teresa Muller e dalla figlia Adelaide, di 25 anni, con il marito Angelo Cattaneo, aveva cenato con dei funghi colti nei boschi.

Dopo poche ore, la signora Adelaide venne colpita da atroci dolori e, successivamente, anche gli altri famigliari avvertirono i primi sintomi dell'avvelenamento. Mentre la signora, quest'oggi, non ostante le cure prodigatele, spirava, veniva provveduto a trasportare le altre vittime all'ospedale di Bergamo, ove si trovano tuttora in gravissime condizioni.

Contadino travolto dal carro

Cuneo, 23 notte.

Il contadino Giuseppe Baravalle, di 53 anni, di Scarnafigi Ruffia, ritornava dai campi al casolare, conducendo una mucca attaccata ad un carro. L'animale, ad un tratto, si è imbizzito, dandosi a fuga precipitosa.

Il Baravalle è stato travolto dal carro e quasi subito è deceduto, in seguito a grave emorragia intestinale.

Quattordicenne ucciso da un'auto

Lecco, 23 notte.

Questa sera verso le 20 il quattordicenne Giulio Brusadelli da Civate, mentre attraversava in bicicletta il corso Vittorio Emanuele è stato investito da una automobile. Trasportato all'Ospedale il giovane Brusadelli moriva poco dopo in seguito alla frattura dell'osso frontale.

Meccanico contrabbandiere che ruba un'automobile

Intra, 23 notte.

L'altra notte è stata rubata nella rimessa della società Autolinee del Verbano a Oggebbio un'automobile del valore di alcune migliaia di lire. Il direttore della società, espletate indagini per proprio conto, è riuscito a identificare il ladro nella persona del meccanico ciclista Bruno Mazzucchelli di Giulio di anni 23. Oggi il ladro è stato arrestato da agenti di finanza di Pallanza che lo hanno sorpreso mentre scorrazzava con l'automobile rubata, a bordo della quale è stata sequestrata una notevole quantità di tabacco di contrabbando. La polizia tributaria ritiene di aver a che fare con una combriccola di contrabbandieri capitanata dal Mazzucchelli.

Ragioniere arrestato a Milano per appropriazione indebita

Milano, 23 notte.

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto il rag. Leonardo Lanzini, di 48 anni, cassiere della Società anonima Trenno per le corse dei cavalli, che ha sede in via Verdi, 2. Il Lanzini, secondo quanto precisa una dettagliata denunzia presentata contro di lui dai dirigenti della Società, si sarebbe indebitamente appropriato di circa 180 mila lire. E' stata ordinata una perizia contabile che gioverà a precisare le responsabilità del cassiere, che frattanto è stato inviato al cellulare.

Covo di falsari scoperto a Villa S. Giovanni

Villa San Giovanni, 23 notte.

Da un certo tempo venivano spacciate monete false d'argento nel territorio di Campo Calabro, Villa San Giovanni, Catona e borgate vicine. Dopo attive indagini i carabinieri sono riusciti a scoprire il covo dei falsari nel rione Campo Calabro di quel comune, nella casa di tale Basile Rizieri, di anni 23. Sono stati sequestrati dei mucchietti di monete fiammanti per un valore di molte centinaia di lire e tutti gli strumenti per la lavorazione e la impressione del metallo insieme ad una discreta quantità di materie prime. Oltre al Rizieri si trovano già in arresto i principali spacciatori e cioè Antonio Bartilà, Giuseppe Russo, e Antonio Carmelo Di Nanna.

NON PERDERAI L'ANNO!

ANCHE SE TU SEI STATO RIMANDATO AGLI ESAMI; ANCHE SE NEL TUO PAESE NON VI SONO SCUOLE MEDIE, ANCHE SE DEVI LAVORARE DURANTE IL GIORNO PER AIUTARE LA FAMIGLIA; ANCHE SE I DENARI DISPONIBILI SONO POCHI; VI E' SEMPRE L'ISTITUTO:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA - VIA ARNO, 44
MILANO - Via Torino, 47
GENOVA - Gall. Mazzini, 1.
TORINO - V. S. F. d'Assisi, 18.

CHE TI PERMETTERA' CON I SUOI CORSI CHIARI, ECONOMICI, CELERI, DI PROSEGUIRE GLI STUDI IN CASA TUA ANCHE FINO ALL'UNIVERSITA'.

Tagliare e spedire in busta aperta con 10 centesimi a: Scuole Riunite per Corrispondenza - Roma

Prego spedirmi gratis il catalogo «Il Bivio», e darmi senza impegno, le informazioni circa il seguente Corso:

4, 4, 10 e 4, 24, 10
Signor ....
Via ....
(......) Città ....

200 CORSI IN CASA PROPRIA

dalle Elementari al Liceo e all'Istituto tecnico, professionali per i concorsi magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Direttore Didattico, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente commerciale ecc. Corsi di lingue estere, militari, di agraria, di radio, chimica, motori, disegno, meccanica, elettricità, edilizia, tessitura, filatura, per operai e capotecnici. Corsi femminili, ecc.

Questo è il periodo migliore per iscriversi!

RADIO SIARE

PIACENZA - Via Roma, 35 - Tel. 28-41 - Telegr. SIARE PIACENZA
MILANO - Via Carlo Porta, 1 (Angolo Via Principe Umberto) Tel. 67-443
ROMA - RFFIT RADIO - Via Parma, 3 (ang. Via Nazionale) Tel. 44-217

NUOVISSIME supereterodine a 6 VALVOLE
SIARE 62-A - mobiletto da tavolo - L. 1375
SIARE 62-B - mobile convertibile - L. 1875
SIARE 62-C - radio - fonografo - L. 2375

Visitate il nostro stand alla
MOSTRA DELLA MODA - Torino

Modernissime supereterodine con exodi

FADA Radio

351-A - mobiletto da tavolo - 5 valvole
L. 626 - più L. 124 per tasse governative.
361-B - mobile convertibile - 6 valvole
L. 1449 - più L. 136 per tasse governative.
391-B - mobile conv. di lusso - 9 valvole
L. 2336 - più L. 164 per tasse governative.

Meravigliosi radiofonografi originali americani di gran lusso

Stromberg Carlson 12 VALVOLE

Vendita anche a RATE MENSILI presso i migliori Rivenditori

Intendiamo parlare naturalmente dell'«etichetta Arrigoni» divenuta della massima importanza per i consumatori dei prodotti Arrigoni.

Chi ha accettato il nostro consiglio ed ha raccolto «etichette» Arrigoni, apprenderà dal prossimo avviso che pubblicheremo su questo giornale, i vantaggi che noi offriamo ai nostri fedeli consumatori.

238

ARRIGONI

CONSERVATE LE ETICHETTE ARRIGONI

Il commercio con l'estero

Le statistiche del nostro commercio estero — pubblicate in questi giorni per i primi nove mesi dell'anno — dimostrano come il disavanzo della nostra bilancia commerciale vada riducendosi sempre più. Il che dal punto di vista del nostro dare e del nostro avere verso l'estero è cosa confortante, in quanto la differenza passiva fra ciò che dobbiamo pagare per le importazioni e ciò che dobbiamo ricevere per le nostre esportazioni incide sempre meno sulla nostra bilancia dei pagamenti e permette quindi di trovare più facilmente il pareggio colle differenze attive delle altre partite (noli, movimento dei forestieri, premi di assicurazione, rimesse degli emigranti, investimenti all'estero, ecc.). Si può così ritenere eliminato il pericolo che per far fronte a quella parte delle importazioni che non sono compensate dalle esportazioni di prodotti, si debbano inviare all'estero capitali nostri. Di fatti le situazioni della Banca d'Italia ci vanno dando la riprova che la nostra bilancia dei pagamenti è, se non largamente attiva, almeno più che in pareggio in quanto non solo non vi è esodo di oro per saldare disavanzi, ma vi è un leggero e costante aumento della riserva aurea del nostro Istituto di emissione.

In complesso si può dire che da questo lato la situazione della nostra bilancia commerciale presenta un reale miglioramento di ordine più direttamente finanziario e monetario. Ma approfondendo l'indagine si può considerare la situazione del nostro commercio estero, anche sotto l'aspetto più direttamente economico. Da questo punto di vista sono interessanti alcune osservazioni. Senza che sia necessario qui riprodurre le cifre che risultano dall'analisi delle varie categorie di prodotti importati ed esportati, si può affermare che la diminuzione nella cifra delle nostre importazioni è dovuta essenzialmente alle derrate alimentari e ai cereali, soprattutto al grano. L'Italia è riuscita grazie alla politica agraria seguita dal Governo fascista, a far fronte, quasi interamente, al suo fabbisogno colla produzione nazionale. Presentano invece qualche aumento le importazioni di materie prime per alcune industrie, indice confortante per la ripresa della nostra attività produttiva, anche se sugli acquisti può aver influito la previsione di prossimi aumenti nei prezzi.

Le esportazioni presentano anche esse una diminuzione nei valori per quasi tutte le categorie, per quanto tale diminuzione sia minore di quella che si verifica per le importazioni, cosa che del resto risulta dalla riduzione della cifra del saldo passivo. Ma anche così limitata questa riduzione nell'entità delle nostre correnti esportatrici merita di essere rilevata. Di fatto per noi l'esportazione non ha importanza solo dal punto di vista finanziario e monetario: ne ha anche una grandissima agli effetti economici e sociali. L'esportazione rappresenta infatti uno sbocco necessario per la nostra capacità produttiva e per la massa in valore delle nostre energie umane. E' vero che la capacità di assorbimento del mercato interno si è mantenuta ad un livello relativamente elevato e che una parte rilevante della nostra produzione trova il suo sbocco in esso: ma ciò non è vero in ugual misura per tutte le varie branche della nostra attività produttiva. Soprattutto il mercato interno, pur col risveglio che per molti prodotti si è manifestato negli ultimi mesi, non è sufficiente per sfruttare in pieno la nostra capacità di produzione. Per ciò non è possibile rinunziare ai mercati esteri, non solo, ma la diminuzione nelle esportazioni costringe all'inattività una parte dei nostri mezzi produttivi e alla disoccupazione una parte delle nostre maestranze.

Ma non basta voler esportare, bisogna poter esportare. Ora è noto in quali condizioni si svolge, per le cause complesse della crisi, in genere il commercio estero. Si è altre volte constatato — e le recenti statistiche del commercio internazionale pubblicate dalla Società delle Nazioni confermano questa constatazione — che l'Italia è fra i Paesi che più validamente hanno resistito a quei complessi di difficoltà che tendono a inaridire sempre più le correnti internazionali del traffico. Di queste difficoltà ve ne sono alcune che possono ritenersi insuperabili o quasi. I divieti di importazione — anche se larvati — e quella loro sottospecie che sono i contingenti, possono ascriversi in questa categoria. Quando esiste il divieto o quando il contingente è esaurito non è possibile introdurre sul mercato estero i prodotti colpiti. Altrettanto sono le difficoltà che derivano da cause finanziarie, ed es. dal divieto di esportazione dei capitali e di pagamenti all'estero, quando i clearings o le stanze di compensazione non vengano almeno in parte ad ovviarvi.

Non sempre possono ritenersi ostacoli insuperabili le tariffe doganali. Si può dire anzi che per taluni Paesi — nonostante i protezionismi imperanti — i dazi — quando non contengono discriminazioni preferenziali — non sono tali da impedire in modo assoluto le importazioni, anche perchè mancando o essendo poco sviluppate nel loro interno determinate produzioni, è necessario per quei Paesi accogliere i prodotti esteri. La politica di accordi commerciali seguita dal nostro Governo è diretta a trarre profitto da tali situazioni. Su questi mercati quindi anche le nostre esportazioni sono possibili: ed infatti si nota nelle correnti del nostro traffico coll'estero che i nostri esportatori vanno alla ricerca continua di nuovi sbocchi e che in alcuni Paesi, da cui prima eravamo assenti, la produzione italiana compare per la prima volta con cifre che anche nella loro modesta importanza indicano l'iniziarsi di un tentativo, l'effettuarsi del primo sforzo.

Ma questi mercati che sono ancora relativamente aperti all'esportazione dell'estero, sono quelli su cui si gettano tutti i Paesi esportatori. Ed è su di essi che si scatena più forte la concorrenza internazionale. Allora gli elementi di successo dipendono dall'organizzazione commerciale degli esportatori, e dalla qualità e dai prezzi dei prodotti. Sono questi nella loro essenza i termini del problema.

GINO OLIVETTI

L'incendio del Reichstag

La perizia esclude che Van der Lubbe non abbia avuto dei complici

Berlino, 23 notte.

Nell'udienza del processo per l'incendio del Reichstag non sono stati sentiti oggi testimoni perchè tutta la giornata è stata dedicata alle relazioni dei periti. Ha parlato il perito prof. Josse del Politecnico di Charlottenburg, esponendo il risultato del suo esame di perito sulle circostanze di fatto dell'incendio, sulle materie incendiarie impiegate, sulla loro quantità e rapidità di effetto, in relazione alla topografia del teatro dell'incendio e al tempo adoperato dall'incendio, questo ultimo che è, o per lo meno si presume, di un quarto d'ora, nel tempo cioè strettamente calcolato dal momento in cui Van der Lubbe fu visto saltare in strada attraverso la finestra del ristorante nell'edificio del Parlamento.

Secondo il perito la rapidità con cui l'incendio si propagò fra tre punti principali d'origine — e cioè nel ristorante, nella sala delle udienze e negli uffici — dimostra assolutamente l'impiego di materie incendiabili liquide. La perizia stabilisce che di queste materie incendiabili deve essere stata adoperata una quantità non minore a venti chili. Questi venti chili di materia incendiabile devono essere stati accuratamente distribuiti nei tre locali suddetti, abbastanza distanziati fra loro, e in numerosi e svariati punti di essi, distribuzione per la quale la perizia ha assodato essere impossibile che in un quarto d'ora potesse essere fatta da una sola persona, specialmente poi se questa persona è stata la medesima che ha appiccato il fuoco.

Il risultato della perizia tende dunque a stabilire essere impossibile che Van der Lubbe non abbia avuto per lo meno un complice o due.

Da un'altra perizia, dovuta al direttore dei pompieri Wagner, risulta, in base ad esperienze fatte sul legname del rivestimento degli ambienti incendiati, che si tratta di legname talmente forte da essere impossibile di appiccarvi il fuoco in maniera così vasta in un solo quarto d'ora, a meno dell'impiego di materie incendiabili separate e predisposte, e distribuite sapientemente e accuratamente a mezzo di una lunga preparazione.

In special modo risulta un mistero come sia stato possibile appiccare l'incendio alla grande aula della discussione, la quale, secondo le esperienze peritali fatte sulle indicazioni date da Van der Lubbe stesso, sarebbe stata incendiata con tanta rapidità che in soli quattro minuti — quanti ne sarebbero rimasti a Van der Lubbe dopo il suo giro fatto nel resto dell'edificio — è stata ridotta in un braciere, senza che in alcun modo ne sia rimasta traccia.

Anche questa perizia conclude che sono state circa una sola persona abbia potuto fare tutto quello che Van der Lubbe dice di aver fatto in un solo quarto d'ora. Tutt'al più la perizia ammette che Van der Lubbe possa aver avuto dei complici, ma che questi abbiano una lunga e accurata preparazione deve aver preceduto l'opera dei incendiari. Su una ultima ora dell'ultimo quarto d'ora. Circa la materia incendiaria adoperata la perizia esclude che possa essere trattato di benzina, perchè questa, adoperata in tanta quantità e in punti così distanziati, sarebbe volatilizzata e avrebbe esploso.

Secondo un'altra perizia dovuta al dottor Schatz di Halle questa materia sarebbe stata benzolo o petrolio. Alla fine della esposizione peritale il presidente ne ha contestato il contenuto all'accusato Van der Lubbe domandandogli: — E' impossibile che lei abbia da solo fatto tutto questo in un quarto d'ora. Che cosa ne dice lei?

Ma Van der Lubbe, al solito, tace con la testa china affondata fra le spalle.

Il Patto di amicizia turco-ungherese rinnovato ad Ankara

Vienna, 23 notte.

Il Patto d'amicizia e d'arbitrato che fra la Turchia e l'Ungheria esiste dal 1929 è stato ieri rinnovato ad Ankara. Da parte ungherese hanno firmato il Presidente del Consiglio Gömbös e il Ministro degli Esteri Kanya, da parte turca il Presidente del Consiglio Ismet Pascià ed il Ministro degli Esteri Tewfik Ruschdi bey. Ha assistito alla cerimonia il Presidente della Camera turca Kiazim pascià. Allo scopo di sviluppare gli scambi commerciali fra Turchia e Ungheria, sarà ora nominata una commissione mista.

Felicemente esaurito il programma del viaggio ad Ankara, Gömbös e Kanya sono partiti per Istambul, arrivandovi stamane in una gran tempesta. Essi a domani sera saranno ospiti del sindaco della città nel palazzo del Serraglio, indi s'imbarcheranno sullo yacht di Kemal pascià per recarsi a Rodosto, dove interverranno alla festa per il restauro della casa in cui morì nel 1735, il grande patriota magiaro Rakoczi; da Rodosto proseguiranno per Sofia per l'annunciata visita ufficiale al Governo bulgaro.

Il Budapest Hirlap pubblica le seguenti dichiarazioni di Gömbös sulla visita a Kemal:

« E' stato per me un grandissimo onore poter rendere omaggio al fondatore della nuova Turchia. Ho avuto l'occasione di convincermi che in Ankara anche i più importanti fattori politici considerano gli ungheresi come fratelli. Chi ha avuto occasione di ascoltare Kemal comprende perchè egli è considerato il vittorioso Capo della nuova Turchia ».

Lo stesso giornale riporta pure le seguenti dichiarazioni fatte da Kemal ai giornalisti ungheresi:

« Vi prego di rendervi interpreti al vostro ritorno dei miei affetti e ammirazione per la Nazione magiara. Esprimo così i sentimenti di tutto il popolo turco. Come questa terra oggi si chiama Turchia, così la vostra Patria all'epoca del Re Gesa era chiamata Turchia. La politica della Russia dà il tono fondamentale alla politica estera turca. Chiunque entra nella sfera d'azione della politica estera turca deve tener conto di ciò ».

A proposito di viaggi di uomini politici nell'Europa orientale, un giornale romeno dice che a Varsavia Titulescu si sarebbe pure occupato del progetto di costruire un canale destinato a congiungere il Baltico col Mar Nero, e più precisamente la Vistola col Dniester; questo progetto elaborato dai tecnici polacchi non presenterebbe nessuna speciale difficoltà tecnica, e presenterebbe per la Romania, come per la Polonia, notevoli vantaggi economici: ad esempio i prodotti agricoli rumeni potrebbero essere facilmente diretti verso il nord, mentre i prodotti industriali della Scandinavia, della Russia e dei Paesi baltici potrebbero comodamente giungere per la via fluviale in Rumania.

Gli scrittori de «La Stampa»

Col prossimo novembre, a cura dell'Editore Montes, proseguiremo la pubblicazione della collana «Gli Scrittori de La Stampa». Con ciò, veniamo incontro a un desiderio che di frequente e ripetutamente numerosissimi lettori nostri ci manifestano, di trovare cioè raccolti in volume gli scritti più significativi e aventi particolare carattere di organicità che vanno comparendo su queste colonne.

La collezione ha già avuto inizio con il fascicolo «I segreti svelati», cinque capitoli sugli armamenti alla frontiera francese, il cui successo fu tale da esaurire tutta l'edizione in pochissimi giorni.

Dopo questo felice inizio, la collana si annuncia interessante e fortunata anche per i fascicoli prossimi. Gli articoli trattanti argomenti e problemi di viva attualità e di speciale interesse per il più vasto pubblico — argomenti e problemi che possono andare dalla politica allo sport e dalle arti alla scienza — radunati in fascicoli, verranno a costituire, per i nostri lettori, una piccola biblioteca agile, attuale, utilissima.

Accanto a questa collana, minore soltanto per la mole editoriale, ne verrà via via pubblicata un'altra maggiore, la quale raccoglierà in veri e propri volumi i migliori scritti già apparsi sulle nostre pagine, e sempre rispondenti ai criteri anzidetti.

Anche questa seconda collana è stata già iniziata con un'interessante pubblicazione — «Sotto il segno di Marte» di Giacomo Carboni — che verrà posta in vendita tra qualche giorno.

Appariranno poi nel prossimo mese un altro fascicolo della prima collana: «La grande strada delle Alpi Occidentali», di Adolfo Baffiano, ed un volume della seconda collana: «Orme di Santi e segni di miracoli» di Marziano Bernardi.

Daremo presto maggiori ragguagli su queste due serie di pubblicazioni, sia formato, i prezzi e le facilitazioni che verranno fatte ai nostri abbonati.

L'anima delle belve

interpretata da un celebre domatore

Amburgo, 23 notte.

Otto Seiler-Jackson: ha fama di essere uno fra i più celebri domatori del mondo: ed ho potuto vederlo da vicino.

Siamo al chiudersi di una matinée dinanzi alle gabbie allineate dei leoni. Nell'aria si spande un odore acre e un rauco ruggire di belve che, finito lo spettacolo, ricevono ciascuna venti libbre di carne cruda.

Il domatore mi viene incontro sorridente. E' alto di statura, dalle spalle larghe, il labbro superiore ombrato da brevi baffetti a spazzola. Il suo viso è duro, cotto dal sole. Il costume, quello tradizionale: un «sombrero» dalle ampie tese, camicia e pantaloni di cuoio, guanti e calzoni con chiodi di ottone. Sull'anca pende una rivoltella grossa come una carabina. Ma, a contrasto con l'abito, il viso di Otto è chiaro e franco e i suoi occhi grigi guardano il mondo con uno stupore ingenuo di fanciullo.

I leoni e le tigri sono vili

— Avere paura, io? Non dobbiamo morire tutti, un giorno? E poi io faccio questo mestiere da 30 anni. Prima della guerra sono stato a capo di una spedizione che ha catturato delle belve per Hagenbeck in piena jungla. Nel 1919 mi accorsi che questo affare era diventato troppo magro: e allora mi feci domatore. Non rimpiango davvero questa decisione. Quando un circo ri-

LO SCONOSCIUTO

ceve dei nuovi ospiti, ricorre a me, ed io, se non ho altri impegni, vi corro subito, magari in aeroplano. Dopo aver domato le belve, le rimetto al proprietario del circo, e proseguo il mio cammino.

— Avete famiglia?

— Sono sposato e mia moglie è pure essa domatrice.

— Vi occupate solo di leoni?

— Anche di tigri. Amo gli uni come le altre. Esse sono gentili. La leggenda sulla loro ferocia... sciocchezze, nient'altro che sciocchezze.

— Tuttavia, mi sembra...

Egli non mi lascia proseguire.

— Sentitemi bene: il leone, la tigre, sono vili: ecco tutto. Essi non attaccano l'uomo che per superarlo e sfuggirgli. Hanno paura di lui: e quando si tenga conto delle loro esperienze non si può loro dar torto!

— Evidentemente; ma...

— Io le conosco un po' queste bestie e vi assicuro che si può guadagnare la loro confidenza, naturalmente con molta pazienza. Se si persuadono della buona fede di qualcuno, sono meno difficili. Mahomed, hein! — A questa voce imperiosa, un leone malcontento che aveva appena sferrato una formidabile zampata alla sua femmina, si ritirò nel suo cantuccio brontolando. — La psicologia delle bestie, quale studio appassionante! Esse vi riservano sempre delle sorprese...

— Lo immagino...

— Esse, purtroppo, non possono esprimersi; non possono dire: questo mi piace, questo mi disgusta... Ed allora bisogna indovinare il loro umore. Una belva è una bella donna che ha perduto l'uso della parola. E non è forse interessante l'occuparsi di una donna muta?

— Siete galante, signor Otto. Ma, ditemi, quale metodo seguite nel domare le belve.

Primi contatti

— Aspettate...

Egli si asciuga con una salvietta poi, addossandosi alla ringhiera di legno che separa il suo regno dalla grande pista del circo, tenendo lo sguardo costantemente rivolto verso le gabbie, racconta:

— Anzitutto, cerco di abituarle alla mia presenza. Seduto dinanzi alle loro gabbie per delle ore, per degli interi giorni, getto loro le razioni di carne, do loro da bere, e parlo, parlo incessantemente perchè esse devono, prima di ogni altra cosa, conoscere la mia voce. Esse devono imparare che quando lancio il grido: «Holà!» — le grida e i corpi muscolosi delle belve immediatamente trasaliscono — vuol dire che non sono per niente contento. Invece quando mormoro lentamente: «Va bene, tu sei gentile...» esse devono sentire che tutto va per il meglio e che siamo buoni amici. Io le tratto soprattutto con dolcezza, con amore... Jussuf!... Castigo di Dio! Vuoi che ti rompa il muso?... E' vero però che non dimentico mai di prendere le mie precauzioni...

— E come fate la vostra prima entrata nella gabbia?

Egli volge verso di me il suo viso abbronzato, i suoi tratti si fanno duri e con voce diventata tutt'a un tratto, parla con animazione un po' affannata:

— Separo ciascuna di esse con dei grandi paraventi bianchi: ed entro presso uno di esse, senza armi — essa le riconoscerebbe — munito solo di una sedia e di assi di legno... Osservo i movimenti della belva e soprattutto gli occhi. Quando io vedo accendersi una piccola fiamma giallastra, grido: «Holà!» ed alzo la sedia per coprirmi...

Così dicendo passa la mano inguantata dinanzi al volto. Togliendola, ha di nuovo la sua espressione di fanciullo buono.

— In fondo, tutto ciò fa parte di quel trattamento personale cui le sottometto per delle settimane di «primo orientamento»... Non si può mai sapere in anticipo quali potranno essere le reazioni di ciascuna. Poichè ognuna di esse ha il suo proprio carattere. Guardate: per esempio, Romeo, che sta vedete strapparsi i peli della coda, è un vero tiranno. Egli si ritiene ancora il re del deserto. Quell'altra là, Sheherazade — e col suo pesante frustino accenna ad una graziosa leonessa stesa con indifferenza sull'impiantito della sua gabbia — è la mia prediletta. Le metto la testa nelle fauci aperte ed essa mi lecca affettuosamente il viso. Una vera gatta. Quello là a destra, il buon Brutus, non lavora più. E' malato: ha delle crisi di nervi...

— Delle crisi di nervi?...

Otto alza tristemente le spalle.

— Povero vecchio! Voi non riuscireste ad immaginare come questi nobili esseri soffrono della loro prigionia. La maggior parte di essi perdono l'appetito, l'elasticità... le loro ossa si indeboliscono, diventano molli, si direbbe che dileguino... Per impedirlo devo mescolare al loro cibo un estratto speciale di vitamina. — Dalla tasca dei pantaloni estrae una boccetta riempita di un liquido biancastro e, mostrandomelo, dice: «Vedete? Leggete l'etichetta «Vigantol D. Darmstadt».

— Ed è cara questa medicina?

— Quattrocento lire questa piccola boccetta.

— E un leone che cosa costa?

— Già domato? Circa 80.000 lire nonostante la crisi. E' caro che c'è poi da rifarsi.

Un brutto quarto d'ora

Per muoverci un poco facciamo la spola dinanzi alle gabbie. E' l'effetto dell'acre odore che mi prende alla gola? La testa mi gira un po'... Che anch'io abbia bisogno delle vitamine?... Il racconto entusiasta del mio compagno, trascinato dal suo argomento favorito, sembra giungermi da lontano. Non ha un brutto muso di mangiatore d'uomini quel leone là? Quest'altro poi...

— Attenzione, voi qua! Il toccate... Essi talvolta amano fare degli scherzi quei briganti... Holà! Ahmed... E sono d'una logica incredibile! Perchè dimostrano maggiore nervosità quando si producono di primo inverno? Voi non lo immaginate nemmeno... Perchè sovente le spettatrici dei primi posti vengono avviluppate di pellicce. E le pellicce ricordano loro quelle delle bestie da preda... Allora c'è da far fatica a tenerli tranquilli.

«Pericolo mortale?». Ma il domatore vive sempre in pericolo. Una volta però il rischio non fu piccolo.

— Due anni fa, in una serata di gala a Dresda, io avevo un numero sensazionale con 11 tigri. Di solito io le lasciavo entrare in pista, seguendole poi. Quella sera ero appena uscito dal corridoietto che subito l'ultima delle mie bestie si volta, getta un ruggito, punta sulle zampe, si trova faccia a faccia con me... Le sbarro la strada: «Sultana, holà!»; ma invece di rinculare essa si getta su di me, mi rovescia, mi afferra per il braccio sinistro e, traversando il corridoio a grandi balzi, mi trasporta nella sua gabbia. Sono svenuto meno. E' mia moglie che mi ha salvato.

— E siete riuscito a capire perchè la tigre s'era inferocita?

— Certamente! Quella sera avevamo preparato per il numero susseguente al di sopra della pista una specie di ponte in bambù decorato a ghirlande. Qualche giorno dopo ho fatto ricostruire per la matinée lo stesso ponte ed ho fatto entrare le mie tigri. Naturalmente Sultana, essa sola, ha visto di nuovo rosso.

— Ed allora?

— Questa bestia, allorchè era ancora in libertà, doveva essere attaccata dai serpenti. Al circo essa vide nelle liane sospese dal ponte i suoi vecchi nemici e vi scorse il medesimo pericolo... Quale intelligenza, vero?

Guardo quest'uomo. A dispetto dell'«incidente» che ha ora rievocato e in seguito al quale corse il rischio di perdere la vita, egli sembra felice, pieno di spirito, perfettamente equilibrato. Non posso trattenermi dal chiedergli:

— Non avete mai pensato di cambiare mestiere?

Egli ride cordialmente:

— Non ci mancherebbe altro! La belva, so la domino ancora. Ma gli uomini... Che il Cielo me ne guardi!

E così dicendo, in segno di saluto, mi stringe la mano fino a farmi scricchiolare le dita.

LUCIANO GALL

L'eroico cappellano padre Pierre si è spento a Châtillon

La benedizione all'Italia ed al Duce

Aosta, 23 notte.

Nel silenzio e nella umiltà da cui fu caratterizzata tutta la sua esistenza, contrassegnata da bagliori di eroismo e di generosità, si è spento a Châtillon una luminosa figura di cappuccino che tutti conoscevano sotto il nome di Padre Pierre. Padre Pierre, al secolo Celestino Favre, era nato a Valily nella Savoia ed era entrato nell'Ordine francescano a 15 anni. Durante la guerra egli era venuto volontariamente dal grande seminario di Porto Algere in Francia, dove si trovava da qualche anno, ad arruolarsi nell'Esercito italiano per compiere il suo dovere di soldato e di combattente.

Egli era stato cappellano in diversi reggimenti di fanteria e ultimamente in un reparto d'assalto, guadagnandosi la medaglia d'argento al valore sul campo con una splendida motivazione e la croce al merito di guerra. Quasi nessuno conosceva, per la sua grande modestia, il valore di questo Padre cappuccino, ma nelle ricorrenze patriottiche e fasciste egli era orgoglioso di portare sul saio i segni azzurri del suo ardimento e del suo sacrificio. La sua opera è stata richiesta spesso volte per precisare fatti d'arme allo scopo di rintracciare i Caduti che egli aveva amorosamente assistiti sui campi di battaglia e poi pietosamente sepolti in qualche cimitero abbandonato. Quale non fu un giorno il suo dolore quando, accompagnando i congiunti di un tenente caduto, non rinvenne la salma che egli aveva sepolto in una dolina del Montello. Una granata abbattutasi qualche tempo dopo sul pietoso tumulo aveva disperso le spoglie del Caduto. Così Padre Pierre non potè, forse in quell'unica circostanza, rendere preziosa la sua opera. Ma un piccolo piastrino di riconoscimento ritrovato sul luogo nelle sue ansiose ricerche servì a comprovare le cure dell'umile cappuccino per l'eroe scomparso.

Dopo la guerra egli fu qualche anno in qualità di missionario alle isole Seychelles in Africa, dove la sua opera fu vivamente apprezzata. Questo eroico cappuccino ha voluto essere sepolto con il saio, richiedendo che su questo venissero appuntati i segni delle medaglie guadagnate in guerra, e prima di chiudere gli occhi all'ultimo sonno, ha benedetto il Duce, di cui era fervido e silenzioso ammiratore, e il popolo italiano.

Gli onori di Genova alla salma dell'esploratore Cerruti

Genova, 23 notte.

Sul postale *Lauk*, stamane alle 11, sono giunti i resti mortali del capitano marittimo Giobatta Cerruti, uno dei più audaci esploratori italiani, spentosi nel 1914 in terra di Malesia, dove era riuscito, con le sole sue forze e con la sua volontà, a scoprire giacimenti minerari e a soggiogare le tribù dei Sa-Kai con l'autorità che derivava dalla sua stessa indole e dalla sua infinita bontà. I resti del capitano Cerruti, riesumati nel cimitero di Pahang, e rinchiusi in una cassetta di legno, venivano fatti proseguire per Singapore e di qui, sul piroscafo *Lauk*, per Genova.

Alle 15 le spoglie dell'eroico esploratore ligure ebbero semplici e solenni onoranze. Su un motoscafo della R. Capitaneria il piccolo feretro veniva trasportato fino alla testata del Ponte dei Mille e qui, alla presenza delle principali autorità cittadine e di parenti dell'estinto, veniva deposto in un autofurgone per essere trasportato a Varazze, città nativa del Cerruti. Sul feretro, coperto dal tricolore, sono stati deposti fiori freschi, mentre sul carro venivano adagiate una corona d'alloro del Municipio di Genova e una della famiglia. Il corteo si è recato fino alle Mura degli Zingari, dove le autorità hanno preso congedo; il feretro è stato fatto proseguire per Varazze.

La scomparsa del senatore Varisco

Chiari, 23 notte.

Ieri notte, all'età di 83 anni, è morto il sen. prof. Bernardino Varisco. Varisco nacque il 20 aprile 1850 a Chiari (Brescia). Laureatosi in matematica all'Università di Pavia nel 1873 fu subito abilitato all'insegnamento nei Regi Istituti tecnici che esercitò per lunghi anni. Ma più che la matematica la sua mente inclinava agli studi umanistici ed in particolare alla filosofia. Si presentò anonimo ad un concorso indetto dalla Regia Accademia dei Lincei col libro «Scienza ed opinioni» che fu premiato e pubblicato a cura dell'Accademia stessa. Vinse, nel 1906, la Cattedra di filosofia nella R. Università di Roma e ne fu titolare fino al 1925 quando, raggiunti i limiti di età, venne collocato a riposo. Era autore di moltissimi studi di argomento filosofico, pedagogico e politico, ne alcuni dei quali fu premiato dalla Regia Accademia di Torino. Era senatore del Regno dal dicembre 1923.

La morte di un vecchio giornalista

Ferrara, 23 notte.

Si è spento in tarda età il conte comm. ing. Eugenio Righini, valoroso giornalista e uomo politico appartenente ad una nobile ed antichissima famiglia ferrarese. Egli godeva di larga notorietà e di grande stima per le sue elette doti. Aveva svolto una lunga e intensa attività politica: per 27 anni consigliere comunale e provinciale, deputato anziano e presidente della deputazione provinciale, Regio Commissario al Consorzio della Grande Bonifica Ferrarese. Al sorgere del Fascismo, aveva aderito al movimento — al quale i figli portarono attiva, vigorosa collaborazione — ed aveva chiesto la tessera del Partito nel giugno del '24. Fra le opere più notevoli che il Righini lascia, vanno rammentate «Antisemitismo e semitismo nell'Italia politica moderna» e «Quello che resta di Ferrara antica».

S. E. Italo Balbo e famiglia hanno fatto pervenire le loro condoglianze ai conti Righini ed hanno fatto una oblazione in memoria dello Scomparso.

La salma del Martire Gelmi tumulata a Staglieno

Genova, 23 notte.

In forma semplice ed austera questa mattina, alle 8,30, al cimitero di Staglieno ha avuto luogo la tumulazione della salma del Martire fascista Pierino Gelmi, ucciso barbaramente da rinnegati a Marsiglia alcune settimane or sono. Erano presenti oltre ai familiari il comm. Seguni, delegato per la Liguria della C. N. F. della Gente di mare e dell'aria, con tutto il personale della delegazione con gagliardetto, ed i membri del Direttorio confederale.

La festa del 54° Fanteria

Novara, 23 notte.

Stamane, alla Caserma Passalacqua, ha avuto luogo la festa del 54.o Reggimento Fanteria, nel 16.o anniversario della battaglia di Monte Piana.

Erano presenti: il generale comandante la Divisione Pino, S. E. il senatore Rossini, il vice-Prefetto, il Segretario federale e altre autorità e rappresentanze.

La commemorazione del glorioso avvenimento è stata fatta dal colonnello del Reggimento, Santini, che ha rievocato gli eroismi dei suoi Fanti. E' stata deposta una corona di fiori al monumento del Duca d'Aosta, che sorge nel vasto cortile. Poi si è svolto un programma di esercizi ginnici da parte di soldati e sono stati consegnati i premi ai vincitori di gare di tiro.

La carovana del «Touring» giunta a Kufra

Bir-Bu-Zerreigh, 23 notte.

E' stata compiuta, sul percorso Gialo-Bir Bu Zerreigh, la seconda tappa di quattrocentocinquanta chilometri del viaggio al quale partecipano, con le autorità bengasine, tredici turisti soci del «Touring» Italiano. Tutte le macchine sono Fiat ed offrono una magnifica prova di resistenza attraverso il deserto. La tappa odierna è stata compiuta nel cuore del Serir di Calanscio, sterminata solitudine sabbiosa. A Bir Bu Zerreigh attendeva la comitiva, per cura del Comando dell'Autogruppo, un completo attendamento con perfetta organizzazione e sul quale sventola il tricolore.

Ripresa la marcia la comitiva è giunta a Kufra, dove è stata ricevuta cordialmente dal maggiore Rolle, comandante del Presidio, ufficiale degli Alpini, decoratissimo, residente nell'oasi dall'epoca dell'occupazione. Guidata dal maggiore Rolle, la comitiva ha visitato parte dell'oasi constatando varie realizzazioni compiute recentemente in favore della popolazione indigena, quindi ha assistito ad una pittoresca fantasia. Domani, si inaugurerà il Fascio Littorio marmoreo donato dai fascisti torinesi ai camerati della Cirenaica. Quindi, in giornata, inizierà il viaggio di ritorno.

Antichi affreschi scoperti presso Perugia

Perugia, 23 notte.

A Montefalco, in questi giorni, nella piazza di Santa Maria Maddalena, sono stati scoperti pregevolissimi affreschi. Sotto la direzione della Sovrintendenza dell'arte medievale e moderna dell'Umbria, i lavori sono continuati febbrili e oggi sono tornati alla luce ancora importantissime pitture di scuola umbra. La più notevole rappresenta una magnifica scena della Crocifissione, della seconda metà del secolo XV. L'autore è certamente un maestro che precedette Niccolò Alunno. E' venuta pure in luce una immagine di San Nicolò da Tolentino, opera di un ottimo seguace dello Spagna.

Corteo funebre fermato per l'autopsia del cadavere

Verona, 23 notte.

Oggi, proprio sulla soglia del cimitero, due agenti di Pubblica Sicurezza hanno fermato un modesto corteo funebre, vietando la tumulazione del cadavere. L'inconsueto fatto, che ha destato molto stupore nelle poche persone che seguivano la bara, era stato provocato dalla Procura del Re, la quale era venuta a conoscenza di tali circostanze, che potevano far supporre come la morte non fosse stata naturale. La defunta, certa Vittoria Bonaldi in Cecchini, di 48 anni, pare fosse dedita al vino, tanto che per le sue soverchie e solite libazioni era più volte caduta, ferendosi. Giorni or sono, picchiando la testa in una caduta fatta in casa, si era procurata un'emorragia cerebrale che l'aveva portata alla tomba. Questo, secondo le dichiarazioni del marito, tanto veritiere, che il medico del quartiere aveva lasciato il nulla osta per il seppellimento.

I congiunti della defunta, invece, sapendo il marito di questa assai manesco e sapendo anche come egli avesse consegnato il quotidiano salario alla moglie per la spesa e come essa l'avesse tramutato in tanto vino, hanno sollevato il dubbio che la caduta sia stata provocata dal marito durante una colluttazione con la moglie. Di qui il fermo della bara fatto all'ultimo momento sulla soglia del cimitero, per far eseguire l'autopsia del cadavere.

Giovane podista che spira appena giunto al traguardo

Ferrara, 23 notte.

Nel pomeriggio di ieri si svolgeva, a Casaglia di Pontelagoscuro, una corsa podistica, alla quale prendevano parte diversi giovani del paese. Il divertimento popolare, che aveva richiamato in lizza numerosi concorrenti e che era seguito con vivo interessamento dalla cittadinanza, veniva verso la fine, funestato da una sciagura.

Uno dei corridori, il giovane Ferruccio Scagliarini, di 22 anni, residente a Casaglia, che faceva parte del gruppo di testa, in prossimità del traguardo accelerava l'andatura con la naturale intenzione di piazzarsi primo. A pochi metri dalla striscione accelerava ancora e tagliava il segnale al terzo posto. Nello sforzo finale lo Scagliarini cadeva a terra privo di sensi. Soccorso da alcuni presenti, il poveretto non dava più segno di vita. Il medico del luogo non poteva che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca prodotta nello sforzo agonistico.

Orrenda morte di padre e figlio per lo scoppio di una bomba

Asiago, 23 notte.

Nel pomeriggio di ieri in località Cappella sul Monte Colombara ove si erano recati per cogliere della legna, Agostino Cunigo, di 45 anni, abitante ad Asiago, e il figlio Alessandro, di 20 anni, mentre tentavano di svellere una radice di abete a colpi di scure hanno picchiato contro una bombarda da 240 che era nascosta a pochi centimetri sotto terra e che scoppiava con orrendo fragore. Alcuni cacciatori, che si trovavano molto distanti dal luogo, hanno udito l'esplosione e sono accorsi subito sul posto. Scrutato tutto intorno il terreno hanno scorto impigliato in una catasta di ramaglie secche un corpo umano completamente dilaniato. Era il corpo del giovane. A tarda ora della sera un gruppo di militi di Asiago con i carabinieri perlustrato il terreno dove era avvenuta la disgrazia, al chiarore di torce a vento hanno trovato il secondo cadavere, quello del padre con le vesti completamente bruciacchiate ed il ventre squarciato. Il Cunigo Agostino era padre di altri quattro figli tutti in tenera età, ed ha lasciato la moglie in stato interessante.

Una serie di truffe a danno di famiglie operaie

Milano, 23 notte.

Un nuovo sistema di truffa è stato escogitato in questi giorni ai danni di numerose famiglie operaie. Come è noto, il giorno 31 corrente avrà luogo l'annuale manifestazione del risparmio. Ne hanno subito approfittato alcuni lestofanti allo scopo di far qualtrini alle spalle degli ingenui. Infatti alcuni giovanotti elegantemente vestiti si sono presentati nelle case operaie e, dicendosi inviati da uno speciale Comitato nominato dalla presidenza della Cassa di Risparmio, pretesero di verificare i libretti di deposito in possesso delle famiglie operaie. Poi col pretesto di applicare ai libretti dei bolli di verifica, indispensabili per concorrere ai premi dei risparmiatori, se ne appropriavano riscuotendo in parte le somme depositate. La Questura sta ora ricercando attivamente gli abili truffatori.

Misera fine di una scolaretta

Bolzano, 23 notte.

Stamane, a Lagundo, mentre alcuni operai stavano smontando un'impalcatura che avevano innalzato attorno al campanile della chiesa per provvedere ad alcune riparazioni, una piccola trave caduta al suolo, ha investito la scolara Rosa Gamper, di 10 anni, trovatasi a passare proprio in quel mentre. Colpita violentemente alla testa, la poverina è rimasta uccisa sul colpo.

Stare il meglio possibile

Potete mantenervi in perfetta salute facendo uso della Emulsione SCOTT. La sua grande efficacia come ricostituente è un fatto innegabile dovuto al suo potere alimentare e al suo contenuto vitaminico. Quando la stagione è cattiva e la vostra salute è minacciata, insistete nella genuina

Emulsione SCOTT

ASSICURATEVI UNA BUONA DIGESTIONE

Se soffrite di una malattia digestiva dovuta ad una soverchia acidità, dovete ricorrere alla Magnesia Bisurata, il rimedio sicuro che vi può guarire rapidamente. Questo antiacido che ha alleviato il dolore di migliaia di persone come voi, neutralizza la soverchia acidità, che è probabilmente la causa del vostro malessere. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti, impedisce la fermentazione dei cibi e fa sparire i disturbi gastrici, come sarebbero la flatulenza, i bruciori, la pesantezza ed i rinvii acidi. La Magnesia Bisurata, che è innocua e facile da prendersi, si trova in vendita, in polvere ed in tavolette, in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00 (Sconto 5 %).

Alle persone afflitte da OBESITA'

IMBOLSIMENTO, GOTTA, REUMATISMO e MALATTIE DEI VASI SANGUIGNI, si raccomanda l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». E' il miglior purgante di azione insuperabile.

SERPIGINI E MALATTIE DEL CUOIO CAPELLUTO

Se voi provate la PRESCRIZIONE D.D.D. sarete immediatamente alleviato. Non è una pomata grassa sgradevole. E' un liquido facilmente applicabile e vi dà subitaneo sollievo. Comperatene magari oggi stesso una bottiglia dal V/ Farmacista, a L. 6,50, o contro C.V. di L. 7,15 franco, dalla Farmacia Roberts, Firenze.

Tocca-sana colla PRESCRIZIONE D.D.D.

«S. I. P.»
SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE
TORINO - Via Bertola, 40
Capitale L. 847.500.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per LUNEDI' 6 NOVEMBRE 1933 (XII) alle ORE 15 in TORINO, presso la Sede Sociale, in via Bertola 40 (Palazzo dell'Elettricità), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. - Relazione dei Sindaci.
3. - Presentazione del Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 marzo 1933 in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale del 30 giugno 1933 e deliberazioni relative.
4. - Proposta di limitazione del capitale sociale, in relazione alle risultanze del bilancio al 31 marzo 1933, a' sensi dell'art. 146 del Cod. Comm. e deliberazioni relative.
5. - Comunicazioni del Consiglio e conseguenti delibere di autorizzazione allo stesso, in merito al realizzo di partecipazioni azionarie della S.I.P. in aziende telefoniche ed in altre minori, e in merito alle condizioni e modalità di tali operazioni.
6. - Proposta di fusione della S.I.P. con le Società Anonime S.I.P.-BREDA, FORZE IDRAULICHE DEL MONCENISIO, IDROELETTRICA DELL'EVANCON e IDROELETTRICA MARMORE, tutte con sede in Torino, mediante incorporazione delle stesse nella S.I.P.; determinazione delle condizioni e modalità della fusione e dei provvedimenti per la sua attuazione e per il concambio di azioni delle incorporande che non siano già possedute dalla incorporante, previa comunicazione delle situazioni rispettive delle Società incorporande al 15 settembre 1933; deliberazioni relative e conseguenti.
7. - Proposta di parificazione delle azioni ordinarie e privilegiate, con attribuzione uniforme a tutte le azioni del diritto ad un voto, e di pari diritti nella ripartizione degli utili di esercizio e nel rimborso di capitale.
8. - Modificazione agli articoli 5, 16 e 38 dello Statuto in dipendenza degli oggetti di cui ai n. 4 e 7, e proposta di altre modificazioni agli art. 14, 17, 18, 19, 21, 33, 36, 38, 40 e 41 dello Statuto stesso.
9. - Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e nomina del nuovo Consiglio.
10. - Dimissioni del Collegio Sindacale e nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
11. - Determinazione della indennità ai Sindaci effettivi.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni, così nominative che al portatore, a norma dell'art. 12 dello Statuto Sociale, dovranno depositare i loro titoli entro LUNEDI' 30 OTTOBRE 1933-XII, presso la CASSA SOCIALE in TORINO, via Bertola 40, oppure presso uno dei seguenti Istituti:

In Italia:

BANCA D'ITALIA (Roma) - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI ROMA - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, alle sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli, Venezia, Bologna, Trieste, Novara, Biella;

all'Estero:

presso la BANQUE COMMERCIALE DE BALE a BASILEA (Svizzera).

Torino, 20 ottobre 1933-XI. (5821)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CINE-STAMPA

Proposte

Lavagna 1933

Giorni or sono m'è accaduto di leggere in un bollettino inglese questa notizia: « Si è inaugurata di recente ad Erith una scuola che si avvarrà dello schermo come della lavagna, in uso continuo e frequente o come aiuto essenziale all'insegnamento moderno. La sala di studio e di proiezione allestita secondo criteri razionali rappresenta quanto di più moderno si possa avere in tale campo. Essa contiene, complessivamente, ottocento posti ». Ma questa non è la sola notizia che ho ricevuto a tale proposito; molto tempo fa si è letto ad esempio, dell'insegnamento a mezzo del cinema introdotto in scuole rumene e americane. Perchè non dovrebbe venire introdotto anche in Italia?

Esiste da noi, per mezzo dell'Istituto *Luce* un repertorio assai vasto di pellicole create a scopo culturale e scientifico. Ma del resto non sono poche le case cinematografiche che abbiano prodotto film didattici ed educativi. C'è per esempio la *Ufa* che possiede un repertorio assai cospicuo di film a passo normale e ridotto che possono essere adibiti all'insegnamento. Il catalogo comprende tre gruppi: pellicole sullo sport, la scienza, la tecnica e la natura; pellicole di favole; e pellicole comiche. I due ultimi gruppi non ci interessano. Soffermiamoci invece sul primo che corrisponde in linea di massima, al nostro scopo. Senza ricorrere ad organizzazioni straniere, osserviamo rapidamente il materiale che ci è offerto dal *Luce*: e in particolare sui varii argomenti di interesse artistico e scientifico nel campo didattico: *Archeologia* sedici film, *Astronomia* dodici, *Batteriologia* uno, *Botanica* cinque, *Chimica* otto, *Fisica* sette, *Meteorologia* cinque, *Zoologia* e *biologia* ottantotto, *Chirurgia* venti. Vi sono successivamente le sezioni *Agricoltura*, *Sport*, *Bonifiche*, *Igiene e prevenzione sociale*, *Trasporti*, e infine duecentosessantaquattro film geografici. Questo materiale il cui scopo è evidentemente didattico-educativo non viene affatto utilizzato per il suo vero scopo; rimane in archivio e perlomeno non ha quella diffusione regolare che si riterrebbe oggi più che mai opportuna.

Si renderebbe tuttavia opportuna una coordinazione del materiale; e meglio ancora un programma-statuto che andasse in vigore per esempio il prossimo anno scolastico, per cui il cinema nelle scuole non costituisse più un avvenimento sporadico, ma il mezzo di insegnamento normale per quelle facoltà dove naturalmente ciò fosse consentito dalle esigenze della materia, e non riuscisse di detrimento. Esiste un materiale ma esso non corrisponde che in qualche punto ai programmi scolastici per gli istituti medii; più facilmente potrebbe trovare rispondenza nelle università per le facoltà di lettere e di scienze, matematiche e fisiche. Ma bisognerebbe che l'organizzazione fosse contemporanea d'ambo le parti e cioè da parte della produzione e da parte dei diversi istituti. Sarebbe inutile infatti, se non dannoso un regolamento che imponesse lo studio a mezzo del cinema, dovendosi servire del materiale già esistente senza una precisa coordinazione. Quindi occorrerebbe che la produzione venisse fatta riferendosi ai programmi di studio pei diversi istituti. E' logico che non sarebbe possibile un immediato acquisto da parte di tutti gli istituti, di apparecchi per film a passo normale, dato il costo di essi. Ma un apparecchio a passo ridotto da proiezione ha un prezzo assai minore al confronto ed è più pratico perchè facilmente trasportabile. Inoltre già qualche istituto è provvisto di apparecchi da proiezione per pellicole di piccolo formato, facilmente ci sarebbe da accennare qui ai diversi « passi » per il formato ridotto, ma esclusi l'8 mm. e il 9,5 mm. perchè eccessivamente piccoli e di facile deterioramento, rimarrebbero il 16 mm. e il 17,5 mm. quest'ultimo è quasi sconosciuto in Italia; i risultati del 16 mm. sono generalmente ottimi. E abbiamo voluto impostare il problema del cinema nelle scuole perchè esso ci pare per le ragioni suesposte abbastanza interessante da essere preso in considerazione: e vorremmo che lo si prendesse, naturalmente al più presto, in esame.

FRANCESCO PASINETTI

Proiezione di film d'avanguardia

Roma, 23 notte.

In occasione della prima Mostra Nazionale del Futurismo, indetta da S. E. Marinetti, si ha intenzione di organizzare una serie di spettacoli cinema-teatrali. Intenzione quanto mai degna di lode, tanto più che viene dalla mente di artisti che si debbono considerare all'avanguardia dell'arte italiana. Da questa manifestazione in genere scaturiranno idee nuove, nuovi progetti, nuove attività, che daranno certamente luogo ad altre manifestazioni di importanza e di risonanza maggiori. Ciò che è essenziale, in questa come in altre organizzazioni del futurismo italiano, è la valorizzazione della giovinezza.

Ritorno alla terra: *Marcella Albani e Ivano Storace stanno consumando un frugale pasto.*

Svolta del cinema?

Roma, 23 notte.

Molto si parla in questi giorni dei recenti provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri a favore della produzione filmistica nazionale. Vari commenti poi ha suscitato un chiaro e sincero articolo di Nicola De Pirro, segretario generale della Associazione Fascista delle Industrie dello Spettacolo, apparso su *Scenario* a questo proposito. Sostiene giustamente il De Pirro come oggi lo Stato intervenga con energia per aiutare un'industria che è in sè, per tanti motivi infinite volte illustrati, degnissima d'essere favorita. Ma i produttori italiani saranno capaci di corrispondere all'aspettativa del Regime, mettendosi una buona volta sulla strada delle serie realizzazioni? Egli è ottimista e confida nel futuro. Certo è tempo che essi abbandonino una buona volta quel vicolo cieco in cui si sono cacciati e donde, fino a oggi, parevano incapaci di uscire.

« Dal giorno in cui si è incominciato a parlare di rinascita cinematografica — scrive De Pirro — e a questa si è dichiarato di porre mano aprendo stabilimenti e fabbricando pellicole, l'aspettativa del pubblico, e, bisogna aggiungerlo, del Regime, è stata troppo spesso delusa. Gradualmente delusa, man mano che dagli studi veniva fuori la nuova produzione.

« A qualche nobile sforzo, non indegno d'interesse, è seguita una serie di pellicole prive di ogni carattere, banali, e, si noti, prettamente intonate a uno spirito piccoloborghese, che non può essere l'espressione del tempo di Mussolini. E' la strada per cui si è perseverato con sciocca ostinazione, nonostante gli incitamenti, i richiami e gli appelli giunti ai produttori da tutte le parti.

Si è parlato d'incompetenza di chi dirige le industrie; si è conclamata l'insufficienza dei registi; si è anche accennato alla mancanza d'interpreti. La verità è che la Cinematografia, come ogni attività la quale abbia le sue radici in fatti spirituali ed estetici, ha da esser servita da uomini di fede, e insieme di gusto. Il film, nell'attività moderna, è un po' lo specchio più evidente delle possibilità artistiche e morali di un popolo. L'enorme diffusione del Cinematografo, soprattutto presso le masse popolari, in tutto il mondo, è un fatto che dovrebbe imporre a quanti si accingono a « produrre », un senso di responsabilità non meno grave di quello che deve provare chiunque concorra, con qualsiasi mezzo, alla formazione d'una coscienza collettiva. Se in Italia non si smettesse di considerare il Cinema come una facile speculazione lecita al primo venuto che abbia a disposizione qualche centinaio di biglietti da mille e che voglia guadagnarsi la piccola caduca gloria di fregiarsi del titolo di produttore cinematografico; se in Italia non si sentisse la necessità d'esprimere anche dal Cinema, nobilmente e degnamente, lo spirito del tempo nostro; bisognerebbe concludere che gli uomini a cui oggi è affidata la produzione nazionale non sono davvero degni di tanto compito ».

Si chiama parlar chiaro questo: il cielo sia lodato! Dir pane al pane, vino al vino. Ma era necessario. Se qualcuno si offenderà, non importa, anzi, tanto meglio. Oggi non è l'interesse bassamente speculativo del singolo che bisogna guardare, ma è la dignità della nostra produzione a cui bisogna tenere.

Il nostro mercato interno è ristretto: va bene. Non è detto che bisogna produrre dei film che costino milioni: in questo caso il fallimento finanziario è sicuro, e ne abbiamo già avute ampie prove. Ma non è detto neppure che con una spesa relativamente bassa, oggi in Italia non si possa produrre dei film puliti, decenti, divertenti e, eziandio, anche intelligenti quanto basta. Ma in questo caso è la sensibilità, il buon gusto e soprattutto l'intelligenza che deve supplire al resto. Quell'intelligenza, quella sensibilità, quel buon gusto nostro appunto che mancano, purtroppo, a molti, per non dire a tutti, i nostri film.

Oggi il Regime chiede al Cinema un'attività non già meramente didattica, precettistica, propagandistica nel senso gretto e scolastico del vocabolo, ma una parola serena, possibilmente geniale e consapevolmente intonata all'ora della rinascita che stiamo attraversando.

Giorni fa S. E. il Capo del Governo, nell'intervista concessa all'*Echo de Paris*, dichiarava esplicitamente che era sua ferma volontà che in Italia il lavoro « si organizzi in funzione degli interessi dei consumatori, dei produttori, degli operai, dei tecnici. Lo Stato non dovrà intervenire che come arbitro supremo, come difensore della collettività. Alla corporazione spetta di regolare tutti i problemi della produzione, perchè non si deve fabbricare qualunque cosa e in qualunque modo. Ciò è follia e genera delle catastrofi. Bisogna finirla con le vecchie idee del capitalismo liberale ». Da queste parole, che non ammettono repliche di sorta, e che indirettamente si rivolgono anche al nostro cinematografo (non per nulla la Corporazione dello Spettacolo è stata la prima ad essere istituita), appare chiaro il pensiero del Duce in materia: garantire ai vari e meritevoli produttori i provvedimenti governativi e relativi notevoli aiuti dati all'industria nazionale per produzione cinematografica. E proprio alla Corporazione dello Spettacolo, crediamo, spetterà il compito di sorvegliare oggi più che mai quest'industria che è anche un'arte, di evitare, come per il passato, speculazioni poco pulite e sperperi rovinosi e inutili, fino al punto, se è possibile, di proibire un'attività produttiva, per la dignità del nostro prodotto, a quelle case o a quelle singole iniziative non idonee dal punto di vista artistico, tecnico ed economico.

GASTONE BOSIO.

Elsa Merlini... ballerina

Berlino, 23 notte.

In questi giorni è stata ultimata la lavorazione di *Paprika*. Gli interpreti di questa brillantissima cine-commedia, che uscirà contemporaneamente nei massimi cinema italiani entro il mese entrante, sono come è stato annunciato, Elsa Merlini, Sergio Tòfano, Renato Cialente, il Viarisio e la Magni. Un complesso eccezionale, che gareggia in bravura e in stile.

La Merlini è stata, ancora una volta, una rivelazione: la conosciavamo indiavolata amante, impeccabile segretaria, ottima figlia di papà, non conoscevamo ancora tutte le sue virtù più belle: quelle del canto e della danza. Possiamo affermare di conoscere appena oggi, dopo *Paprika* una vera Elsa cantatrice, ma più di tutto, danzatrice di « czarda ». Ella ha saputo meravigliare tutti dimostrando nella danza il tocco leggero e sensuale delle autentiche tzigane.

Si è ora iniziata la lavorazione di *Lisetta* nella doppia versione italo-tedesca, diretta da Carl Boese. I tedeschi sono entusiasti della Merlini attrice tedesca, poichè il suo tipo spiccatamente anti-tedesco riesce una novità per tutti, mentre il tono di voce e la recitazione perfetta sa immediatamente conquistare.

Al suo fianco, nell'edizione italiana, vedremo De Sica, Cialente, Benassi, Giachetti, mentre nell'edizione tedesca lavorano Georg Alexander e Hans Brausewetter.

Sylvia Sidney, in « *Butterfly* » — La piacevole attrice della « Paramount » ha subito, per l'occasione, una radicale trasformazione. Il suo viso ed i suoi atteggiamenti sono stati completamente modificati in modo tale da dare la sensazione perfetta di un'autentica Butterfly.

Ivo Perilli ed Anna Vinci in « Ragazzo » — Una scena d'effetto con una portata girate in un « esterno ».

Film italiani a passo ridotto

Il nostro concorso

Dopo parecchie riunioni la Commissione esaminatrice ha quasi ultimato i suoi lavori. Per dirla alla sportiva: le varie eliminatorie sono state tutte disputate; pubblicheremo al prossimo numero di « Cine-Stampa » *l'elenco dei film « finalisti ». Entro la prima quindicina di novembre verrà pubblicata la relazione motivata della giuria, con la designazione dei film vincitori.*

Monica Rolland, la nuova vedetta dell'U.F.A. che interpreterà numerosi lavori per la Casa berlinese.

Come "gira„ la Pavlova

Non esiste, ormai, attrice o attore, di grido grande o piccino, che non abbia girato. Che il cinema se ne sia avvantaggiato o ne abbia scapitato, questo è problema che si porrà col tempo, e si porrà — c'è da crederlo — in un tempo, anzi, imminente. Frattanto una curiosità, forse più cronistica che indagativa, ci ha sospinti a sottoporre ai maggiori, agli interpreti di primo piano, alcuni quesiti che diremo elementari. Principalissimo questo: se altra cosa è recitare per lo schermo ed altra recitare pel teatro, dicano gli stessi attori qual'è questo divario, lo precisino, lo illustrino.

Ed ecco, per incominciare, le impressioni e le dichiarazioni di Tatiana Pavlova, grande ed illustre attrice, che, fra tutte, è stata la più restia a concedersi al cinema. Si pensava addirittura, che Tatiana Pavlova, interprete di una aristocrazia intellettuale delle più raffinate, studiosa e meticolosa sino all'incredibile sicchè le sue interpretazioni sono tutte il prodotto di una ricerca e di una sofferenza eccezionali, avesse per l'obbiettivo un certo disdegno.

Fu detto e stradetto che Tatiana Pavlova ha la religione dell'arte. La sua ritrosia di posare per l'obbiettivo va, giustappunto, ricercata in questa sua inverosimile soggezione di fronte a qualsiasi espressione d'arte. Ritrosa per incontentabilità, tormentata per insoddisfazione. Ma ora che al cinema, finalmente, ha concesso la sua maschera e la sua anima, dello schermo è entusiasta. Un gran bene si dice di *Creatura della notte*, il film ch'ella ha girato con la regia del Palermi; si aggiunge ch'è mirabile per vigoria drammatica e per evidenza plastica. Ciò non ostante, Tatiana Pavlova trepida come una scolaretta: sa che non la giudicherà soltanto il suo pubblico, quello che la acclama alla ribalta, un pubblico nuovo, estraneo, diverso e curiosità e paura insieme la tengono in ansia. Giorni sono *Creatura della notte* fu proiettato in visione privata e tra gli spettatori si trovava la grande interprete; alla fine, dopo gli applausi che conchiusero la proiezione, tutti si fecero d'attorno a lei, rallegrandosi. La signora Tatiana ringraziava, sforzandosi di sorridere, ma i suoi grandi occhioni neri rimanevano imperlati di lacrime. La spettatrice s'era commossa davanti all'attrice. E Tatiana Pavlova non è, di sicuro, una spettatrice facile... Ma interroghiamola:

— Quale sensazione, signora, provate dinanzi all'obbiettivo?

— Non dirò, forse, una cosa nuova, ma confesso: la prima sensazione è di paura! Qualche cosa di inanimato, di meccanico, ruba i nostri gesti per ripeterli, per ridirli; però davanti a me, Tatiana Pavlova, manca il pubblico che al di là della luce della ribalta mi dà continua la suggestione e la sensazione della sua vicinanza, alla figura, alle parole, ai sentimenti che io incarno. Recitare davanti ad un obbiettivo procura perciò, sulle prime, un senso di smarrimento dato che non si trova, non si afferra la grande anima del pubblico che con la sua presenza ti fa recitare bene o male. Per questo io sostengo — e non da oggi! — che disturbando la recitazione, il pubblico non fa mai il proprio interesse; l'attrice e l'attore abbisognano di comunione e cioè di ripetere le parole dei poeti in una atmosfera di aspettazione quasi mistica. Il giudizio verrà poi, quale che sia.

— E questo smarrimento può durare a lungo?

— Esattamente e fortunatamente no. In un secondo tempo, la presenza del direttore, dell'operatore, delle stesse cose inanimate come le macchine ed i microfoni, poi del personale di scena, dei macchinisti, degli elettricisti, degli scenografi che via via s'interessano non solo dello svolgersi dell'azione, ma soprattutto dell'interpretazione dell'attrice e dell'attore; questa adesione che man mano si crea, si vivifica, s'espande, si identifica con quella che offrirebbe, per l'appunto, un pubblico qualsiasi. Sia composto di mille o di venti persone, il pubblico, purchè attento, è sempre pubblico...

— Come studiate e preparate una interpretazione cinematografica?

— Mi preparo per lo schermo come per una commedia: con lo stesso studio. La figura che incarno entra in me, lentamente, nelle parole e negli atteggiamenti, tenendo conto, naturalmente, degli ambienti, del tempo e delle passioni che s'agitano.

— Ritenete, comunque, che esista una differenza tra il personaggio che si incarna pel teatro e quello che si deve esprimere pel cinematografo?

— A mio avviso il personaggio cinematografico è più collegato alla vita; quindi la sua preparazione devo essere più accurata e meditata, perchè i tre tempi classici del teatro diventano davanti allo schermo e nella storia lunga dei fotodrammi, trenta, quaranta e più. Nell'interpretazione di un film ha poi grande importanza, assai più che pel teatro, il regista. Io ho avuto la fortuna di imbattermi pel mio debutto cinematografico, in un uomo intelligente e di sicura esperienza qual'è Amleto Palermi. Continuamente egli ha sorvegliato i miei passi, riducendo all'« essenza » scarna del cinematografo anche la mia recitazione spesso definita la più umana e la più semplice.

— Ritenete, in conclusione, che lo schermo richieda dall'attrice o dall'attore uno stato d'animo diverso da quello ch'è richiesto dalla ribalta?

— Non credo. Schermo e ribalta, allorchè esprimono dell'arte — con l'A maiuscola, s'intende — non comportano differenze. Può darsi che sul palcoscenico il pubblico, vivendo la stessa vicenda che vive l'interprete, connaturandosi quasi con lui, per gioie e lacrime, per spasimi o sorrisi, lo aiuti nel senso di sospingere al massimo della evidenza umana le sue capacità espressive. La comunione dona una euforia che è esaltazione spirituale, che è l'acme artistico. Ma pure il cinema approfitta di questi elementi. Ho detto che superando lo smarrimento del primo contatto, lo stesso personale che vi attornia — sia il più umile — fa da pubblico che controlla, partecipa, comunica. Ad ogni modo, per quanto siano diverse le condizioni ambientali, resta, in assoluto, questa verità: allorquando attraverso la propria sensibilità si esprime una altra vita, l'arte rimane arte, miracolo di trasfigurazione, sia portata davanti ad una ribalta o davanti ad un obbiettivo.

Creatura della notte, sarà proiettato prestissimo. Tatiana Pavlova, di già ha avuto offerte per nuove composizioni cinematografiche. Ma intanto ritornerà al teatro e debutterà in novembre a Milano, avendo per primo attore Lamberto Picasso. Promette stagioni del massimo interesse, con novità audaci che soddisfino le folle, soprattutto per quanto di nuovo, di battagliero, di nostro, dei nostri tempi, le folle giustamente ricercano.

bev.

Hilda Springher e Franco Coop durante una riuscita scena di Falpalà, diretta da Amleto Palermi.

Carmen Boni a Roma

Roma, 23 notte.

La « Caesar Film » inizierà nella entrante settimana la realizzazione di un film, tratto dal notissimo romanzo di Guido Da Verona: *Clèo, robes et manteaux*. Il regista è Nunzio Malasomma e gli interpreti Carmen Boni e Francesco Coop. Palermi lavora intanto alacremente al montaggio di *Creatura della notte*, di cui è già pronta la versione francese.

Quanto prima: *Nini Falpalà*

Roma, 23 notte.

Il primo film di Dina Galli, *Nini Falpalà* è ormai alla vigilia della programmazione in tutta Italia. *Nini Falpalà*, edito dalla « Manenti Film », verrà seguito a breve distanza da un grande film in doppia versione italo-francese: *L'avvocato difensore* di Mario Morais.

Innovazioni

I film di metallo

BERLINO, ottobre.

Sono note a tutti le rigorose precauzioni prescritte per evitare il pericolo di incendio nei cinematografi. I fabbricanti di pellicole hanno tentato di sostituire alla celluloide altri prodotti meno incendiabili, ma per risolvere radicalmente il problema si è pensato di adottare film addirittura di metallo e precisamente di una lega speciale di alluminio a superfice levigatissima come quella di uno specchio, in modo da poter permettere la proiezione delle immagini per riflessione. L'ottica moderna ha fatto progressi tali da consentire ai film di metallo la proiezione sullo schermo in condizioni di luminosità, pari, se non superiore, a quella delle pellicole di celluloide.

Il punto di infiammabilità delle pellicole comuni di celluloide si aggira sui 120. C ma anche nelle così dette pellicole non infiammabili non si può sorpassare di molto la suddetta temperatura senza nuocere al film. Il supporto di metallo invece, appunto perchè tale, può essere riscaldato a temperature molto superiori senza conseguenze nocive, ed il nastro può raggiungere perfino uno stato di leggera incandescenza senza danno. Naturalmente ad una tale temperatura l'immagine diverrebbe inservibile, ma bisogna tener conto del fatto che, a parità di intensità di proiezione, il film di metallo, a causa della sua maggiore conducibilità termica, raggiunge sempre temperature inferiori a quelle della pellicola di celluloide. Infatti il nastro di metallo cede la maggior parte del calore alle parti metalliche dell'apparecchio e perciò, a parità di intensità luminosa, l'immagine ne risente meno, vale a dire si può far sopportare al film di metallo una temperatura molto maggiore di quanto avviene colle pellicole di celluloide. Praticamente si può quindi aumentare la sorgente luminosa al di là dei limiti oggi permessi. Un aumento della temperatura nella sorgente luminosa permette di aumentare l'intensità luminosa in base alla quinta potenza della temperatura, vale a dire, raddoppiando la temperatura, il rendimento in luce è 32 volte maggiore.

Non è da temere che il potere di riflessione diminuisca col tempo giacchè la superfice metallica, che di per se stessa non si altera, è protetta contro l'azione dell'atmosfera dallo strato di gelatina. Inoltre bisogna tener conto del fatto che nel film di metallo vi è una sola superfice di riflessione mentre nella pellicola di celluloide la luce deve attraversare le due facce della stessa, il che produce non soltanto una rilevante dispersione di luce, ma anche un peggioramento nell'effetto di proiezione dell'immagine. Il film di metallo dà un'immagine più chiara e più nitida di quanto non avvione colla pellicola di celluloide; in quest'ultima si verifica poi anche un'ulteriore perdita di luce dovuta alla colorazione della pellicola che col tempo ingiallisce.

Il nastro di metallo è anche indeformabile, mentre le pellicole di celluloide, sia durante lo sviluppo che nel successivo asciugamento, si deformano irregolarmente e coll'andar del tempo si verifica in esse un'evaporazione delle sostanze volatili della celluloide, ciò che provoca pure il deterioramento delle immagini. Il film di metallo è più sottile, più leggero, più resistente della pellicola di celluloide; esso può portare immagini da ambedue i lati.

I film di metallo possono essere copiati da negativi comuni di celluloide con un tempo di posa sensibilmente inferiore, grazie alla superfice riflettente del nastro metallico; essi possono essere tagliati e saldati colla stessa facilità delle pellicole di celluloide. Ed anche la trasmissione sonora avviene per riflessione e con un dispositivo a cellula fotoelettrica, opportunamente adattato allo scopo. Il nastro può essere anche a passo ridotto e quindi più economico. Nel passo ridotto poi la colonna sonora può essere disposta nel lato posteriore del nastro, permettendo così di utilizzare tutto il lato anteriore per l'immagine. Un apparecchio speciale di sviluppo provvede anche all'inversione delle immagini, cosicchè poco tempo dopo la presa, l'operatore è in grado di sviluppare da sè e di proiettare la positiva sullo schermo. Questi i risultati raggiunti, da lunghi anni di studi, da un gruppo di tecnici tedeschi, i cui brevetti sono stati acquistati da una compagnia inglese.

G. F.

Il passo ridotto all'aperto

Berlino, 23 notte.

Il *Landesfilmstelle Mitteldeutschland-Sachsen Thuringen* (Ufficio cinematografico provinciale per la Germania centrale, la Sassonia e la Turingia) per partito nazionalsocialista ha, in occasione del millennio della città di Merseburgo, proiettato, a titolo d'esperimento in un cinema pubblico dei film a formato ridotto, illustranti i festeggiamenti organizzati a Merseburgo in tale occasione. I films, per quanto realizzati con mezzi semplicissimi, costituiscono un documento storico di alto valore artistico e sono stati accolti con grande entusiasmo tanto dal pubblico del cinema che dai circa 2000 studenti, per la cui istruzione i films sono stati creati.

Almanacco del cinema

Pesaro, 23 notte.

La Casa editrice « Littoria » di Pesaro sta preparando pel prossimo anno un almanacco del cinema e del teatro, che presenterà al pubblico in una completa rassegna tutte le forze giovani della ribalta e dello schermo. Scopo dell'almanacco è di mettere in luce, attraverso dati biografici, bibliografici, fotografici, brani ed espodizioni di opere teatrali e soggetti filmistici, i giovani autori e gli artisti in genere del teatro e del cinema.

GLI SPORT

La spada da « terreno » sulla pedana

Opinioni d'oltre frontiera

In un articolo apparso tempo addietro su questa colonna abbiamo spezzato una lancia per una riforma dei regolamenti schermistici internazionali e precisamente perchè, alla spada, non sia più lecito obbligare i concorrenti dei grandi tornei a tirare sul terreno. Avevamo detto, con la franchezza ch'è nel nostro costume, come sarebbe logico passare la spugna sull'ipocrisia che vuol fare della scherma di spada un simulacro del duello ed ingenuamente credevamo di affermare con questo una cosa arditissima, vera di certo, ma difficilmente comprensibile oltre le nostre frontiere. Abbiamo invece avuto più fortuna di quanto non sperassimo: l'articolo è stato letto un po' dappertutto e da molte parti ci sono giunti incoraggiamenti per proseguire nella giusta campagna.

Non varrebbe certo la pena di tornare sull'argomento per segnalare Tizio, Caio e Sempronio che son favorevoli alla nostra tesi, ma nell'articolo sopracitato chiamavamo in causa il presidente della Federazione Internazionale e ci pare interessante far sapere ora quel che Paolo Anspach pensa sulla questione. Egli ci scrive parole amabilissime di cui si pasce la nostra piccola vanità, ma aggiunge che i regolamenti non è lui che abbia il potere di cambiarli dalla sera alla mattina. Non importa — aggiungiamo noi —: basterà che Anspach, con l'autorità del suo nome e del suo seggio, ci dia una mano alla prima adunanza della Commissione competente perchè la riforma non trovi l'ombra dell'ostacolo sul suo cammino legale. Quel che più ci interessa è il pensiero personale del presidente della Federazione. Ecco le sue parole: « In ogni tempo ho affermato che la spada si deve tirare sia in gironi di dodici concorrenti, a una botta e sul terreno, sia in sala, ma a dieci stoccate o con la formula francese: due *matches* a cinque colpi e un terzo *match* decisivo in caso di risultati discordi. Ma di tutti gli altri compromessi non sono mai stato partigiano ».

Parole d'oro. Parole sotto le quali siamo onorati di mettere anche la nostra firma e che ci fanno doppiamente piacere perchè confortano senza possibilità di equivoci la tesi che noi difendiamo. Anspach dice: l'uno o l'altro dei due modi: tornare, quindi, all'antico o abbandonare per sempre le utopie duellistiche. Chi si sente fra gli spadisti d'oggi di tornare all'antico? La tecnica e il gusto sono cambiati e, poichè retrocedere non è possibile e fermi non si può stare, andare avanti bisogna. A più colpi e sulla pedana, dunque. A dieci, dice Anspach. E perchè no?

E' certo che il girone, dopo aver valorosamente affrontato un'offensiva che parve travolgerlo, deve prepararsi a subire altri attacchi. In Francia si vuole addirittura la sua morte e per tutte le armi si propugna l'eliminazione diretta col sistema del tennis. Così ci scrive Lafitte, autorevole critico dell'*Auto*. Il quale ci dà pubblicamente ragione, ma ritiene che l'evoluzione della scherma meriti la semplificazione e l'unificazione delle regole internazionali che la disciplinano come sport. Non è senza interesse che fra le idee di Lafitte leggiamo: seria organizzazione delle giurie, selezione severissima dei giudici, revisione annuale della loro capacità, classifica degli schermidori per categoria... Cose nuove? Trovate originalissime? Tanto poco nuove ed originali son queste idee che ci pare impossibile, tutti d'accordo come siamo, non si sia riusciti ancora a metterle in pratica. Che occorre? Per le giurie bisogna che ogni Federazione nazionale cominci a lavorare all'interno con scrupolosa onestà, poi la Federazione internazionale faccia il dover suo, intensificando quella severità di cui talvolta ha saputo dar prova.

Per quanto riguarda la classifica degli schermidori in categorie siamo quasi soddisfatti che anche in Francia si senta questo bisogno di cui più volte ci siamo noi stessi occupati. Anche qui, quando le Federazioni nazionali avranno le loro liste, non dovrebbe esser difficile alla Federazione Internazionale tirar le somme e ratificare anno per anno le proposte dei singoli Paesi.

Circa il più importante dei desideri di Lafitte, l'unificazione della formula di eliminazione diretta per tutti i tornei, a tutte le armi, con due stoccate di scarto per ottenere la vittoria, sarà certo più difficile mettere tutti d'accordo, ma noi non ne siamo affatto scandalizzati. Anche coloro che hanno superficiale cognizione del meccanismo che regola i nostri tornei, sanno che il girone ha dei pregi e dei difetti, al pari dell'eliminazione diretta. Col girone, quando ognuno tira per sè e soltanto per sè, si ottiene una graduatoria precisa; con l'eliminazione diretta il primo è certamente il più forte, ma il secondo può essere anche il più fortunato. In cambio, con l'eliminazione diretta non sono possibili le alleanze che il girone, specie i gironi eliminatori, quasi sempre rivelano; la selezione è inoltre più rapida e, per il pubblico profano, assai più facilmente comprensibile. Per l'applicazione pratica della eliminazione diretta in tutti i tornei non vediamo che una difficoltà, ma seria: lo scarso interesse che i mediocri avrebbero alla partecipazione; ma, se ciò potesse ovviarsi con la creazione delle categorie in campo nazionale e in campo internazionale, non vedremmo quali altri ostacoli potrebbero opporsi alla formula invocata dai francesi. In una grande gara specialmente, quel che conta è il primo posto, il campione. La graduatoria può essere sacrificata alla regolarità.

Le idee di Lafitte sulle possibili innovazioni nelle regole che reggono la scherma ci hanno portato più oltre di quanto noi avremmo desiderato. A noi premeva sopratutto di notare come all'estero sia stata accolta favorevolmente la proposta tendente al divorzio fra la spada e il terreno. Gli altri argomenti tirati in ballo per l'occasione dovranno ancora far scorrere dell'inchiostro; questo, invece, ci sembra ormai maturo per una discussione meno accademica. Tocca ora al Congresso di Bruxelles, e in particolar modo ai membri italiani della Commissione dei regolamenti, portare a compimento una riforma che, mettendo gli spadisti al riparo d'ogni sorpresa, dia anche all'arma triangolare quell'impronta atletica e sportiva sulla quale in realtà già s'era piazzata.

NEDO NADI

Il Trofeo Agnelli

Nella spaziosa palestra del Dopolavoro Fiat ieri sera ha avuto termine il torneo di scherma organizzato per la disputa del Trofeo Agnelli.

Dopo le prove eliminatorie si classificarono nella finale di sciabola: 1. Castello, con 7 vittorie (Fiat Centro); 2. Pasquarelli con 7 vitt. (Sez. Metallurgiche Acc.); 3. Tassi con 6 vittorie (Fiat Centro); 4. Barbieri (Spa); 5. Battaglini (Aeronautica); 6. Revello (Fiat Centro); 7. Floris (S.A.M.); 8. Perrone (Sez. Ferriere); 9. Berrini (idem).

Nel fioretto si classificarono: 1. Bertolino con 7 vittorie (Fiat Centro); 2. Pasquarelli con 5 vittorie (Sez. Ind. Met. Acc.); 3. Barbero con 5 vittorie (Ferr. Piemontesi); 4. Serra (idem); 5. Barbieri (S.P.A.); 6. Pezzuti (Ferr. Piem.); 7. Tallinucci (idem); 8. Barone (Fiat Centro).

Pugilato

L'incontro Bonaglia-Dellean

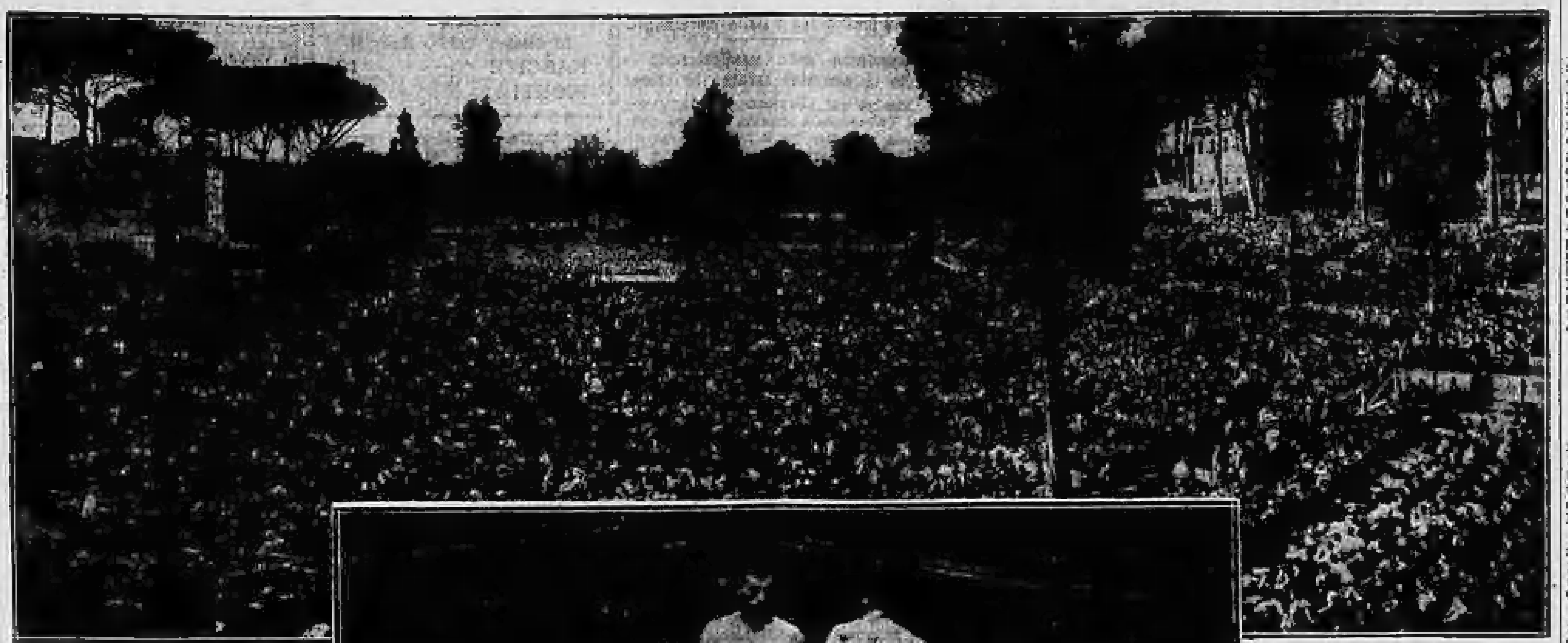
perno della riunione di domani sera

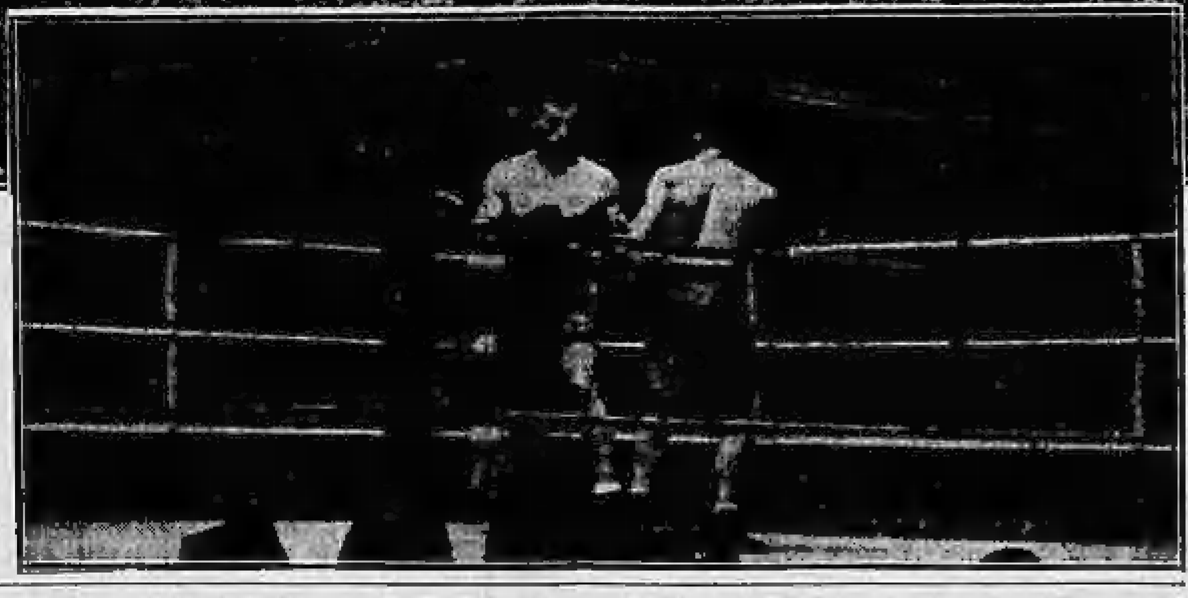
Abbiamo già avuto occasione di parlare della riunione pugilistica che si svolgerà domani sera al Politeama Chiarella. Presentiamo ora gli attori della serata, quelli che il pubblico torinese già conosce e quelli che saliranno per la prima volta su di un ring nella nostra città. Bonaglia in questi ultimi tempi non ha svolto un'attività intensa ma, quando ha combattuto, ha mostrato di poter ancora reggere il confronto con molti pari peso. Ha liquidato Islas in quattro riprese, battuto ai punti Rivara, pareggiato con Lenzi. Dellean, il suo avversario di domani sera, è un uomo di valore. Alto, fornito di un allungo bellissimo, magro ma resistente, non è di quelli che partono come furie al primo colpo di « gong ». Lascia anzi di solito che sia l'avversario a sbizzarrirsi all'attacco e poi... quando subentra la calma, cerca di piazzare il destro, col quale addormentò per il conto Deigo, Hansen, Benec, Bardos e non pochi altri. A Parigi Dellean ha recentemente perso ai punti, di stretta misura, di fronte a Landrio, un medio massimo quotatissimo in Europa e picchiatore risoluto. Il combattimento di domani sera può avere due soluzioni logiche: una vittoria ai punti del « druentino » od un successo per k. o. di Dellean.

Zaetta e De Meglio appaiono di forza pressochè pari. Menabeni si batterà con Buratti, schermitore e buon piazzatore di « swings ». Menabeni è, fra i nostri pesi medi, il Paolino della situazione. Piccolo, tarchiato, muscoloso è ardente nella lotta. Se oltre un anno di inattività causata dal servizio militare non ne hanno attenuito le doti agonistiche, rivedremo il brillante vincitore di Bassin, di Dubois (per k. o.) di Franck Very. Ma il Menabeni che ha spezzato la collana di vittorie ottenute sui nostri rings da quell'autentico campione che fu Pastor Milanes, avrà in Baratti, vincitore di Longhi e dell'algerino Cioqui, un avversario contro il quale difficilmente riuscirà a spuntarla.

Gorini e Beschi: due giovani di fronte e la promessa di una lotta furiosa per la quale è lecito accordare a Gorini, più esperto, i favori del pronostico.

L'imponente, pittoresco scenario di Piazza di Siena durante la riunione pugilistica di domenica - Una fase dell'incontro Carnera-Paolino





Trionfi dello sport fascista in Patria e fuori

A COLLOQUIO CON CARNERA

Perchè non trionfai per k. o.

« Alla 4.a ripresa mi fratturai la mano destra; non potevo demolire Paolino solo con la sinistra »

Roma, 23 notte.

Terminato l'incontro pugilistico con la schiacciante vittoria del campione del mondo non è affatto scemata la curiosità della gente.

Davanti all'albergo dove alloggia Carnera si è assiepata, durante la giornata di oggi, una folla di persone di ambo i sessi e di tutti i gradi sociali. Primo è stato guardato a vista dai suoi più accaniti ammiratori e per stare tranquillo ha dovuto restarsene all'albergo il più tempo possibile.

Nella salotta appartata, lontano dagli occhi indiscreti della folla, il gigante ha sostato oggi di ottimo umore per quanto glielo consentiva la mano destra contusa durante l'incontro con Paolino. La mano è fasciata; il viso del campione non ha la benchè minima traccia del pugno di Paolino. Le 15 riprese sono passate alla storia senza ledere l'efficienza del grande campione. Con Carnera sono i genitori, il fratello e l'organizzatore Soresi. Alla nostra domanda sullo stato della sua salute, Carnera risponde con queste precise parole.

« Sto benone; la mano destra però mi continua a dolere. Dico che la frattura mi si è formata alla quarta ripresa dopo un corto crochet che colpiva la dura testa del basco. Da quel momento ho avvertito un dolore fortissimo alla mano e dal quarto tempo ho « boxato » soltanto con il sinistro. Potevo fare di più in quelle condizioni? Non credo. Ho picchiato fin che ho potuto e se non considerate immodestia la mia, ho tenuto sotto la minaccia del mio solo pugno sinistro un pugilatore come Paolino, duro, coriaceo, insensibile alle mazzate più potenti ».

« Non bisogna dimenticare — interviene Sorosi — che Paolino è campione d'Europa e che nonostante le sue 34 primavere è un atleta di vigoria fisica come ve ne sono pochi non soltanto in Europa, ma nella stessa America, che è considerata fucina di pugilatori.

La signora Carnera ascolta sorridendo la nostra chiacchierata, comodamente seduta su di una soffice poltrona; non ha occhi che per il suo grande figliolo che contempla con l'affetto che soltanto una madre può e sa nutrire.

« Ho assistito all'incontro — ci dice la signora Carnera — e non ho mai trepidato per la sorte di Primo. Paolino le ha prese di santa ragione, e se non è andato a terra, deve ringraziare il mio figliolo che non è cattivo e non ha voluto infierire. Del resto — conclude mamma Carnera — ha fatto bene a fare così ».

Primo scuote il capo sorridendo, evidentemente non la pensa come la mamma.

« La frattura della mia mano destra ha salvato il basco da una più dura punizione. Avrei tanto desiderato accontentare la folla che reclamava il K.O. Da principio la gente, vedendo come stavo conciando Paolino, si è messa a gridare: « basta, basta! ». Era evidente a tutti la sproporzione che esisteva fra me, che attaccavo e colpivo di destro e di sinistro, e il campione di Europa, che fuggiva sul ring schivando e tentando di coprirsi alla meno peggio dalla scarica dei miei colpi.

« Poi — e Carnera ha un gesto di rammarico — poi è accaduto l'incidente. Pazienza. Non potevo stendere sul tappeto il campione di Europa usando solamente il braccio sinistro ». E Carnera scuote la testa come per dire: provare per credere se vi fa piacere.

« Del resto la folla ha largamente applaudito fino a stordirmi; ho dimenticato i pochi fischi che hanno sibilato in Piazza di Siena durante le ultime riprese e alla fine. L'importante, ciò che più desideravo, ciò che consideravo mio dovere e la mia gioia più grande, era costituito dal fatto di combattere a Roma, davanti al Duce. Carnera alza la testa e fissa su di noi i suoi occhi neri ed espressivi. Quando sono stato alla sua presenza insieme con Sorosi, con Locatelli, con Tamagnini, mi ha rivolto il suo plauso.

« Il Duce, precisa Sorosi, si è anche compiaciuto con Locatelli e con Tamagnini. Questo ragazzo civitavecchiese ha dato una prova così grande delle sue possibilità avvenire che ho subito deciso di portarlo con me in America. Laggiù Tamagnini combatterà spesso, si farà la base per incontri di grande importanza. A mio giudizio — e credo che questo giudizio sia condiviso anche da quella vecchia volpe di Dickson — Tamagnini è maturo per il campionato del mondo. A tale meta il pugile italiano potrà giungere se continuerà a lavorare con metodo e con volontà. Ma io ho piena fiducia nel bruno atleta ».

Mentre parliamo, dal corso Umberto salgono applausi e grida di « Viva Carnera ». Scorgiamo infatti tutta la zona sottostante all'albergo che dà sul corso gremita di gente che reclama a gran voce il campione del mondo. Questi non si fa troppo pregare e dopo un poco appare sul balcone dell'albergo in compagnia di Sorosi. Le grida e gli applausi assumono le tonalità più alte. Primo sorride e risponde agli applausi con il saluto romano. Rientra quindi nella calma dell'albergo; si accoccola su di una sedia vicino alla madre.

Si era sparsa la voce che il basco era stato ricoverato all'ospedale in seguito ai duri colpi sofferti. La notizia si è dimostrata falsa. Paolino non è stato affatto ricoverato all'ospedale. Della lezione di ieri conserva per ricordo un occhio gonfio e qualche ammaccatura sul viso.

Ammirazione a Parigi

« Carnera rappresenta l'onnipotenza vittoriosa dell'impero romano »

Parigi, 23 notte.

Tutti i giornali parigini di sport e anche politici hanno riportato in prima pagina con vistosi titoli e fotografie la notizia che Carnera ha conservato il proprio titolo di campione mondiale imponendosi in tutte le 15 riprese del suo combattimento con Paolino. Tutti sono concordi nel rilevare che Carnera è attualmente imbattibile e non esiste pugile al mondo che possa, non diciamo inquietarlo, ma neppure impegnarlo seriamente.

L'*Auto* scrive: « Questo titano è in possesso di facoltà sovrumane. Primo deve essere fatto di quel famoso cemento di cui si imaginò che il segreto fosse rimasto per sempre sepolto sotto la polvere dei secoli, dacchè questo Ercole è uscito dalla battaglia fresco come dopo uno scrutinio di voto. Egli rappresentava ieri, sotto la luce dei fari e con la sua formidabile muscolatura, l'onnipotenza vittoriosa dell'impero romano ».

I giornali di lingua inglese che escono al mattino a Parigi sono pure unanimi nel riconoscere l'enorme, preponderante superiorità di Carnera: « Il gigante ha ridotto Paolino come una polpetta — scrive il *Daily Mail*. — Però si è spezzata la mano. Per questo Paolino, benchè sorciassato, non è stato posto fuori di combattimento ».

Per il *New York Herald* « Paolino si è fatto ridurre a pezzetti ».

La *Chicago Tribune* scrive: « Quasi 75 mila spettatori hanno assistito ieri al massacro del vecchio Paolino per opera di Carnera. Questi ha vinto tutte le riprese dalla prima all'ultima ».

L'inviato speciale dell'*Intransigeant* riferisce la sollecitudine paterna con cui S. E. Mussolini si è interessato per la lussazione riportata dal gigante nel suo combattimento. Parlando quindi della udienza che il Duce ha accordato ai pugili scrive: « Mussolini ha rivolto loro parole semplici, parole di tutti i giorni, ma che, martellate con la sua voce, hanno assunto un significato speciale, sono rimaste indelebilmente incise nel loro cuore e saranno ascoltate con religione. E poi i francesi si meravigliano che si sia potuto costruire a Roma uno stadio di 60 mila posti nello spazio di una settimana.

DOPO LA PARTITA DI BUDAPEST

I magiari insoddisfatti

« Se avessimo giocato in undici... - Non dimenticheremo mai la iniziale nostra offensiva »

Budapest, 23 notte.

Gli ungheresi si attendevano forse dalla squadra italiana una partita sul genere di quella fornita dagli « azzurri » nel maggio del 1930, cioè una sola squadra — quella italiana — che giocasse contro una compagine — quella magiara — che dopo pochi minuti avesse già messo i ginocchi a terra. Date le circostanze, ieri gli « azzurri » non hanno potuto svolgere un gioco perfetto. La partita si disputava in campo avversario e valeva per la classifica della Coppa. Cosa pretendevano gli ungheresi? Forse che gli « azzurri » si slanciassero disperatamente all'attacco e, sguarnendo i reparti difensivi? Sarebbe stato voler favorire il gioco avversario. Invece la squadra « azzurra », in seguito ad ordini ricevuti, si tenne ben chiusa e giocò con la massima circospezione, arretrando Monti, Ferrari e Cesarini.

Gli ungheresi si lamentano di non aver visto del gran gioco di combinazioni. Ebbene, è la loro squadra che non permise ai nostri di svolgere un giuoco migliore; ma non tanto per il valore degli uomini in maglia « granata », quanto per i loro difetti. Infatti i nostri furono costretti a liberarsi prontamente della palla ogni qual volta la ricevettero, per evitare i pericolosi scontri cogli avversari.

Quanto poi alle pretese durezze dei nostri giocatori, evidentemente i colleghi magiari non hanno visto bene quanto si è verificato ieri sul campo del Ferencvaros. Il doloroso infortunio toccato a Koranyi è stato accidentale: lo hanno confermato l'arbitro e lo stesso Koranyi. Non accidentali sono invece i pugni di Toldi alla regione dello stomaco di Borel, il calcio nella schiena a Cesarini, il calcio al braccio a Calligaris, l'atterramento di Combi quando la palla era già fuori campo, e tanti altri falli grossolani che non staremo ad enumerare. Sarà forse sufficiente far osservare agli ungheresi che l'arbitro ha fischiato durante tutto l'incontro un solo fallo contro l'Italia. Auguriamoci che la squadra ungherese possa presto migliorare tecnicamente onde poter fare a meno del giuoco duro e allora gli « azzurri », meno preoccupati per l'incolumità dei propri stinchi, potranno con un gioco migliore soddisfare pubblico e critici ungheresi.

Tutta la stampa magiara dedica oggi lunghi commenti all'incontro di ieri. Il *Nemzeti Sport* scrive: « Non a torto il comm. Pozzo ha tenuto in grande considerazione la nostra « squadra dell'avvenire ». Noi ci chiediamo: se la nostra squadra fosse riuscita a mantenere la velocità assunta all'inizio fino alla fine dell'incontro, avrebbe potuto la difesa italiana tenere sino in fondo con la presenza all'attacco di Polgar? Peccato, peccato che subito all'inizio — per disgrazia che l'arbitro non ha creduto reprimere — un incidente doloroso abbia tolto alla squadra ungherese Koranyi, una delle più forti colonne della compagine. Ci ricorderemo a lungo di questo incontro, ma ci ricorderemo sopratutto del primo quarto d'ora di gioco della nostra squadra, quarto d'ora che ci auguriamo possa trovare un avvenire duraturo. Retrocesso Polgar in difesa, gli italiani ripresero fiato. Ci attendevamo in seguito una schiacciante superiorità italiana e forse un nuovo 5 a 0. E invece terminammo l'incontro sconfitti solo per un *goal*. La mediana ungherese ha giocato in modo brillante: peccato che davanti ad essa mancava un centro attacco che avesse potuto sfruttare meglio gli attacchi in profondità ».

« L'odierna squadra magiara era assai migliore di quella di tre anni fa. La squadra italiana, « la compagine dei trent'anni », non è caduta che per un vero miracolo. Ma una tale squadra, che dispone di due terzini della forza di Rosetta e di Calligaris, avrebbe potuto fornire un gioco più perfetto e più bello senza la necessità di retrocedere Monti a terzo difensore. Combi è felino, ma anche fortunato. Buoni i due mediani laterali. Nella linea d'attacco Borel è davvero un gran talento. Tutti del resto sono maestri nel trattamento della palla, ma ben di rado i nostri difensori permisero loro di mirare al bersaglio. La tecnica di Ferrari è ammirevole; Cesarini, a parte l'incidente, è troppo scorretto. Orsi non è più ormai il «grande» Orsi, ma molto merito per avere ostacolato le sue azioni spetta al gioco di Szalay. Abbiamo notato qualche bella azione di Guarisi, ma egli non si è amalgamato col resto del reparto di attacco ».

La squadra italiana è ripartita stasera col diretto di Trieste e rientrerà in Italia portando con sè un altro magnifico alloro.

L'« alalà » al Duce

dei vittoriosi di Budapest e Berlino

Roma, 23 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Berlino il seguente telegramma:

« *Alla presenza di oltre 25.000 spettatori i calciatori della rappresentativa nord-Italia battendo la rappresentativa Brandeburgo 1 a 0, elevano un poderoso alalà e un pensiero al Duce amatissimo.* — Gaudenzi, Zanon ».

Al Capo del Governo è pervenuto da Budapest il seguente telegramma:

« *I calciatori azzurri nel nome del Duce hanno conquistato la vittoria in terra magiara.* — *Firmato*: Calligaris, Mauro, Pozzo, Barassi ».

Ciclismo

Elogi francesi a Graglia

Parigi, 23 notte.

Il critico francese Lucien Avocat così scrive nell'*Intransigeant*: « Ho veduto ieri a Nizza un giovane corridore piemontese vincere con la più grande facilità il Circuito del Colmont, una gara nella quale figuravano buonissimi corridori di Parigi, di Lione, di Marsiglia e, naturalmente, i migliori corridori della Costa Azzurra. Ho largamente studiato questo giovane campione a cui pedalata è elegante, ed è inoltre un ottimo arrampicatore e velocissimo allo « sprint ». Poco dopo l'ho interrogato ed egli mi ha detto: « Ho vinto parecchie corse in Piemonte. Dai 18 ai 21 anni mi sono cimentato come dilettante e poi, a partire dai 21, come indipendente. Oggi ho 23 anni, ma non mi è stata mai fornita la possibilità di mettermi definitivamente in luce ».

Un torneo di pallacanestro alla Società Ginnastica

Organizzato dalla Reale Società Ginnastica ha inizio questa sera nella Palestra Sociale di via Magenta 11 un torneo popolare di pallacanestro. Il torneo verrà disputato con la formula dei vantaggi ed in due gironi all'italiana.

Vi parteciperanno ben 12 squadre rappresentanti tutte le società torinesi praticanti lo sport della palla canestro quali: Reale Società Ginnastica; G.U.F.; Fiat; Michelin; Ymca.

Le partite in programma questa sera con inizio alle ore 20,30 sono Ginnastica (A) e Ginnastica (D); Michelin (A) e G.U.F. (B); Fiat (B) e Ymca (B). L'ingresso al pubblico è libero.

Sport invernali

Una scuola nazionale di sci a Cortina d'Ampezzo

Cortina, 23 notte.

Cortina d'Ampezzo, primo centro italiano di sport invernali e preminentissimo europeo, è stato prescelto, com'è noto, nella recente adunata del Comitato centrale della Federazione Italiana Sport Invernali, quale sede di una delle due grandi scuole nazionali di sci, i cui corsi avranno svolgimento durante la prossima stagione invernale, dai primi di dicembre alla metà aprile.

La scuola di sci di Cortina avrà tre classi ben distinte, ed alle quali saranno assegnati gli allievi, a seconda delle loro capacità sciistiche. Inoltre, vi saranno due altre classi, alle quali potranno essere assegnati solo quegli allievi che, per le loro abilità e per il loro perfetto impostamento tecnico, vogliano dedicarsi alle gare, scegliendo quelle specialità che meglio si addicono ai propri mezzi fisici. Anche a queste speciali categorie saranno assegnati maestri di indubbia capacità, sia per il perfezionamento dei fondisti e dei saltatori, sia per le gare di discesa e slalom.

Tutti i maestri scelti per questa scuola di sci, sono ben noti per le loro affermazioni sportive e per la particolare abilità come insegnanti; tutti sono patentati dalla F.I.S.I.

— *La Federazione finlandese di atletismo* non solo ha sospeso fino al giugno 1934 il campione olimpionico Lauri Lehtinen per essersi rifiutato di partecipare all'incontro Finlandia-Inghilterra, ma ha inoltre squalificato a vita Purje e Kivi.

"Ogni figura un fatto"

Non li trascurate!

ATTENZIONE alle malattie renali! Mal di schiena cronico, debolezza della vescica, reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale provengono spesso da trascuratezza. Settimane di dolori possono essere evitate con la pronta cura dei primi sintomi di debolezza renale.

Esame di se stesso

1. Vi svegliate al mattino con mal di schiena?
2. Sono gonfie le vostre palpebre? Ci sono borse scure sotto i vostri occhi? Caviglie e mani sono enfiate?
3. L'urina è torbida, scarsa, e bruciante?
4. Un dolore acuto vi opprime nel curvarvi e dopo nel raddrizzarvi?
5. Soffrite di mal di testa, depressione o vertigini?
6. Avete le membra tremule e reumatizzate, specialmente con tempo umido?

Se avete uno di questi sintomi, cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale tonico renale vi aiuta così sicuramente come esso ha aiutato tante migliaia di altre persone.

In tutte le Farmacie d'Italia L.7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

TEATRO ROSSINI

Compagnia d'arte dialettale piemontese Maria Casaleggio

Questa sera martedì alle ore 21,15

47a Replica 47a

24 ORE IN TRANSATLANTICO

Questo tagliando dà diritto alla riduzione del 50% sui prezzi di ogni ordine di posti per tutti gli Spettacoli, compresi quelli festivi, al TEATRO ROSSINI.

Domani mercoledì ore 16 Matinée

TEATRO DELLA MODA con 24 ORE IN TRANSATLANTICO

Serale ore 21,15 al TEATRO ROSSINI

49a REPLICA 49a

24 ORE IN TRANSATLANTICO

Il più costante successo teatrale 1933

CRONACA CITTADINA

Nell'annuale di un evento storico

Fervido telegramma al Duce

inviato dal Segretario Federale

Abbiamo ieri ricordato, certi di esprimere quanto urgeva nel cuore di tutti i torinesi, di tutti i piemontesi, l'anniversario delle giornate di passione e di trionfo che videro il Duce a Torino e l'anima forte e generosa del nostro popolo palpitare di fede e di dedizione attorno al grande amatissimo Capo.

Il Segretario Federale ha riassunto e riconfermato al Duce i sentimenti di tutto il Fascismo subalpino nel seguente telegramma:

Al Duce, Roma. — Torino fascista ha in operoso silenzio rivissuta oggi l'indimenticabile giornata del 23 Ottobre Anno X, elevando col cuore a Voi il grido della sua fortificata fedeltà. Devotamente. — ANDREA GASTALDI ».

Per la celebrazione del XXVIII Ottobre

L'Annuale della Rivoluzione fascista verrà solennemente celebrato sabato 28 Ottobre, secondo le disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito. Ecco il programma predisposto dalla Federazione dei Fasci:

Per Torino città: ore 10, solenne Messa per i Caduti Fascisti nella Chiesa di San Filippo. Presenzieranno tutte le Autorità, le Gerarchie e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche con labari e gagliardetti.

Ore 10,30, ammassamento delle forze fasciste e di tutte le organizzazioni sindacali e cooperativistiche in Piazza Castello, per la lettura del messaggio del Duce, che sarà fatta dal Segretario Federale dal balcone del Palazzo del Governo. Subito dopo verrà inaugurata da S. E. il Prefetto una lapide, recante alcune frasi dello storico discorso pronunciato dal Duce in Piazza Castello, che la Federazione dei Fasci di Combattimento ha offerto a perenne ricordo dell'evento memorabile. Dopo questa breve cerimonia, le forze fasciste e le rappresentanze al seguito delle Autorità e delle Gerarchie, sfileranno per il nuovo tratto di via Roma, che verrà così inaugurato. La cerimonia si scioglierà in Piazza San Carlo.

Alle 11,30 sarà visitata dalle Autorità e dalle Gerarchie la Mostra della Meccanica e della Metallurgia, predisposta dall'AMMA in via Madama Cristina, n. 146. Nel pomeriggio verranno inaugurate le opere pubbliche secondo il programma predisposto dal Podestà di Torino.

La sera alle ore 21 in piazza Castello sarà proiettato il film sonoro delle trionfali giornate del Duce a Torino. Tremila bimbi con alcune bande musicali diretti dal Maestro Blanc canteranno gli inni della Rivoluzione.

La celebrazione della sera sarà preceduta da grandiosi fuochi artificiali in piazza.

In Provincia: A cura di tutti i Fasci della Provincia, verrà celebrata una Messa per i Caduti Fascisti, alla quale presenzieranno le Autorità locali e le forze del Regime. Dopodichè, sulla piazza principale, i Segretari dei Fasci leggeranno alle folle il messaggio del Duce.

A cura della Federazione dei Fasci di Combattimento verrà gratuitamente distribuito in città e provincia un numero unico che ricorderà lo storico annuale e illustrerà le principali opere del Regime compiute a Torino.

La bandiera dei Carabinieri

ripartita per Roma

A conclusione delle cerimonie solenni di domenica, ieri mattina la bandiera dell'Arma dei Carabinieri è ripartita per la Capitale. La cerimonia ha avuto carattere strettamente militare.

Scortato da una compagnia d'onore e preceduto dalla banda musicale, il vessillo, recato da un ufficiale della Legione Allievi di Roma ed accompagnato dal generale Casavecchia, dal colonnello Cantù e da altri ufficiali, ha percorso in corteo le strade cittadine, da piazza Carlina a Porta Nuova. Qui la bandiera ha sostato alcun tempo nella saletta reale, dove erano con S. E. il Prefetto altre numerose autorità. Salutata ancora dagli squilli della fanfara reale e dagli onori militari resi dalla truppa, la bandiera è stata collocata in uno scompartimento riservato del treno che alle ore 12 è partito alla volta della Capitale.

Un telegramma di S. E. Giuriati

allo scultore Edoardo Rubino

S. E. Giovanni Giuriati, Presidente della Camera dei Deputati, ha indirizzato ad Edoardo Rubino questo fervido telegramma:

« Spiacente che la brevità dell'incontro non mi abbia permesso di manifestarle tutto il mio sentimento, desidero rinnovarle le felicitazioni più fervide per l'opera genialmente ideata e realizzata. Il monumento al Carabiniere inaugurato stamane innanzi alla Maestà del Re, mentre onora l'autore illustre e l'arte italiana, costituisce la glorificazione più degna dell'Arma fedele. Cordiali saluti fascisti. - Giuriati, Presidente della Camera dei Deputati ».

Da Torino a Roma in bicicletta

per vedere la Mostra della Rivoluzione

La Camicia Nera Riccardo Cinato, della II Legione « Alpina », partita il giorno 9 ottobre dalla vicina Condove per recarsi a visitare la Mostra della Rivoluzione, è giunta a Roma il giorno 13, dopo aver percorso l'intero viaggio in bicicletta.

Il valoroso Milite, che era latore di un messaggio augurale della Legione « Alpina », è stato quindi ricevuto dal comandante il XXI Gruppo Legioni, console generale Galbiati, il quale si è molto compiaciuto con lui per la prova compiuta e per la fede dimostrata nel superare il lungo percorso al solo scopo di conoscere e di ammirare la grande rassegna storica del Fascismo.

Dopo una permanenza di due giorni nella Capitale, il Cinato è ritornato, sempre in bicicletta, al suo paese, ove è giunto nella giornata di ieri, accolto con affettuoso senso di cameratismo dagli ufficiali e dalle Camicie Nere della Legione.

Viva attesa di Torino elegante

per il gran ballo dei Giornalisti

La vendita dei biglietti per il gran ballo della Moda, organizzato dai giornalisti nel salone del Teatro della Mostra al Valentino si è già iniziata con particolare successo.

Ricordiamo che con sole 50 lire si possono acquistare i biglietti agli uffici della Cit in Via Venti Settembre 3, al Circolo della Stampa in via Maria Vittoria angolo via Carlo Alberto, a nei due chioschi de La Stampa e della Gazzetta del Popolo, alla Esposizione della Moda. Per l'elegantissima e aristocratica serata si verificherà quanto è sempre avvenuto per i veglioni organizzati dagli stessi giornalisti.

Le richieste saranno oltre ogni dire superiori alle disponibilità. In quel paradiso, ci si passi il paragone, in cui sarà trasformata quella sera il Teatro della Moda, non gli ultimi saranno i primi. Di qui la necessità di affrettarsi ad acquistare il lasciapassare per il paradiso-terrestre dove le signore troveranno dovizia di ricchi doni. Come già abbiamo detto la Ditta Cora offre per il cotillon creazioni di insuperabile ricchezza ed eleganza della specializzata fabbrica di Bra, fratelli Lorenzon; la Gi-Vi-Emme di Milano distribuirà in omaggio a tutte le eleganti damine e damigelle flaconi di acqua di Colonia « La Viscontessa », e del « profumo innamorato »; inoltre, fra i possessori di biglietti, il Circolo della Stampa procederà all'assegnazione di doni che di per se stessi costituiscono una irresistibile attrattiva: Basti il dire che per efficacemente contribuire al successo del gran ballo sono stati offerti: dalla S. A. Italrayon un magnifico gioiello di platino e brillanti di squisita fattura; dalla ditta Todros Debenedetti un capo di pellicceria di gran lusso; dalla Soc. An. Tortonese (già Merveilleuse) un ricco abito di ultima creazione; dalla Ditta Vezzani di piazza Carlo Felice 5 una sontuosissima borsa per toeletta da viaggio; dalla ditta Mancasola, padiglioni di piazza San Carlo, una elegantissima borsetta per signora; e un ombrello finissimo dalla Ditta Molinari e Riccardi di via Milano 2.

Dopo aver letto questo elenco il costo del biglietto appare modestissimo. Non vi sarà quindi una sola signora o signorina che vorrà privarsi del godimento di partecipare al Gran ballo che rappresenterà la quintessenza dell'eleganza e per il cui allestimento i giornalisti si prodigano con ogni loro possa. Il lavoro non manca ma è un lavoro al quale tutti si sobbarcano con entusiasmo perchè si tratta di creare per l'eletta folla d'intervenuti, e specialmente delle elegantissime signore, un ambiente ed una atmosfera in tutto degna della grande serata.

Particolari cure sono state dedicate alla scelta di un programma per l'orchestra che suonerà nella memorabile notte dal venerdì al sabato e cioè dalle 10 della sera di venerdì 27 fino alle 3 del mattino del sabato 28.

L'orchestra è un elemento di primaria importanza per un ballo e gli invitati vedranno con quanto buon gusto è stato fatto la scelta dei ballabili.

ALLA MOSTRA DELLA MODA

Lo spettacolo di stasera

Ieri la Mostra della Moda è stata visitata dal Segretario Federale Andrea Gastaldi che è giunto alle ore 18 accompagnato dalla sua signora. Ricevuto dal direttore dell'Ente comm. Colla, egli ha percorso tutte le gallerie, soffermandosi a tutti i chioschi, e si è interessato della disposizione delle sezioni, delle innovazioni apportate alla seconda manifestazione nazionale indetta dall'Ente.

Nel pomeriggio d'oggi avrà luogo come al solito lo spettacolo teatrale di arte varia. Questa sera alle ore 21 la «Società Anonima Tortonese» (già Merveilleuse) farà sfilare i suoi modelli. Per l'occasione essa ha organizzato il seguente programma: Parte prima: « due messicani » quindi presentazione di modelli da giorno. Parte seconda: « Magia Bruna »; dal suo repertorio pianistico Serge Abranovich; della Compagnia Viennese di operette eseguirà per la prima volta a Torino la romanza « Sei tutta del mio cuore » della nuova operetta « Il paese del sorriso » di Franz Lehar « Lina Natzler », Mi, la ragazza cinese, quindi Modelli da sera.

I biglietti per la serata della sfilata di modelli sono in vendita fino alle ore 18 alla Cit (via XX Settembre 3), e dopo presso la biglietteria del teatro della Mostra. Poltrone L. 20, posti distinti L. 15, platea L. 8.

Per domani mercoledì, alle ore 16, è annunciata al teatro della Mostra la rappresentazione di « Le ore in tram », affascinante brillante commedia che tenne da molto tempo il cartellone al « Rossini ». I biglietti d'ingresso da L. 5 danno diritto di assistere allo spettacolo della compagnia d'arte dialettale piemontese Mario Casaleggio.

La celebrazione di F. Corridoni

al Gruppo « Volontari di guerra »

Il volontario avv. Gianolio ha tenuto ieri sera, nei locali dell'Associazione dei Volontari di Guerra, in via Matteo Pescatore 1, la annunciata commemorazione di Filippo Corridoni. Con felice ispirazione, l'oratore ha voluto che la figura dell'Eroe fiammeggiasse dalle sue parole stesse, le parole degli scritti che Egli ci ha lasciati. Dalle lettere, dagli articoli, sereni ed aspramente polemici, fulgenti sempre d'altissima spiritualità, come paragrafi d'un testamento di fede ai posteri, la figura del Tribuno ardente, incapace di nutrire odio se non per l'errore e la menzogna, balza viva, circonfusa di purissima luce. Attraverso la lettura delle pagine prime, ove l'Eroe narra del suo esilio, delle indicibili sofferenze patite, della fame sopportata con quella forza di carattere che non venne mai meno, e poi via via sino alle giornate del 1915, l'oratore ha saputo risuscitare di fronte all'uditorio commosso la figura di Corridoni interventista, di quel Corridoni che dopo avere, per tutta una esistenza predicato l'odio alla guerra, in omaggio ad un ideale di fratellanza apre d'un tratto, senza esitazione, con un gesto di forza, di fronte al tradimento del proletariato tedesco, gli occhi ad una verità nuova e getta la sua giovane vita nella trincea delle Frasche, gioiosamente, ultimo gesto di sfida al socialismo imbelle, che lo aveva accusato d'essersi venduto al capitalismo. « Chi si vende » Egli aveva scritto a Milano, nei giorni della vigilia « lo fa per vivere, non per morire: chi di voi è disposto a sacrificare la sua vita, come io sono pronto a gettare la mia? ».

Cavaliere d'un ideale che Egli non potè vedere in atto, Filippo Corridoni passò come una meteora di fuoco e di luce attraverso una grigia Italia. Nè gli uomini d'allora potevano capirlo appieno. Antesignano della Rivoluzione, dalla Rivoluzione soltanto poteva avere consacrazione, nel Decreto di concessione della medaglia d'oro accordatagli oggi dal Re, su proposta del Duce, in sostituzione della medaglia d'argento, onde l'Italia ufficiale d'allora credette ricompensare il soldato caduto. Chè soldato Egli era, ma nella forma più assoluta e più completa.

La celebrazione dell'Eroe, ascoltata in commosso raccoglimento dai volontari reduci, si è chiusa con l'austero e suggestivo rito fascista.

La morte del prof. Voglino

Un fervente apostolo delle scienze naturali perde non solo la città di Torino, ma l'Italia con la scomparsa del prof. Voglino. Studioso appassionato di patologia vegetale, l'opera del prof. Voglino si svolse soprattutto nel R. Osservatorio di Fitopatologia, che egli per il primo fondò in Italia e diresse fino al termine della sua vita, lasciando opere imperiture d'indagine scientifica con apprezzate pubblicazioni, fra cui principalissima il testo di Patologia Vegetale nella collezione di Enciclopedia Agraria. La sua istituzione rappresenta oggi, per ricchezza di materiale scientifico e dimostrativo, quanto di meglio vi può essere nel campo delle ricerche sulle malattie delle piante. Interessanti furono gli studi di micologia, da lui iniziati come assistente del prof. Saccardo all'Università di Padova nel 1883 all'età di 19 anni.

Cittadino di preclare virtù patriottiche, padre di un valoroso combattente e mutilato, con entusiasmo aderì alla causa del Fascismo.

I tramvieri municipali

al Santuario di San Genesio

Giovedì 26 duecento tramvieri colle loro famiglie faranno una gita all'ormai celebre Santuario di Castagneto, guidati dal direttore del Dopolavoro Tramviario on. Alcardo Santini.

Problemi del lavoro

I pasticceri per il patto integrativo del contratto nazionale - La tutela sindacale per i lavoranti panettieri

Ha avuto luogo una importante seduta di esperti pasticceri per predisporre, secondo nuove direttive da seguire per la preparazione dello schema del patto integrativo al contratto nazionale, da valere per la provincia di Torino. Alla riunione hanno presenziato il Segretario della Federazione Nazionale lavoranti panettieri e pasticceri, camerata Pagnone, e l'avv. Fossi, commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio.

Secondo l'indirizzo dettato dalla Presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, il camerata Pagnone ha comunicato che riunioni del genere saranno tenute ancora in tutte le più importanti città d'Italia, ma che alcuni punti di riferimento dovranno essere dati da Torino, culla dell'arte della pasticceria. L'avv. Fossi ha fatto una dettagliata esposizione della situazione attuale ed ha posto alcuni quesiti agli esperti i quali hanno ampiamente risposto. Il Segretario provinciale della categoria, camerata Assola, ha riferito sulla situazione del collocamento, particolarmente per quanto ha riguardo alla mano d'opera disoccupata e si è così rilevata la necessità di limitare le ore straordinarie. Ha chiuso la riunione il camerata Pagnone, assicurando gli intervenuti della vigile opera della Confederazione e della Federazione Nazionale che attraverso la giusta tutela dei lavoratori, tendono anche ad impedire che la lavorazione della pasticceria, già apprezzata arte regionale e nazionale, abbia a dare segni di decadimento.

Presso l'Unione ha poi avuto luogo una riunione del Direttorio provinciale e dei fiduciari di gruppo del Sindacato Lavoranti Panettieri, presieduto dal Segretario della Federazione nazionale Carlo Pagnone. Assisteva l'avvocato Fossi. Dopo avere esaminata la situazione, è stato rilevato che vi è un numero eccessivo di disoccupati rispetto agli operai stabili, che vi è un numero eccessivo di apprendisti quasi tutti adoperati come porta-pane, che vi è un numero eccessivo di famigliari non qualificati e che infine una forte percentuale degli aventi-obbligo sfugge al riposo settimanale. Si è quindi decisa la seguente linea di condotta:

1) esame generale della situazione dei disoccupati; 2) controllo delle qualifiche di tutti gli addetti alla panificazione e rigida applicazione dell'articolo 1 del contratto nazionale, il quale determinando la paga e la produzione oraria impone la necessaria selezione della mano d'opera; 3) proposta di aprire un recapito dell'Ufficio di Collocamento della categoria nel centro della città per agevolare il servizio della mattina, servizio che oggi lascia molto a desiderare; 4) studio di un progetto di scuola pratica di panificazione al fine di creare una migliore mano d'opera; 5) applicazione integrale della legge sul riposo settimanale festivo e della legge sulle donne e sui fanciulli; 6) eventuale richiesta, attraverso l'autorità del turno settimanale o bimensile dei famigliari delle ditte. Tale richiesta in via esclusivamente di collaborazione e non in via di diritto; 7) creazione di un apposito organico per i turni e quindi di una carenza di periodo di disoccupazione per gli operai che lasciano il lavoro che avrebbero così diritto al conseguente sussidio di disoccupazione; 8) preparazione di un progetto di assicurazione dei turnisti alla Cassa Malattie degli addetti al Commercio e conseguente costituzione della Cassa Ferie Turnisti.

L'Esposizione

della meccanica e della metallurgia

L'importanza della manifestazione - Tutte le macchine saranno in azione

Mentre nei novecenteschi padiglioni del Valentino la seconda sessione della Moda prosegue fra il non mai sopito entusiastico interesse del pubblico, in un successo che supera le più rosee speranze, in via Madama Cristina, nel Palazzo delle ex Carrozzerie Fiat fervono gli ultimi lavori di adattamento e di abbellimento per la Mostra della Meccanica e della Metallurgia, che aprirà i suoi battenti il 28 di questo mese.

Il carattere della Mostra

Siamo, anche per questa interessante ed originalissima esposizione alla seconda tornata; e non sarà inutile ricordare che la prima manifestazione, iniziatasi lo scorso anno di questi giorni, ebbe l'alto privilegio di essere inaugurata dal Capo del Governo, che volle, allora, esprimere all'ingegnere Fano il Suo plauso per la perfetta organizzazione della Mostra.

La Mostra della media e piccola industria e dell'artigianato meccanico del Piemonte, ebbe a dire in proposito l'ing. Fano, è una affermazione di forza e insieme un atto di fede. Un'affermazione di forza perchè mette in evidenza quale somma di energie creative viva, quasi ignota al grande pubblico, nella nostra regione; un atto di fede perchè il riconoscimento di esse, consacrando le opere del passato deve diventare sprone e conforto a più ampio e fecondo lavoro per l'avvenire.

Media e piccola industria e artigianato meccanico si sono da tempo affermati in Piemonte con la creazione dei più vari ed ingegnosi prodotti. Dalle parti più minute dell'automobile ed ai principali suoi accessori ai più svariati oggetti casalinghi, dagli utensili comuni ai più raffinati congegni della meccanica di precisione, in tutto un vastissimo campo della umana attività il lavoratore piemontese ha provato la sua capacità inventiva e la sua abilità tecnica. Non c'è quasi forma di attività, connessa alla limitatezza dei suoi mezzi, ch'egli non abbia utilmente tentato. E nelle città, accanto ai grandi stabilimenti industriali, nelle valli fecondate dalle acque che scendono dalle Alpi, per quasi ogni borgo si trovano officine, ov'egli batte sull'incudine e trasforma, instancabile, in opera d'arte, la materia più grezza e più resta. Ma tutte coteste mirabili attività, obbedendo al carattere della razza onde discendono, si sono abituate a lavorare in silenzio, paghe di quell'intima soddisfazione che dà sempre a chi lavora la bontà dell'opera che egli crea. Mai esse si sono dato pensiero di far uscire il proprio prodotto dalla cerchia ristretta nella quale è conosciuto e amato, per fare il suo intrinseco lavoro e di portarlo su più vasti mercati.

Per tutte queste considerazioni e per altre che omettiamo è nata questa Mostra, col nobile programma di valorizzare lo sforzo tenace ed appassionato dei piccoli industriali e degli artigiani operanti in terra di Piemonte; e così il più lieto successo arride lo sforzo anche di quest'anno. Sarà anche questa seconda Mostra indubbiamente una indiscussa affermazione di espositori e di organizzatori. Alla Mostra, a lato dei vari rami industriali da noi già menzionati in precedenti articoli, parteciperà l'industria torinese del gas, al fine di far conoscere le moderne ed utili sue applicazioni a scopo industriale.

Una particolare sezione

Riteniamo utile anticipare qualche notizia su quanto sarà esposto (e in massima parte in funzione) nella esposizione del gas. Molto interessante sarà il reparto del macchinario e degli apparecchi industriali, fra i quali — poco conosciuto ancora — quello del taglio delle lamiere col gas-luce e soprattutto il taglio a profilo su disegno dato, col *pantofono*. Accanto alle applicazioni industriali, il pubblico avrà agio di osservare una ricca collezione di apparecchi di uso domestico, come fornelli, cucine, forni, scaldacqua, stufe, ferri da stirare; tutti apparecchi che alla massima praticità di uso uniscono un servizio economico.

Sarà presente alla Mostra anche la categoria degli installatori idraulici. Queste ditte, in modo collettivo, sotto gli auspici della loro Unione Idraulici Lattonieri Gasisti, con un grandioso posteggio, dimostreranno di essere in linea, come competenza di categoria, per i sistemi razionali di lavorazione ed esecuzione degli impianti, per scelta di apparecchi e materiali perfetti.

Al posteggio degli idraulici verranno allestiti diversi tipi di impianti da bagno, dagli apparecchi di gran lusso in colore ai modesti impianti comuni. Vi sarà pure un grande assortimento di articoli sanitari per uso domestico ed industriale, rubinetterie e gruppi per miscela adatti per questi apparecchi, tutte le migliori cucine a gas ed elettriche con forno. Vi sarà pure un reparto fornito di rubinetterie e materiali per impianti sanitari idraulici e riscaldamento, con dimostrazioni e parti di lavorazione, particolari e sezioni di pezzi staccati per impianti di acquedotti, tubazioni di scarico, ventilazione e riscaldamento.

Sarà questa una chiara dimostrazione che le categorie dei medi e piccoli industriali della nostra Torino possono vantare un primato della loro professione e competere con tutti i loro concorrenti esteri e nazionali.

Bollettino demografico di Torino

23 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	19
MORTI	24

Inconvenienti del maltempo

L'autunno è entrato praticamente in funzione con le prime pioggie, che da due giorni hanno cominciato a delizziarci. E con le pioggie vengono gli inconvenienti che in certo senso ad esse sono connaturati.

In corso Francia, nel tratto dall'ex-barriera daziaria all'Aeronautica, la formazione della strada a schiena d'asino, presenta, a quanto ci viene segnalato, seri pericoli soprattutto per le automobili. Si sa che il corso Francia ha un traffico eccezionale. Nel punto anzidetto, per soprappiù, il corso si restringe, e precisamente davanti alla casermetta dell'imposta consumi cambia anche il sistema della catramatura, che diventa sdrucciolevolissima. Per le macchine che procedono nei due sensi, frenare tempestivamente in questo punto, diventa assai pericoloso, e lo dimostra il fatto che domenica e alcuni giorni prima numerosi incidenti si sono verificati, tutti dovuti a uscita di strada in seguito ad arresti con freno. La cosa è aggravata dalle molte centinaia di ciclisti che, non tenendo conto alcuno della banchina tracciata con linea bianca dall'Azienda Autonoma della Strada, invadono il corso, marciando quasi sempre affiancati in tre o in quattro.

Un altro inconveniente la pioggia ha arrecato con le pozzanghere. Per quanto oculata sia l'opera del Municipio anche al riguardo, per quanto continui i lavori di rinnovazione e di riattamento delle vie, è fatale che dove questi lavori ancora non sono giunti avvengano cedimenti del terreno su cui poggiano i lastroni e si formino quindi anche al centro piccoli allagamenti. Esempio in via Venti Settembre, all'angolo di via Pietro Micca. Casi consimili ci sono poi indicati per altri punti della città. E non v'ha dubbio che, appena possibile, come per il caso di corso Francia, sarà provveduto.

« Donne Artiste e Professioniste »

Sezione letteraria

Corso di estetica letteraria diretto da Adele Morozzo della Rocca, nella sede dell'Associazione D.A.P. (via Conte Rosso 1). Il corso comprenderà 20 lezioni che si svolgeranno ogni lunedì dalle ore 17,30 alle 18,30. L'inaugurazione del corso avrà luogo lunedì 6 novembre alle ore 17. Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 10 alle 12 presso la Segreteria dell'Associazione.

Corse al Colle della Maddalena

Sino al 31 corr. continueranno le corse serali popolari per il Colle della Maddalena (Parco della Rimembranza) al prezzo di L. 2,50 andata e ritorno, con partenza da piazza Vittorio Veneto, ore 21.

L'orario dei parrucchieri pel 28 corr.

Sabato 28 ottobre le aziende di parrucchiere da uomo e misti, barbieri, acconciatori per signora e pettinatrici, osserveranno l'orario dei giorni festivi con chiusura alle ore 16. Nessuna modifica viene apportata al normale riposo settimanale della citata categoria.

La rivista « Esperia »

E' stato pubblicato il primo numero di *Esperia*, mensile edito a cura della Società Canottieri « Esperia-Torino ». La interessante pubblicazione è diretta dall'on. Vianino e dal collega dott. C. A. Avenati, ed è dotata di una scelta e brillante collaborazione letteraria ed artistica.

Il sottopassaggio di Corso Agrigento alla Fiat-Lingotto

Nel numero delle opere pubbliche che il 28 Ottobre saranno inaugurate a Torino, la principale, fatta astrazione del primo tratto di via Roma, è il sottopassaggio di corso Agrigento, la cui costruzione è stata determinata dalla necessità di creare un'arteria di comunicazione, comoda e pratica, fra due zone della massima importanza quali sono via Nizza e il corso Stupinigi. L'opera, veramente grandiosa, è costata, come già abbiamo detto, dodici milioni e ottocentomila lire. Il Duce vi transitò fino dall'anno scorso in occasione della Sua indimenticabile visita alla nostra città. Il disegno che pubblichiamo coglie l'aspetto del « Passaggio » dal lato di via Nizza, con la mole della « Fiat » campeggiante in alto. Nella parte superiore vi sono infatti le aree esterne della grande Azienda, mentre più oltre l'opera è sormontata dalla ferrovia.

(Disegno di Felice Vellan).

Due investimenti automobilistici

Verso le 12 di ieri, certo Bernardino Ternavasio fu Filippo, di 78 anni, abitante in via Consolata 12, mentre in corso Valdocco, all'altezza di via Giulio, si accingeva ad attraversare la strada veniva investito dall'automobile numero 28137-TO guidata dall'ing. Piero Eva fu Camillo, di 41 anni, abitante in via Gioberti 78. L'infortunato, soccorso da astanti, dallo stesso investitore veniva trasportato all'Astanteria Martini, dove il medico di guardia gli riscontrava la frattura comminuta dell'omero destro e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Poco dopo le 17, l'automobile contrassegnata con la targa n. 16580-TO, guidata dall'ing. Giovanni Gulino, di 45 anni, abitante in via Perrone 14, in corso Francia, all'incrocio di via Borgone investiva la casalinga Clarina Bertoglio fu Paolo, di 72 anni, abitante in via Salbertrand 7. La donna, che era rimasta assai gravemente ferita, veniva trasportata all'ospedale Martini. Qui i sanitari le riscontravano la frattura completa e comminuta del terzo medio inferiore e superiore gamba sinistra, la frattura del terzo inferiore braccio ed avambraccio sinistro, la frattura della nona e decima costa sinistra e abrasioni e contusioni multiple in varie parti del corpo. La donna veniva ricoverata e giudicata guaribile in 70 giorni.

Gravemente ustionato

dallo scoppio di una stufa a petrolio

Il portinaio della casa numero 72 di corso Belgio, tale Pietro Paganini fu Francesco, di 51 anni, ieri verso le 17, mentre si accingeva ad accendere una stufa entro la quale aveva versato del petrolio, per l'improvviso scoppio del liquido, veniva investito da una enorme fiammata che lo ustionava in più parti del corpo. Il fuoco, poi, appiccatosi ad alcuni indumenti posti poco distanti sulla stufa, minacciava di propagarsi per tutto l'alloggio.

Alle grida di terrore del Paganini, accorrevano alcuni inquilini, fra i quali certo Carlo Carbonini. Quest'ultimo, con secchi d'acqua, spegneva il fuoco eliminando ogni pericolo. Intanto, telefonicamente avvertiti, giungevano sul posto i pompieri. Essi prestarono le prime cure al Paganini, e quindi con autobarella lo trasportarono all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari gli riscontrarono ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo e, dopo le medicazioni del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Precipita da un'impalcatura

Poco prima di mezzogiorno di ieri, il manovale Pietro Torta, di 29 anni, abitante in via Saluzzo 114, mentre su di una impalcatura era intento al lavoro nel cantiere generale, per l'improvviso crollo dell'impalcatura stessa, precipitava dall'altezza di quattro metri circa riportando contusioni alla regione inguinale e all'anca destra. All'ospedale San Giovanni dove il Torta veniva trasportato, quei sanitari, dopo le cure del caso lo giudicavano guaribile in 15 giorni.

Un vecchio sperduto

L'ex ferroviere Giuseppe Pin di 78 anni, assentatosi da casa la sera del 19 corrente, non vi ha fatto più ritorno. Il vecchio alquanto smemorato può essersi smarrito. Egli vestiva di nero, con cappello nero, statura un metro e settanta, robusto, calvo, coi baffi. Farebbe opera buona chi potesse dare informazioni ai parenti abitanti in via Antonio Cecchi 50.

Norme per la vendita dei libri

La Federazione del Commercio comunica: Agli effetti del concordato stipulato fra editori-librai ed i commercianti-librai della Provincia di Torino per la disciplina corporativa della vendita dei libri al pubblico, tutte le librerie e carto-librerie della città e della Provincia sono invitate a ritirare, entro il più breve termine, presso la Federazione fascista del commercio (via Cavour, 8) l'apposito cartello riproducente le norme concordate, da tenersi esposto nel locale di vendita al pubblico. Nel tempo stesso le ditte potranno avere ragguagli concernenti la vendita del libro di Stato per le scuole elementari e l'accordo intervenuto con la Presidenza dell'Opera Balilla circa l'applicazione dei contrassegni dell'O.N.B. ai quaderni.

La estrazione del lotto

anticipata a venerdì

L'Intendenza di Finanza comunica che, ricorrendo sabato 28 l'anniversario della Marcia su Roma, giorno festivo a tutti gli effetti di legge, l'estrazione del Lotto viene anticipata al giorno di venerdì 27.

Scuola « T. Rossi di Montelera » — La direzione della Scuola comunica che, in seguito alle numerose istanze pervenutele, le iscrizioni sono prorogate fino al 25 corrente, mentre l'inizio delle lezioni avrà luogo la sera del 27. Coloro che, iscritti ai Sindacati fascisti, proveranno di essere disoccupati, grazie ad un generoso concessione della Città, godranno il beneficio della esenzione dalle tasse scolastiche.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 18,40, 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica sinfonica e varia — 13,14: Trio Chesi-Zanardelli-Caresana — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica da ballo — 18-18,05: Com. dell'uff. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica. Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: « Fior di neve », operetta in 3 atti di Giuseppe Bianc. diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli, Riccardo Bacchelli: « I combattimenti dei galli in Inghilterra », conversazione. Notiziario artistico. Dopo l'operetta, Giornale radio.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — 20,45: Concerto — 21,45: « Nel e ziciabei » — 22,15: Concerto vocale.

Bolzano — 20: Concerto orchestrale di musica in forma di suite.

Palermo — 20,45: « L'occasione fa il ladro », opera in due atti di G. Rossini; « Emiral », opera in un atto di B. Barilli.

Vienna — 21: Concerto orchestrale e vocale dedicato a Wagner.

Copenaghen — 21: Concerto (Bizet).

Bordeaux-Lafayette — 21,30: Rameau: « Ippolito e Aricia », tragedia lirica su parole dell'abate Pellegrin.

Parigi P.P. — 21,30: Concerto (Weber, R. Wagner, Brahms, Rimskij-Korsakov).

Radio Parigi-Strasburgo — 21,30: « Ippolito e Aricia ».

Muehlacker — 20,45: Concerto dedicato a Mozart.

Oslo — 21,15: Musica da camera per flati.

Barcellona — 22,30: Manuel Biancafort: « La falce », zarzuela in due atti.

Stoccolma — 22: Concerto (Gliska, Kalman, Leoncavallo, Wappler, Egen-Grethe, Taube).

Radio Svizzera A — 20: Concerto sinfonico.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI AI PREZZI MINORI
CORONE MORTUARIE
ARTICOLI IN BRONZO
e oggetti per Camposanto (nuove creazioni), fiori artificiali, palme, lampade votive, articoli in ceramica, celluloide. Via Viotti (di fronte al Grattacielo).

LA GRANDE ASTA
di tappeti persiani, orientali e cinesi nella Sala d'Arte in Piazza Castello 28, ha ottenuto un formidabile successo.
Stasera, alle ore 21, seconda importantissima asta con aggiunta di mobili, liberata fuori catalogo.

RAFFALDI - IMPERMEABILI
S. F. d'Assisi 14 quasi Monte di Pietà
Impermeabili novità, per signora, da L. 45 a L. 200; per uomo, da L. 59 in più.
Vasto assortimento di soprabiti inglesi, per uomo, signora e bambini.
Prezzi di assoluta concorrenza!

A DUE PASSI DA PORTA NUOVA
troverete i renards argentés più belli, le migliori pellicce, i prezzi più convenienti. Casa di fiducia.
Pellicceria Amedeo Vezzani
Piazza Carlo Felice n. 5.

La Unione Manifatturiera Anglo Italiana
Via Amedeo Avogadro 12 ang. C. Oporto avverte la sua Spettabile Clientela che le sono arrivate tutte le novità della stagione, delle Case: Hardy, Hare, Studington, Munro, ecc. Prezzi aggiornati.

da BIANCHI
BANDIERE
in tutte le misure, ai prezzi minori.
Rifornitevi in tempo!
Via Viotti (di fronte al Grattacielo).

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica: v. M. Cristina 128 ang. c. Dante.

IL SAPORE GUSTOSO
è un coefficiente di preferenza per un ricostituente. La famosa *Biospatina* (tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, nessuno dei suoi inconvenienti) si prende a goccie e il suo gusto è gradevole. La cura della *Biospatina* è utile in ogni età, ma specialmente indicata per le puerpere, i bimbi, i vecchi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica « Ziara »). — Ore 21: « Aida » di Verdi.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: « Sposalizio » di R. Viviani.
BALBO (Comp. S.Y.A.R.I.). — Ore 21,15: « Turinometro » di Chiappo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « 24 ore in transatlantico » di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30; Thè; 21: Trattenimento.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 Thè; ore 21 Ballo.
WINTER-DANZE (v. Romano): Gruppi. Ore 21.
PALAZZO DELLA MODA — Ore 16: Coreografia e arte varia; ore 21: Sfilata modelli.
IL FARO — Mostra documentaria di vita collardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Ressa fantastica al CINEPALAZZO
per L'AMARO TE' DEL GENERALE YEN
il film rivelatore dei misteri della Cina, attraverso l'arte magica di Frank Capra e l'interpretazione affascinante di *Barbara Stanwyck, Toshia Mori* e *Nils Asther*. Successo senza precedenti!

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Le due orfanelle », Gabriel Gabrio, F. Magnier, Y. Guilbert, R. Dermoz.
VITTORIA: « Giuro di dire la verità » (J. Barrymore) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALA: « Violetera di Siviglia », R. Meller.
MAFFEI: Comp. Lissia-Filippi-Aliberti: « Abbiamo trasmesso », Riv. e « 42a Strada ».
SPLENDOR: « 42a Strada ». Valide riduzioni.
IDEAL: « Non c'è bisogno di denaro! ».
ALFI: « Il coraggio della paura », W. Boyd.
STATUTO: Se avessi un milione! G. Cooper.
BORSA: « Nagana », Tala Birell, M. Douglas.
PRINCIPE: « Tante donne e... nessuna », Ver.
SAVOIA: « Fattoria del mistero », O'Brien.
IMPERIALE (Sommeiller 12): Arsenio Lupin.
REGINA: L'amore perduto, Brook. L. 1.00.
NAZIONALE: Quella canaglia di Pick. L. 2.

STRANO INTERLUDIO
oggi al CINEMA AMBROSIO
LA PIU' ARDITA REALIZZAZIONE
NELLA STORIA DEL CINEMA
IL FILM DAL PENSIERO PARLATO
Questo grandioso capolavoro Metro Goldwin vi darà il mezzo di potere ancora una volta ammirare la profonda e vibrante arte di
NORMA SHEARER
che nessun'altra saprebbe eguagliare.
CLARK GABLE
le sta a fianco degnamente con una recitazione sostenuta, sobria ed elegante.
Strano interludio è il film della
DOPPIA RECITAZIONE
che non dovete mancare di vedere.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
sullo schermo première del film:
GIURO DI DIRE LA VERITA'
La più grande interpretazione di *John Barrymore* in un dramma umano e avvincente che alterna lotte di *gangsters* a contrasti d'amore, intrighi e generose passioni. Un film di straordinario interesse, un quadro originale della vita giudiziaria americana con i suoi curiosi retroscena. Produzione « Radio ». Sulla scena gran successo del varietà.

IL FILM COMICISSIMO
SE AVESSI UN MILIONE!
fa gremire lo STATUTO
che risuona di continue risate. I candidati alla vincita nelle prossime lotterie faranno bene a vedere questo film.

ACQUA CHETA
il capolavoro di *Gianfranco Giachetti, Germana Paolieri, Olga Capri, Elio Steiner*, è imminente al *Cine Alpi*, con fuori programma l'unico film
CARNERA-PAOLINO
il grande match di Roma del 22-10-33.

Al Nazionale: Quella canaglia di Pick
Domani *L'Orloff* con Ivan Petrovich.

STATO CIVILE

23 ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE 19: maschi 10; femmine 9.

MORTI 24: Mariotti Battista fu Antonio, d'anni 53, di Torino, serramenta, via Coraglia, 63 — Gaia Filippo fu Luigi, id. 46, di Terruggia, collaudatore, via Madama Cristina, 116 — Fievera Giuseppe di Edoardo, id. 8, di Torino, scolaro, via Berthollet, 4 — Piccoli Lavinia ved. De Bisi, id. 76, di Udine, pensionata, corso Vinzaglio, 70 — Bergamasco Michelino di Enrico, id. 11, di Torino, scolaro, via Saint-Bon, 44 — Mottura Elisa ved. Giraudo, id. 41, di Torino, casalinga, via Nizza, 67 — Voglino prof. Piero fu Giuseppe, id. 69, di Torino, professore, corso Sommeiller, 4 — Miola Maria fu Giuseppe, id. 67, di Torino, casalinga, via Cristalliera, 24 — Naretto Lorenzo Michele fu Antonio, id. 65, di Leyni, bracciante — Drovetti Antonio fu Michele, id. 78, di Torino, fabbro — Desgostino Bartolomeo fu Antonio, id. 73, di Trofarello, facchinatore — Rossi Carlo fu Michele, id. 70, di Torino, mendicante — Versino Antonio fu Domenico, id. 49, di Torino, decoratore — Caronetti Francesco di Pietro, id. 33, di Sant'Agata di Cannobio, decoratore — Bellati Domenico fu Luigi, id. 31, di Leyni, operaio — Grassi Stefano fu Angelo, id. 73, di Copparo, fattorino — Alberti Cesare fu Antonio, id. 77, di Exilles, pensionato — Chiara Maria ved. Morey, id. 75, di Sciolze, lavandaia — Berta Carolina di Francesco, id. 36, di Solero, coloritrice di cartoline — Bonetto Giuseppe fu Domenico, id. 44, di Pancalieri, infermiere — Gisimo Vittorio di N., di giorni 16, di Torino — Enrico Teresa ved. Vecchia, d'anni 77, di Magnano, casalinga — Bianchi Eugenio fu Antonio, id. 66, di Rimini, manovale.

ULTIME NOTIZIE

Il Parlamento nega la fiducia a Daladier

Le dimissioni del Gabinetto

Parigi, 24 matt., ore 4.

Dopo un duello oratorio quanto mai acceso, che ha toccato i vertici or del patetico or del sarcastico, svoltosi quasi esclusivamente tra Daladier e Leone Blum, la Camera ha negato la fiducia al Governo.

Ogni sforzo fatto da Daladier per far votare l'ormai famoso articolo 37, è stato vano. Il presidente del Consiglio infatti, per facilitarne la votazione favorevole, era giunto ad accettare fino degli emendamenti in proposito. Nell'estremo accorato appello, il presidente aveva fatto rilevare che se il suo Governo fosse stato rovesciato la Camera si sarebbe trovata di fronte un altro Governo, che non avrebbe potuto non seguire la sua stessa linea di condotta; mentre che una crisi avrebbe certamente avviato il Paese verso un disastro.

La votazione si è concretata in queste cifre: trecento voti contrari contro duecentoquaranta favorevoli. Hanno votato contro in gran parte, i socialisti che facevano seguito a Leone Blum; ha votato invece a favore un gruppo socialista guidato da Renaudel.

Daladier presenterà questa mattina stessa le dimissioni dell'intero Gabinetto al Presidente della Repubblica. La crisi adunque è immediatamente aperta. Secondo le voci di corridoio, per quanto non si possa ancora parlare di orientamento, si fa già il nome di Albert Sarraut, quale candidato di Daladier; e con qualche ironia anche il nome di Camillo Chautemps, ormai celebre per aver presieduto Governi che hanno avuto non più di due giorni di vita.

Daladier era stato investito del potere il 31 gennaio 1933 e il suo Gabinetto era quindi in carica da nove mesi.

La battaglia alla Camera

Parigi, 23 notte.

La battaglia finanziaria alla Camera ha preso nel giro di poche ore l'aspetto non soltanto di un avvenimento decisivo per l'esistenza del ministero, ma di un avvenimento che involge l'intero avvenire del Regime. L'annuncio dato da Daladier degli ingenti ritiri di oro effettuati alla Banca di Francia dai depositanti esteri, l'ansietà del pubblico sul cui capo pende di nuovo la minaccia dell'inflazione e che si accalca inquieto attorno ai cancelli di palazzo Borbone, sia per dimostrare sia per attendere le decisioni che non vengono, la guerra sorda condotta da Blum e da una buona metà del gruppo socialista per abbattere il ministero e rendere l'inflazione inevitabile, hanno finito col diffondere nel paese l'impressione che stiano per tornare le tristi ore del 1925.

Ma dal 1925 ad oggi sono trascorsi otto anni ed il pubblico sente chiaramente che ad onta di tante analogie la situazione non è più quella. Nel 1925 nessuno in Francia pensava a cercare una via d'uscita fuori dalla tradizione parlamentare: oggi l'eventualità di una crisi di istituzioni è presente anche al pensiero dei più tetragoni. La paura di vedere il parlamento e la democrazia spazzati via da un'ondata di impazienza popolare, traspare dai commenti dei giornali più reticenti. Anche a prescindere dalla stampa moderata incline ad esagerare i pericoli per eliminarli, impossibile non rilevare quanto scrivono gli stessi fogli della maggioranza radicale e persino la stampa più apolitica. *L'Information*, raccogliendo l'eco dell'ansietà delle sfere finanziarie, scrive:

«Disgraziatamente abbiamo perduto a poco a poco il senso dei limiti ragionevoli che comporta l'esercizio della libertà. Il disordine crescente può provocare reazioni che travolgerebbero il regime repubblicano, ultima isola di liberalismo in mezzo ad un'Europa dittatoriale».

La *République*, l'organo più fedele alla politica di Daladier e di Boncour, aggiunge:

«Come possono i socialisti non accorgersi che viviamo in un mondo fremente e instabile e che dovunque la divisione delle forze di sinistra ha avuto per risultato il crollo delle democrazie? Supponiamo che stasera venga data alla Francia, e al mondo la prova che le sinistre, capaci di unirsi nell'opposizione, siano incapaci di unirsi nell'azione; supponiamo che il ministero Daladier soccomba dopo il ministero Boncour, dopo il ministero Herriot, sotto la coalizione di Marin e di Léon Blum: quale colpo mortale a tutti quei repubblicani che hanno lottato per l'unione delle sinistre! Quale turbamento nel loro pensiero! Quale delusione e quale smarrimento! Possibile che nell'ora stessa in cui il problema della pace si pone dinanzi all'Europa, nell'ora stessa in cui le dittature spazzano le democrazie, i repubblicani francesi non siano capaci di unirsi? Essi firmano la propria abdicazione! Si confessano incapaci di agire! Dinanzi a tutte queste dittature che si inorgogliscono della loro potenza di azione, essi mettono a nudo la loro impotenza!».

Ma fino a questo momento tali appassionate esortazioni rimangono senza grande effetto. Durante l'intera giornata si è combattuto alla Camera intorno a un testo transazionale del famoso articolo 37 il cui risultato sarebbe di ridurre da 730 a 425 milioni le economie previste dal Governo sulla diminuzione di stipendi ai funzionari. Sarebbe possibile raggiungere l'accordo su tale base? Il Capo del Governo e gli amici del ministero fanno i più grandi sforzi perchè tale spiraglio di luce non abbia a chiudersi. Ma la discussione continua e minaccia di protrarsi lungo tutta la notte, complicata qual'è dai negoziati che fra le quinte non cessano di svolgersi fra i gruppi della maggioranza e i rappresentanti dei Sindacati degli statali, i quali, come sapete, minacciano lo sciopero, spalleggiati dalla Confederazione generale del lavoro e dalla Confederazione generale del lavoro unitaria che promettono di fare altrettanto a cominciare da mercoledì nel caso che le riduzioni di stipendio venissero votate. Più ancora che con Blum, Daladier ha insomma da farla in questo momento con Jouhaux e con Laurent che a nome l'uno dei lavoratori sindacati, l'altro degli impiegati sindacati dettano la loro volontà al potere esecutivo e al potere legislativo, ridendosi del mandato elettorale.

E' nostra regola costante non ingerirci nelle vicende interne degli altri Paesi. Ma nel caso della crisi francese è impossibile non constatare che tanto la caduta del Ministero Daladier quanto un indebolimento eventuale del franco sarebbero avvenimenti funesti per l'andamento generale degli affari europei e che il meglio che possa succedere nelle circostanze attuali è che il Capo del governo francese di cui l'Europa ha avuto campo di apprezzare la larghezza di vedute e il solido buon senso riesca a superare la difficile prova in cui si trova impegnato.

C. P.

Proteste e dimostrazioni dinanzi a Palazzo Borbone

Circa duecento arresti

Parigi, 23 notte.

Un impressionante ed eccezionale servizio d'ordine era stato predisposto quest'oggi intorno alla Camera dei deputati. Esso era stato suggerito dalla minaccia della Federazione dei contribuenti e di quella dei trasporti di Francia, che avevano invitato i loro aderenti a recarsi dinanzi a Palazzo Borbone alle 15,30 a farvi atto di presenza. Gli addetti ai trasporti dovevano poi presentarsi con i loro strumenti di lavoro, i loro camion, auto pubbliche, autocarri, ecc. Le misure di precauzione sono consistite nell'isolare completamente Palazzo Borbone e nel concedere uno stretto passaggio soltanto a coloro che ne avevano diritto. Le linee di autobus sono state deviate e il ponte della Concordia, dinanzi alla Camera, è stato sbarrato da autocarri della Prefettura di Polizia, che hanno lasciato uno stretto passaggio per le automobili dei deputati.

Ai crocevia stavano camions, vetture di vario genere disposte in maniera tale che potevano bloccare le vie con un semplice avvicinamento. Parecchi cordoni di agenti perquisivano i passeggeri e respingevano fin anche le più discrete passeggiatrici fuori della zona proibita. Nelle strade vicine alla Camera e sulla spianata degli Invalidi erano ammassate forze pubbliche comprendenti anche la guardia repubblicana a cavallo. Sulle rive della Senna molte riserve erano pronte per intervenire e custodivano montagne di mattoni che potevano servire da proiettile. Il Prefetto di polizia Chiappe circolava con la sua automobile col direttore generale della polizia municipale, Guichard, sorvegliando personalmente l'esecuzione di questo piano strategico. Gruppi di curiosi si erano riuniti sulla riva destra della Senna.

Alle 15,30, un camion carico di birra si è fermato dinanzi alla Camera, sul marciapiede opposto. Un agente era salito presso il conducente. Le botti di birra sono state fatte rotolare attraverso la strada fino alla «buvette» della Camera. Qualche incidente si è verificato più lontano. Quattro vetture dei trasporti rapidi tentavano di imbottigliare la rue de Grenelle dinanzi al Ministero del Commercio. Una ventina di camions riuscivano poi a riunirsi sulla piazza degli Invalidi. Tutti gli autisti sono stati tratti in arresto. Il direttore generale della Federazione dei contribuenti, Large, è stato acciuffato nel momento in cui tentava di introdursi sul ponte della Concordia. I suoi amici hanno seguito la stessa sorte. Sono successi dei parapiglia. In un solo autocarro cinquanta dimostranti sono stati condotti al vicino commissariato. Dinanzi alla Camera la sirena di soccorso della polizia è stata azionata molte volte nel pomeriggio. Le vetture cinematografiche per la ripresa sonora hanno lasciato i dintorni del palazzo Borbone sul cadere del giorno. In tutto sono stati tratti in arresto 184 autisti che intendevano compiere manifestazioni di protesta.

Una delegazione russa ad Ankara per il 10.o anniversario della Repubblica

Mosca, 23 notte.

E' partita per Ankara una delegazione speciale nominata dal Governo, e presieduta da Verochiloff, la quale si reca nella capitale turca in visita ufficiale in occasione del 10.o anniversario della creazione della Repubblica di Turchia che ricorre il 29 ottobre. La missione ha lo scopo inoltre di restituire la visita fatta a Mosca nel maggio 1932 da Ismet Pascià e da Tevfik Ruscdi Bey.

Una Banca americana svaligiata da cinque banditi

New York, 23 notte.

Un marconigramma da Brainerd nel Minnesota informa che cinque banditi armati di fucili-mitragliatrice hanno immobilizzato quattordici persone negli uffici della Firsth National Bank ed hanno poi preso la fuga dopo essersi impadroniti di una somma superiore ai 25 mila dollari.

Le tombe dei conti Czernin manomesse

Praga, 23 notte.

La tomba dei conti Czernin che si trova nella chiesa di San Giacobbe a Neuhaus è stata violata sabato notte da ladri alla ricerca di gioielli. Ma le speranze dei profanatori sono rimaste deluse: delle sette bare aperte non una conteneva oggetti di valore, giacchè da lungo tempo anche gli aristocratici si usa seppellirli senza i preziosi. Senza migliore esito altri ignoti profanarono un paio di mesi addietro la tomba di Wallenstein.

MacDonald invita la Germania a una politica di collaborazione

Londra, 23 notte.

Conformemente a quanto era stato annunciato la settimana scorsa, un nuovo Consiglio di Gabinetto ha avuto luogo oggi, sotto la presidenza di MacDonald, a Downing Street, per esaminare alcune importanti conclusioni alle quali erano giunti i membri del Comitato di Gabinetto incaricati dello studio della nuova situazione creata dal ritiro della Germania dalla Lega ginevrina. Dopo questa riunione del Comitato, i giornali erano stati informati che MacDonald non avrebbe più convocato il Gabinetto, dato che il Governo non intendeva prendere decisioni indipendenti da quelle che sarebbero state prese dai Governi delle altre grandi Potenze.

L'aggiornamento di Ginevra

Non si sa quali nuovi elementi siano intervenuti da sabato ad oggi ad alterare i piani governativi; si ha tuttavia la sensazione che il Governo britannico si sia per esso orientato, nelle ultime 48 ore, contro una ripresa in regola delle discussioni ginevrine sul tema degli armamenti. Anche qui si incomincia a riconoscere che questo discussioni minacciano di aggravare la situazione europea e che l'adesione da parte di tutte le Potenze — la Germania eccettuata — della convenzione sul disarmo, non è così sicura ed agevole come si era creduto fin qui; uno spettacolo quindi di divergenze verrebbe offerto alla Germania e, anche, una completa giustificazione dell'atteggiamento assunto dal Governo tedesco, non solo di fronte alla Conferenza del disarmo, ma dinanzi alla stessa Lega delle Nazioni, di guisa che sembra ormai quasi sicuro che il Governo inglese non solleverà obbiezioni ad una domanda di proroga della Conferenza.

In prova di ciò si cita il fatto che Simon, il quale doveva partire per Ginevra con una quasi completa libertà d'azione, ha rinunciato alla partenza: l'Inghilterra, alla ripresa dei dibattiti ginevrini, sarà quindi rappresentata dal Sottosegretario Eden, al quale spetterà, probabilmente, associarsi alla domanda di rinvio della Conferenza ad una data qualsiasi a partire dal 12 novembre, giorno fissato per il plebiscito in Germania.

Norman Davis, a quanto risulta a Londra, si sarebbe già espresso in favore di un aggiornamento della Conferenza, purchè sia di breve durata.

Un discorso del Premier

MacDonald, in un discorso pronunciato nel suo collegio elettorale, oltre ad esaminare problemi di politica interna, ha insistito sugli impegni assunti dall'Inghilterra e ha rivolto alla Germania parole cordiali d'invito a riprendere il suo posto nella famiglia delle Nazioni. Rispondendo a coloro che hanno criticato l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra in tutti i dibattiti alla Conferenza del disarmo, MacDonald ha innanzi tutto sostenuto che l'Inghilterra ha già ridotto il suo esercito, la sua flotta e la sua aviazione. Egli poi è passato a parlare della Germania.

«Il nostro Paese — egli ha detto — è stato il più grande amico che la Germania abbia avuto nel suo sforzo per raggiungere l'eguaglianza di statuto. Noi assumemmo le responsabilità del Patto di Locarno appunto perchè pensammo che esso avrebbe posto le Nazioni europee su un piede di uguaglianza. L'idea sostenuta da alcuni che non abbiamo fatto nulla per accogliere le tesi tedesche è addirittura una fandonia. L'Inghilterra può guardare in viso la Germania senza arrossire e senza chiedere scuse. Ciò che dobbiamo tuttavia ricordare è che cambiamenti in materia di armamenti non possono essere ottenuti con una rivoluzione. Come ebbi già a dire a Ginevra quando avanzai il progetto di convenzione a nome del nostro Governo, due parti debbono recare un contributo al disarmo: la parte delle Nazioni fortemente armate deve ridurre i suoi armamenti, la parte delle Nazioni disarmate deve ridurre i timori dei vicini ed aumentare la tranquillità di mente dell'Europa.

«Ci viene detto ora dai nostri critici, che il problema presente è quello dell'eguaglianza. Io posso sostenere che la Germania non ha mai trovato così gravi ostacoli al riconoscimento dell'eguaglianza, purchè essa voglia compiere uno sforzo anche da parte sua. La Germania deve rendere possibile alle altre Nazioni di vivere al suo fianco senza che la paura regni nei loro cuori e la fiducia si rifletta nelle loro armi. I tedeschi sono davvero persuasi di aver compiuto quanto stava in loro per rendere possibile tale riconoscimento dell'eguaglianza? Essi conoscono il problema, essi conoscono le difficoltà. Non v'è stato un rappresentante alla Conferenza delle cinque Potenze del mese di dicembre il quale abbia avuto dubbi che il principio della eguaglianza era stato accettato a una condizione così chiara da non lasciare incertezze nella mente dei rappresentanti tedeschi. E questa condizione fu che la Germania nel frattempo dovesse contribuire al senso di sicurezza delle Nazioni che dovevano accettare le misure del disarmo.

Domande al Reich

«Il Governo britannico non intende in alcun caso rinunciare al tentativo di stabilire uno schema di disarmo adottato da tutti. Studieremo le condizioni, adotteremo quei metodi che considereremo migliori per ottenere i risultati che ci proponiamo, e certamente uno di questi metodi è quello di non fuggire dalle difficoltà. Conosciamo perfettamente che non si può essere un progresso del disarmo, disarmando una sola nazione. Si deve ottenere un accordo internazionale, svolgendo un'azione di collaborazione. Questa è la nostra politica e a questa continueremo ad attenerci. Ci consulteremo cogli altri Governi, scambieremo vedute non contro la Germania ma soltanto per il disarmo internazionale. Ciò che vorrei fare è porre alla Germania questa domanda: ha essa detto la sua ultima parola? Crede essa di aver dato all'Europa la possibilità di fare ciò che sono sicuro tutta l'Europa è ansiosa di fare, cioè di realizzare condizioni che permettano di dire alla Germania: da sola cosa potete fare? Rimanendo sola, abbandonando il resto dell'Europa, anzi il resto del mondo a combattere coi problemi, a fronteggiare le difficoltà, è questo il modo di condurre la pace nel mondo? E' questo il modo di dare la libertà necessaria all'Europa? Ecco ciò che vorrei chiedere alla Germania.

«Ma io spero che appena si presenterà la prima opportunità, la Germania la coglierà per dimostrare con le sue azioni che essa persegue una politica di pace, che è ansiosa di tornare alla cooperazione con le altre Nazioni d'Europa, una cooperazione in ogni caso che non esigerà da lei la rinunzia al suo onore e al rispetto di se stessa».

E. P.

Come il Duce ha presenziato all'incontro Paolino-Carnera

Roma, 23 notte.

Come è noto, ieri il Duce, accompagnato dai suoi figli, ha presenziato all'incontro pugilistico tra Paolino e Carnera.

Oggi si conosce un episodio che è un esempio: il Duce, puntualissimo come sempre, è giunto a Piazza di Siena alle 15,50, dieci minuti prima dell'inizio del primo combattimento; e, ossequiente alle disposizioni governatoriali sul traffico, ha raggiunto il suo posto a piedi, avendo lasciato la sua automobile ad uno dei cancelli di Villa Umberto I.

Egli, tenendo per mano il piccolo Romano, si è confuso tra l'enorme folla degli spettatori che accorrevano a Piazza di Siena: all'ingresso, il Duce ha presentato all'inserviente il suo biglietto e quelli dei figli, regolarmente pagati.

L'episodio ha suscitato simpaticissimi commenti da parte della folla.

I «nidi» dei Giovani Fascisti mitraglieri

I Duchi di Pistoia e di Bergamo presenzieranno alla consegna dell'arma

Roma, 23 notte.

Alla cerimonia della consegna delle armi da parte dei mitraglieri ai costituendi «nidi» di Giovani Fascisti mitraglieri, interverranno il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, che furono mitraglieri in guerra.

Come è noto, la caratteristica cerimonia si svolgerà a Roma, il 29 ottobre.

Il «Foglio di disposizioni»

Circa un «ufficio voci» - La anzianità di iscrizione e le tessere ad honorem - Divieto di solenni consegne

Roma, 23 notte.

In un «Foglio di disposizioni» ai Segretari federali, il Segretario del Partito scrive tra l'altro:

«E' stata accertata l'esistenza d'un ufficio voci nel «transatlantico» o «salone dei passi perduti» che dir si voglia. E' uno dei saloni di Montecitorio, che conserva ancora la vecchia denominazione (è strano, ma è così): una specie di rifugio dei nostalgici del parlamentarismo e di coloro che sono particolarmente dediti alla vociferazione in materia di... sostituzioni, trasferimenti, nomine e promozioni. Ne fa parte una sparuta congrega di exdeputati, o di deputati cosidetti in marcia evidentemente già rassegnati ad essere catalogati fra gli «ex» nel prossimo anno XII; e, pertanto, già inacidìti. Nel complesso, se si dovesse esprimere un giudizio, si potrebbe affermare che si tratta di armi spuntate nelle mani di noti sfaccendati a scarsa potenzialità cerebrale, e come tali, da prendere in considerazione nel senso altre volte indicato».

Con altra disposizione, il Segretario del Partito ricorda il divieto assoluto di retrodatare l'anzianità di iscrizione, e di consegnare la tessera con cerimonie particolari o, comunque, solenni. Il Segretario del Partito ha inoltre ricordato ai Segretari federali che non è consentita la concessione di tessere «ad honorem» o «di ufficio»; e che una sola è la tessera che si consegna: quella N. 1, destinata al Duce.

Questo richiamo di S. E. il Segretario del Partito, all'osservanza di precise norme statutarie, risponde anche a motivi di carattere morale, giacchè nel Fascismo, dopo il Duce, tutti sono eguali come militi dell'idea che solo si distinguono, non per gesti formali, ma per operoso fedele e disciplinato servire, ovunque e comunque il Duce comandi.

I nuovi sviluppi dell'Istituto fascista di cultura

Roma, 23 notte.

Si è riunito, sotto la presidenza del senatore Giovanni Gentile, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale fascista di cultura. Il Segretario del Partito S. E. Starace era rappresentato dal prof. Marpicati, Vice-Segretario del Partito e direttore dell'Istituto stesso.

Il sen. Gentile ha fatto una relazione sull'attività dell'Istituto nazionale e degli Istituti provinciali, a proposito dei quali il prof. Marpicati ha comunicato che egli personalmente ha avuto modo di controllare il funzionamento e l'attività.

Il prof. Marpicati ha anche comunicato che i Segretari federali, molti dei quali sono anche presidenti degli Istituti fascisti di cultura, nei loro rapporti bimestrali al Segretario del Partito riferiscono sull'attività degli Istituti stessi, ai quali spesso affidano anche la propaganda popolare nelle rispettive Province. Ha assicurato infine che S. E. Starace segue con vivissimo interessamento l'opera degli Istituti.

Il Presidente ha pregato il prof. Marpicati di porgere all'on. Starace i vivi ringraziamenti del Consiglio per la assidua assistenza che egli accorda agli Istituti fascisti di cultura. Il Consiglio ha approvato con viva soddisfazione, un progetto, presentato dal Presidente, col quale viene istituita una speciale categoria di soci aggregati, ai quali in corrispettivo di sole lire dieci annue, l'Istituto invierà tutti i quaderni che pubblicherà, in numero non inferiore a sei ogni anno, nonchè qualche altra pubblicazione delle varie collane curate dall'Istituto. Alla discussione che si è protratta ampiamente su tutti i punti dell'esposizione del sen. Gentile, hanno partecipato tutti i consiglieri, portando il loro contributo di esperienza e di dottrina.

Le autorità accademiche indosseranno la Camicia Nera durante le solennità universitarie

Roma, 23 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto che i Rettori delle Università, i Rettori degli Istituti e delle Scuole d'istruzione superiore, i Presidi delle Facoltà, durante le solennità universitarie, siano autorizzati ad indossare, con la toga accademica, la camicia nera.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 23 notte.

Il giorno 21 corrente, un apparecchio della squadriglia di turismo aereo dell'aeroporto di Santandrea (Venezia), pilotato dal capitano della riserva aeronautica Vittorio Sesti, durante un volo di allenamento, per cause non ancora precisate, precipitava al suolo, distruggendosi.

Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

TEATRI

AL BALBO la Compagnia S.V.A.B. ha rappresentato ieri sera l'annunciata rivista *Torino-Metrò*, che il cartellone definisce «gita popolare in 33 fermate», di Chiappo, Lampo e Filippini. Teatro affollatissimo, con un quasi «esaurito», e successo vivissimo, continuo, completo. I componenti di questa Compagnia di nuova formazione che si erano sin qui attenuti alla commedia musicale, si sono trasformati ieri sera in attori di rivista briosi, garbati, ameni; e tutti, maggiori e minori, uomini e donne, hanno avuto il loro successo personale. Il merito è anche degli autori della rivista, che hanno loro fornito una materia comica, vivace, varia, spesso originale.

Le 33 «fermate» costituiscono altrettanti quadri dove si vede e si sente di tutto un po': dal quadretto di genere leggiadro e patetico alla gustosa satira dell'avvenimento del giorno, dalla macchietta colta con umoristico spirito di osservazione al balletto indiavolato, dalla fantasia alla danza classica, dal «couplet» birichino allo spunto satirico. Calone il Censore e Achille, Giovacchino Forzano e la rinascita cinematografica torinese, via Roma e la trattoria toscana, Gianduia e Porta Palazzo, e tanti e tanti altri argomenti, passano davanti allo spettatore in una girandola piena di «verve» e di colore. Eliminata opportunamente ogni banalità, la rivista ha nella sostanza un simpatico carattere di distinzione; e nella veste scenica, coi costumi eleganti e ricchi, cogli scenari, tagliati con sommaria originalità al modo moderno, è improntata al buon gusto e qualche volta rasenta la lussuosità, il che, in tal genere di spettacolo, ha la sua importanza. La Diroe Marella, la Grete Lars, la Dina Roberti, il Gemelli, il Siletti, il Valpreda, il Bacot, l'Alessio, il Lampugnani, per non nominare che i maggiori protagonisti della sbrigliata rivista, hanno riscosso, come si è detto, calorosissimi applausi. La musica del maestro Filippini e il suo «jazz» pieno di brio hanno pure riscosso unanimi approvazioni. E così dicasi dei balletti, delle «girls» e delle danze, e di una coppia di specialisti molto ammirata. Il divertente lavoro inizia da questa sera le repliche.

AL VITTORIO la prima rappresentazione di *Donna lombarda* di Alessandro Cicognini è stata rinviata a sabato 28 corrente. Domani, mercoledì, ripresa della *Traviata*, in serata fuori abbonamento. Stasera e giovedì *Aida*.

AL CHIARELLA inizia giovedì prossimo una breve serie di rappresentazioni la Compagnia spettacoli Valmy, che presenta la rivista francese *La via del sogno* di G. Valmy e R. Valavie in due parti e quaranta quadri.

ALL'ALFIERI succederà alla Compagnia Viviani, il 3 novembre la Compagnia del Teatro Auder Wien di Vienna, diretta da Fritz Steiner e Paul Gutmann, la quale presenterà le operette *Vittoria e il suo ussaro* e *Il fiore di Hawaii*, di Grünwald, Lohuer e Buda, musica di F. Abraham.

Il caloroso successo a Francoforte de «I cento giorni»

Berlino, 23 notte.

Con speciale gala sono stati rappresentati a Francoforte al nuovo Schauspielhaus *I Cento giorni* di Forzano. Vi assistevano il luogotenente dell'Assia, Sprioger, il prefetto principe Filippo d'Assia, il borgomastro, un rappresentante del Ministero degli Esteri, uno del Ministero della Propaganda, uno del Ministero Prussiano per le Arti e l'Istruzione, nonchè una rappresentanza della Ambasciata d'Italia di Berlino e molte autorità del partito nazionalsocialista e numerose personalità. La rappresentazione è stata perfetta, e le accoglienze del pubblico grandissime. La rappresentazione ha avuto il carattere di una calorosa manifestazione di amicizia italo-tedesca.

Il successo di «Campo di Maggio» a Francoforte sul Meno

Francoforte sul Meno, 23 notte.

E' stato rappresentato allo Schauspielhaus di Francoforte *Campo di Maggio* interpretato da Heinrich George. Nella folla che ha assistito allo spettacolo si notavano il principe d'Assia, il luogotenente del Reich Sprenger, il rappresentante dell'Ambasciatore d'Italia e il Segretario del Fascio. La rappresentazione ha riportato un vivo successo.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 23. — Le dichiarazioni fatte da Roosevelt sono state interpretate quali il preannuncio di una definitiva politica inflazionistica ed hanno causato un movimento ascendente in quasi tutte le quotazioni. Non si è avuto un vero e proprio «boom», ma poco è mancato che la Borsa desse realmente oggi lo spettacolo di una eccezionale attività. Vendite prodotte verso alla fine della seduta mattutina quando poco prima della chiusura hanno però determinato forti fluttuazioni e annullato buona parte dei guadagni della mattinata. Le azioni vendute sono state 2.120.000. La tendenza è stata ferma all'apertura ed i titoli hanno registrato rialzi da 1 a 5 punti. Nel pomeriggio però si sono prodotte abbondanti fluttuazioni ed alla chiusura i titoli ritornavano a registrare guadagni piuttosto modesti. I titoli industriali hanno guadagnato da 1 a 4 punti; i ferroviari da 1 a 3 punti; i petroli, il rame, il caucciù, le automobili, i tabacchi, i viveri ed il gruppo utilità hanno registrato rialzi da frazioni a 2 punti.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		97 —
Lav. Pubb. 7% 1947	92 —	92 3/8
Id. id. 1937	95 —	98 3/8
Pr. Milano 6.50 % 1903	83 ½	84 ½
Id. Roma id. id.	84 ½	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	102 —	100 ½
Sip 6.50 %	77 —	78 ½

AZIONI	21	23
Italian Superpower	1 3/8	1 5/8
American Can	94 1/2	97 1/2
American Rad. Stand. S.	11 3/8	12 1/8
American Tel. Tel.	112	115 5/8
Consolidated Gas	40	40 3/4
Eastern Kodak C. of N.J.	67 1/2	72 3/4
General Electric	16 3/4	18 —
Intern. Harvester Co.	32 1/2	35 1/8
Johns Manville Corp.	43	46 1/2
General Motors	24 5/8	26 —
Kennecott Copper	16 3/8	18 1/8
Montgomery Ward	15 3/4	17 1/8
National Biscuit	40 1/2	43 1/2
New York Central Ry	26 1/2	29 —
North American Co.	16 5/8	17 —
Procter Gamble Comp.	36	38 1/4
Radio Corporation	6 3/8	6 1/2
Standard Brands Inc.	20 7/8	21 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	38 1/2	39 1/2
Texas Gulf Sulphur	33	35 —
United Corporation	5 1/2	5 7/8
United States Steel	38 1/8	38 5/8
Union Carbide Co.	36	37 3/4

CAMBI

Roma	7.87	Praga	4 26
Londra	4 6162	Budapest	25 75
Berlino	34 15	Bucarest	90 —
Madrid	12 01	Belgrado	190 —
Amsterdam	67 90	Atene	85 —
Parigi	5 6187	B. Aires c.	26 74
Bruxelles	20 05	Rio Janeiro	8 47
Berna	27 80	Londra 60 g.	4 6087
Stoccolma	23 75	(d.comm. bills	4 6081
Oslo	23 15	Montreal	4.7387
Copenaghen	20 60	B.A. su N.Y.	121 30
Vienna	1826 —		

BUENOS AIRES, 23. — Chiusura cambi: Italia 10.89; New York 121.85, Inghilterra 42.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: dicembre 83, gennaio 84, marzo 86,75; chiusura: dicembre 83, gennaio 84, marzo 86,50. Base Alessandria: apertura: dicembre 83,50, gennaio 84,50, marzo 87,25; chiusura: dicembre 83, gennaio 84, marzo 86,65.

MILANO, 23. — Borsa Merci, Frumento: dicembre 82,50; gennaio 84; marzo 86,15. — Granoturco: dicembre 46; marzo 48.

GENOVA, 23. — Borsa Merci. — Grano: apertura e chiusura: marzo 86; dicembre 85. — Granone: apertura e chiusura: marzo 46,75; dicembre 44,50. — Grano in rialzo; granone invariato.

CHICAGO, 23. — Chiusura ferma. Dicembre 86⅜, 86 ½; maggio 89, 89 ½; luglio 87.

WINNIPEG, 23. — Chiusura ferma. Ottobre 64 ½; dicembre 64 ½; maggio 68 ½.

BUENOS AIRES, 23. — Tendenza al rialzo. Novembre 5,38; dicembre 5,44; altri mesi non quotati.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. sostenuta; Middling 9,50.

	21	23		21	23
Ottobre	9,07	9,20	Aprile	9,48	9,57
Novemb.	9,14	9,24	Maggio	9,55	9,65
Dicemb.	9,21	9,28	Giugno	9,65	9,72
Gen. '34	9,25	9,36	Luglio	9,70	9,80
Febbraio	9,33	9,45	Id.	—	9,81
Marzo	9,42	9,50			

New Orleans, 23. — Disp. Middling 9,22.

	21	23		21	23
Futuri:			Gen. '34	9,27	9,33
Ottobre	9,08	9,19	Marzo	9,40	9,44
Dicemb	9,18	9,27	Maggio	9,56	9,64
Id.	9,30	—	Luglio	9,69	9,77

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	21	23
American Middling	5,84	5,85
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,08	7,04
» Upper F.G.F.	6,23	6,19
Sortas F. G.	5,00	4,98
Broach F. G.	4,43	4,42
M.G. Punjab Amer. F.G.	4,68	4,67
Bengal F. G.	3,70	3,69
Bengal Superfine	3,92	3,89
Sind F. G.	3,70	3,69
Sind Superfine	3,90	3,89
Imp. dell'giorn. balle	9.300	6000

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	21	23		21	23
Ottobre	5,34	5,31	Luglio	5,40	5,38
Novemb	5,34	5,31	Agosto	5,41	5,39
Dicemb.	5,35	5,32	Settemb	5,42	5,40
Gen. '34	5,34	5,31	Ottobre	5,43	5,41
Febbraio	5,35	5,33	Gen. '35	5,47	5,46
Marzo	5,36	5,34	Marzo	5,50	5,48
Aprile	5,37	5,34	Maggio	5,54	5,52
Maggio	5,38	5,36	Luglio	5,57	5,56
Giugno	5,39	5,37			

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	21	23		21	23
Ottobre	6,73	6,68	Maggio	7,10	7,05
Novemb.	6,82	6,75	Giugno	7,14	7,13
Gen. '34	6,93	6,88	Luglio	7,18	7,12
Marzo	7,02	6,97			

Upper F. G. F.:

	21	23		21	23
Ottobre	6,00	5,95	Maggio	6,19	6,15
Novemb.	6,03	5,97	Giugno	6,26	6,33
Gen. '34	6,06	6,00	Luglio	6,26	6,23
Marzo	6,13	6,08			

Indiani tendenza poco stabile.

	21	23		21	23
Ottobre	4,66	4,63	Maggio	4,60	4,63
Gen. '34	4,67	4,64	Luglio	4,57	4,64
Marzo	4,64	4,61			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

✝

Ieri, rapito da crudele morbo, mancava ai suoi cari improvvisamente

PIOVERA GIUSEPPE

di anni 8

Il babbo **Edoardo**, la mamma **Fogliacco Maria**, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio a funerale avvenuto.

Torino, 23 ottobre 1933-XI.
Via Berthollet 9.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

Ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munita dei conforti della SS. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ughetti La Corsa Rosetta
nata MARITANO
di anni 33

Ne danno il doloroso annunzio:
il marito **Ughetti La Corsa Giovanni**;
i genitori **Maritano Alessio e Maritano Luigia**;
la sorella **Malvina** col marito **Sergiantino Giacomo** e bimbe **Gina, Lina, Franca** ed **Elena**, che tanto amava;
i suoceri **Ughetti La Corsa Domenico e Severino Maddalena**;
cognati, cognate, nipotini, zii, zie, cugini e parenti tutti e l'affezionata famiglia **Aghemo**.

I funerali avranno luogo martedì 24, alle ore 15, partendo dalla abitazione della Estinta, Borgata Sala.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori, non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora i buoni che parteciperanno al mesto accompagnamento; uno speciale ringraziamento al medico curante Dottor Paolo Poggiolotti.

Giaveno, 23 ottobre 1933.

Ieri, dopo dolorosa malattia, quando più le sorrideva la vita, munita dei Conforti della Religione e della Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima bella e buona di

MARIA GIANELLI

lasciando nel più grande strazio il babbo, la mamma, la sorella, il fratello, i nonni e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata ad Ala di Stura ove avranno luogo i funerali mercoledì 25 corr. alle ore 10.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, 24 ottobre 1933-XI. - Via Spallanzani 2.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

✝

Domenica, alle ore 18, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente e santamente come visse, rendeva la bell'anima a Dio

GIUSEPPE GIRAUDI

Affranta dalla nuova sventura, ma sorretta dalla Fede, ne dà l'angoscioso annunzio la desolata figlia **Giuseppina**.

A Lei si uniscono il fratello **Giovanni** con la consorte **Battistina Bailer** e figlie: i nipoti **Bolognino; Barbone; Barrutti; Pasqua di Bisceglie; Avattaneo; Vaccarino; Manfredi; Lombardi**; i pronipoti; i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 10, partendo dalla sua Villa, in Trofarello.

La cara Salma giungerà alla Cappella del Cimitero di Torino alle ore 13 dello stesso giorno, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per volontà del Defunto, non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Trofarello, 23 Ottobre 1933-XI.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

La Ditta **Fratelli Giraudi** di Giov. Giraudi & F.lli Vaccarino, unitamente a tutto il suo Personale, annuncia l'irreparabile perdita del Signor

GIUSEPPE GIRAUDI

confondatore della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

Ieri, fra le braccia dei suoi cari, improvvisamente ritornava a Dio l'anima buona di

LITA AUDIBERTI BALBIS

Ne danno il doloroso annunzio:
il marito Ing. **Giuseppe Audiberti**;
la mamma **Pierina Rossi** ved. **Balbis**;
il fratello **Francesco**;
la sorella **Paola**;
la suocera **Giuseppina Mottura** vedova **Audiberti**;
la nonna **Melania Balbis** ved. **Mottura**;
le zie **Balbis, Audiberti, Mottura** e **Bontanti**;
i cognati, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vigone mercoledì 25 corr. alle ore 15.

Vigone, 24 ottobre 1933-XI.

Ag. di Città Necrologie, v. Barbaroux, 29 bis

Il **Banco di Vigone** ha il dolore di partecipare l'improvvisa perdita della Signora

LITA AUDIBERTI BALBIS

sorella del contitolare Sig. Francesco Balbis.

Ag. di Città Necrologie, v. Barbaroux 29 bis

La **Soc. An. Succ. Caffarel Prochet** annunzia con dolore la morte della Signora

LITA AUDIBERTI BALBIS

cognata dell'Amministratore Dottor Paolo Audiberti e sorella del Sindaco Sig. Francesco Balbis.

Ag. di Città Necrologie, v. Barbaroux, 29 bis

Ieri, cristianamente, mancava il

Dott. Prof. Comm. Piero Voglino

Libero Docente R. Università — Direttore R. Lab. e Osserv. Fitopatologia

Angosciati ne danno il triste annunzio: il figlio **Giuseppe**; i parenti tutti e l'affezionata **Onorina**. I funerali avranno luogo Martedì, 24 corrente, alle ore 11,30, partendo da corso Sommeiller, 4. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione. Venerdì, 27 Ottobre, alle ore 9, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria, sarà celebrata una S. Messa in suffragio dell'Anima Eletta.

Torino, 23 Ottobre 1933-XI.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione ed il Personale del **R. Osservatorio e Laboratorio di Fitopatologia di Torino** annunciano con dolore la perdita del

Comm. Prof. Dott.
PIERO VOGLINO

benemerito fondatore e direttore.

I funerali avranno luogo martedì 24 alle 11,30 partendo dalla casa dell'Estinto, Corso Sommeiller 4. (2695)

Lunedì, 23 ottobre, alle ore 18,30, munito dei Conforti Religiosi, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

ALBERTO BONICELLI

Dottore in Scienze Commerciali

d'anni 28

Straziati ne danno l'annuncio: il papà Ing. **Enrico**, la mamma **Maria Vietti**; la sorella **Clotilde** col marito **Ferdinando Luisoni**; il fratello Ing. **Dado** con la consorte **Matilde Ferrari**; i nipotini **Punini** e **Dani** da Lui tanto amati; gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione in Corso Re Umberto 56.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

MEMENTO

Mercoledì 25, alle 11, nella Chiesa di S. Barbara verranno celebrate Messe per l'anima cara di **GIULIA BECHIS**. La famiglia ringrazia quanti con lei La ricorderanno pregando.

Nel secondo anniversario della morte di **S. E. EUGENIO QUAGLIA**[?] **COLONNETTI**, giovedì 26 ottobre, alle ore 9, nella Chiesa del Monte dei Cappuccini verrà celebrata una Messa di suffragio, che si ripeterà ancora ogni mattino (feriale ore 7, festiva ore 9) fino al 26 novembre. La vedova e il figlio ringraziano chi ne vorrà ricordare l'anima buona con preghiere. (2677)

VIEUX
COGNAC
BRANCA
MEDICINALE
S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15.

AGENDE, calendari, blocchi per calendari, semestrini, calendarietti profumati; ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14, Telefono 46-423. 25874

A solo 0,80 al numero, per réclame, scarpe cromo, vernice, per bambini, ragazzi. Arcivescovado, 1. 26849

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,00 per parola - Minimo L. 15.

ABBIAMO cartoleria centralissima, avviata, vera occasione, 18000, Vittorio, 69. Cartocci. 26861

A Rivendita pane, pasta, centrale, occasionissima, 18.000. Vittorio, 69, Cartocci.

ARTICOLI calzolai, avviato, cedesi con o senza merce. Via Nizza, 7. 75368

AZIENDA avicola, Riviera, forte reddito, cedesi, accetterebbesi [illegible] 30.000. Lantert, [illegible]ardi, 7. 75346

CINEMATOGRAFO sonoro centralissimo vendesi permutasi con casa. Scaglione, Massena, 6. 38734

DISPONGO fino centomila per buona combinazione. Scrivere cassetta 10 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75384

FIORAIA, negozio avviatissimo centrale, cedesi causa liquidazione forzata. Telefonare 49.965. 38730

LATTERIA, tavolini, gelateria avviatissima cedesi 25.000, Bermano, Corte Appello, 2.

MUTUANSI (200,000) su casa centrale. Commercianti mediatori esclusi. Tessera [illegible], Torino. 26771

NUOVA industria annui redditizia senza concorrenza, cerca contocorrentista. Interesse adeguato. Occorrenza massima 200 mila. Serietà assoluta. Intermediari esclusi. Offerte sotto Cassetta 69 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26726

OCCASIONISSIMA Salumeria forte coppa, comodo alloggio, motivi famigliari. Alfieri 9, Santagata. 76355

PANETTERIA centrale, forno carbone, vendita cinque quintali giornalieri, rimetto motivi salute. Occasione. Giletta, Carlo Alberto, 40. 26870

PANETTERIA pasticceria, centralissima, forno moderno, quattro quintali negozio, cedesi urgente partenza. Coha, Stampatori, 4. 26873

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15.

AFFIDASI persona seria esclusività Piemonte novità germanica rimunerativa propria conto. Indispensabile 10,000. Referenze. Possibilmente automezzo. Scrivere Cassetta 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5492

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva F.lli Calvi. Casella 159, Oneglia. 5296

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCASI subito appartamento ammobiliato bella posizione, 5 camere matrimoniale, ospiti, sala pranzo, salottino, cucina, ripostiglio, bagno, possibilmente altro gabinetto, termosifone. Scrivere cassetta 13 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAMPADE elettriche importante stabilimento cerca abile capo reparto. Esigesi pratica lavorazione vetro e fabbricazione lampade speciali. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 38 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38737

PERSONA servizio abile cucina cerca famiglia signorile. Precisare referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 8 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75382

PERSONE attive buone relazioni desiderose avviarsi carriera redditizia scrivano indicando precedenti occupazioni cassetta 9 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRACCIATORI provetti per meccanica assumonsi Officine Savigliano in Savigliano.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

RAGIONIERE provetto commercio industria offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75374

SIGNORINA ventenne, bella presenza, conoscenza lingue, occuperebbesi commessa qualsiasi articolo. Scrivere Cassetta 16 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

AUTISTA, disimpegnerebbesi mansione cucina, distinta famiglia, ovunque. Mosca, Barrili, Finalmarina. 26781

GIOVANE autista, domestico, offresi miti pretese. Scrivere cassetta 18 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38664

PREMIERE dimissionaria con modelli offresi famiglie. Scrivere cassetta 225 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

FRANCESE tedesco accurate lezioni traduzioni tecniche scientifiche. Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFESSORE lingue estere darebbe lezioni private. Cerruti, via Stampatori, 9.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

RERIAOCHANOOVI segretissime informazioni matrimoniali, accertamenti infedeltà coniugali. Informatore, Garibaldi, 49, Torino. 75361

ALLA vera liquidazione mobili cessazione commercio, prezzi fissi, Via Vanchiglia, quarantaquattro. 26689

ACCIDCCASIONE! camere pranzo, matrimoniali, salotti, mobili vari, pianoforte. Mille, 20. 26519

BAGNO scaldabagno completi nuovi occasionissima, cucinetta economica. Gabetti, Mancini, 12. 38733

DISASTROSAMENTE svendo matrimoniale, pranzo, studio, cucina. Corso Vittorio, 100.

LAMPADARI! Fabbrica A.L.E.A. Nessuna agenzia centrale. Unicamente corso Orbassano, 24. 75341

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 26844

PIANOFORTI usati compransi. G. Fornaris, via Carlo Alberto, 22 (cortile). 25535

PIANOFORTI: vendita noleggio prezzi ribassati, laboratorio specializzato riparazioni. G. Fornaris, via Carlo Alberto, 22 (cortile). 26334

POLTRONE [illegible] pelle ribassatissimi. Manifattura [illegible], piazza Statuto, tredici (cortile). 26732

PRIVATO vende occasione ricca pranzo Risorgimento. Via Nizza, 117, piano secondo.

SCRIVANIE libreria specialista, occasione camera scapolo, scaffalone. Confrontate. Corso Casale, 98. 38630

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTEREI villa in collina che guardi su Torino, spesa circa lire 150.000. Scrivere con dettagli cassetta 24 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38669

ACQUISTIAMO case 300-400.000; altra 100. 200.000. Scaglione, Massena, 6.

ACQUISTO casa, palazzina alloggio signorile, massima serietà. Vittorio, 69. Cartocci. 26863

AFFITTASI mobiliata Villa. Porticciuolo, Santa Margherita Ligure. Rivolgersi Roccatagliata. Villa Argentina. 5306

AFFITTEREI villa in collina con vista verso Torino con comodità moderne. Scrivere cassetta 24 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38666

CASE [illegible], signorile (Sampeolo), 32 camere, accessori, termosifoni, 250.000; oppure 25 camere, giardino, 180.000, reddito ottimissimo nove. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA moderna 70 ambienti, giardino, 410.000, corso commercialissimo. Bersano, Corte Appello, 2. 38848

COLLINA Cassino 62.000 vendo, fertilissima cascina, villa. Bersano, Corte Appello, 2.

VENDO palazzina 10 locali, [illegible], termosifone, 56.000 più mutuo 25.000, volendo divisa. Visibile 15-17, Strada Comunale, 160, Bassi. 75207

VENDO terreno mq. 800 sette fronte Via saglio m. 24, Rivalta 29, Orbassano 23, forno solforiante, Alberti, Spezia, 37, ore 18.00. 75158

VENDO tettoia nuova mq. 430. Corso Bramante, 41. 75159

136.000 (Gran Madre) casa esentata, giardino, redditizia. Batsion, Po, 21. 75346

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFARONE cedonsi causa partenza grandiosi locali, impianti, mobilio, scaffali, rinomatissima sartoria uomo prezzi via Roma nuova. Telefonare 42-790. 38738

AFFITTANSI alloggetti nuovi tappezzati, termosifone, due camere, cucina. Via Saradella, 108. 74926

AFFITTASI alloggio quattro camere, bagno, accessori, termosifone. Via Avigliana, 28. 74580

AFFITTASI via Balme 5, alloggio quattro camere, cucina, terrazzo vista giardino; locale uso magazzino, liberi subito. 26770

ALLOGGI nuovi 4 camere comodità, vicinanze Fiat, grandiosissimo mercato. Telefonare 44-471. [illegible]

CASE nuove Principessa Clotilde, Vagnone 36, affittansi alloggi termo-bovisti. Telef. 48-523. 75213

CORSO Belgio 13, splendida posizione alloggi quattro cinque camere termobagno, ascensore. 75193

DUE negozi centrali liberi subito ed ampi locali uso ufficio affittansi. Scrivere cassetta 228 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75340

LIBERI appartamenti signorili, disimpegni, termocentrale. Ampio locale nel cortile. Corso Regina Margherita, 220. 75386

LOCALE primo piano mq. 110 aumentabile a 160, adatto industria, uffici, associazioni. Belfiore, 29. 75214

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A. Automobilistica Diods, Gran [illegible], 5. Corsi individuali. Lezioni illimitate.

CONCESSIONE di rimessa con e senza autista rilieverebbesi. Scrivere cassetta 239 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIVERSE ruote assortimento lavorazione propria riparazioni verniciature. Sasso, Urbano Rattazzi. 75082

CATTIVO NASO, CATTIVA SALUTE

Il naso, questa importante via naturale della respirazione, costituisce la porta di entrata di molte infezioni. Nelle narici e nelle cavità retronasali si annidano numerosi microbi portativi dall'aria respirata.

E' sufficiente un colpo di freddo, o di aria umida, che metta le mucose nasali e della gola in stato di minore resistenza, perchè l'organismo umano diventi vittima di svariate e numerose malattie ed infezioni: riniti, faringiti, otiti, laringiti, influenza, bronchiti, difteriti, scarlattina, catarri, ecc.

Di conseguenza si comprende di quanta importanza sia il non trascurare i raffreddori ed i disturbi nasali. Per intervenire in modo tempestivo ed efficace fin dal principio nulla di più indicato della Rinoleina. Questo noto specifico per le malattie del naso e della gola, in virtù dei suoi appropriati componenti di azione disinfettante, antiflogistica, analgesica, decongestiona, disinfetta e calma le mucose nasali irritate, combatte le infezioni, libera il naso dai catarri, purifica l'aria respirata. Una applicazione nel naso di un po' di Rinoleina due o tre volte al giorno, specialmente al mattino ed alla sera, costituisce un'ottima misura igienica, un efficace preventivo nella stagione rigida contro i raffreddori e loro gravi conseguenze.

La Rinoleina, tipo per adulti e per bambini, si trova in tutte le farmacie al prezzo di 5,50 il tubetto, ribasso 5 %.

MAL DI SCHIENA

Calmate le vostre sofferenze in questa maniera

Una sola applicazione di Linimento Sloan spesso è tutto quel che vi occorre. Disteso leggermente sulle articolazioni o sui muscoli doloranti, esso penetra istantaneamente. I nervi ed i tessuti doloranti si calmano, la congestione sparisce e subito subentra un dolce benessere.

D'uso pulito e facile, il Linimento Sloan è il rimedio riconosciuto per far cessare il dolore e le sofferenze. Tenetene sempre una boccetta a portata di mano. E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 5,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Non più capelli bianchi.

Non compromettete la vostra salute e non rovinate i capelli coll'uso delle tinture. Ricorrete invece al meraviglioso **Pettine Nigris**, brevettato e garantito innocuo per tutti. Con esso, semplicemente pettinandovi, darete di nuovo ai vostri capelli la bella tinta naturale di gioventù senza tinture, senza bagnare la testa e senza danneggiare la salute. Il **Pettine Nigris**, abolendo le tinture, è proclamato da migliaia di medici, come la più umanitaria scoperta del nostro secolo! Questo pettine agisce in virtù del portentoso **Olio Balsamico di Macassar** del dott. Nigris, prodotto vegetale non dannoso, che ha la prerogativa di ringiovanire naturalmente i capelli, restituendo loro il bel colore biondo, castano, bruno o nero d'una volta senza ingrassarli. Risultati meravigliosi immancabili. Opuscolo gratis.

Il Pettine Nigris completo, con flacone d'Olio Balsamico, pronto a funzionare, costa solo L. 38 nelle migliori farmacie e profumerie. Non trovandolo, richiedetelo direttamente alla fabbrica:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO, via Vespucci, 63 - Torino.

ISTITUTO MEDICO DI FITOTERAPIA

PER LA CURA DELLE MALATTIE COLLE PIANTE MEDICINALI

Cura depurativa e disintossicante. Cura preventiva dei colpi di sangue. Risultati ottimi. **Dott. G. POLLANO**, già dell'**Osp. Maggiore e R. Maternità, corso Re Umberto 42; tel. 40-340; ore 8-12, 15-18; festivi 9-12; lunedì chiuso.**

La Ditta
V. VALABREGA
MOBILI - TORINO
fa ricerca di presse per piallare

MAROCCO

Casablanca. Desiderando ritirarmi dopo aver fatto fortuna, cerco socio e gerente. Cederei eventualmente negozio salumeria milanese. Incasso annuale: 1 milione. Guadagni accertati: cento per cento. Scrivere: L'EUROPEENNE, 31-33, Bd. de la Liberté, CASABLANCA. (5507

Malati di stomaco

che soffrite di indigestione, stitichezza, gas intestinali, acidità, crampi, bruciori di stomaco, nausea, capogiri, mal di testa, mancanza di appetito, ecc., provate la

Politintura SCHIAS

che vi guarisce perfettamente

Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - Torino

SIFILIDE [illegible]
Dubbiate [illegible] dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sala separata
[illegible] - Via XX Settembre, 62 - 1°
Ore [illegible] alle 12 e dalle 16 alle 19,30. Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 24 - 9-10, 13-16, 18-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore [illegible], 13,30-15,30, 18-20 - Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Gocetta Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-13 e 18-20 Riduzioni per operai

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite), Pelle (cad. capelli). Cure elettriche, Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto, Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12 - Riduz. operai.

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Bellezia, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (47

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— Non ci badate — disse Maanden, il cui sguardo andava dalla barba agli occhi del fuochista. — Come sapevate voi degli ordini dati dal Governatore generale De Wonck? E che cosa avete in comune col vecchio Appletown, che, ad onta della sua perfetta truccatura, ho riconosciuto per uno dei funzionari della nostra polizia segreta?...

— Sapete questo?... — fece Wild. — Siete molto bravo.

— E voi da quanto tempo è che vi adattate a fare il fuochista?... Poichè non vorrete farmi credere che questo sia il vostro mestiere... Con quelle mani!... E' un fuochista con la barba, poi... Chi ne ha mai visti?...

Un pensiero improvviso, fulmineo balenò nel cervello di Maanden.

— Avvicinatevi, vi prego — disse.

Percy Wild si accostò al poliziotto, che con una mossa rapida gli prese il viso tra le mani, mettendosi quindi ad armeggiare con le dita tra la barba.

— Qui!... contro luce... — Aveva sentito sotto il polpastrello delle dita il solco di una cicatrice, ed ora la vedeva tra i peli neri e ricci della barba. — Voi!... Mein Gott!... Siete voi!... Voi!...

CAPITOLO XXVII.

L'ultima vittima

Il «Glasgow» giunse a Singapore alle tre del pomeriggio. Il Comandante, informato da Maanden della piega inaspettata presa dagli avvenimenti e della necessità che tutti i passeggeri fossero messi nell'impossibilità di lasciare il piroscafo, per non sottrarsi alle sanzioni della legge olandese, sotto la cui giurisdizione si trovavano ancora al momento dello sbarco, aveva chiesto per radio alle autorità del porto di Singapore l'autorizzazione all'ancoraggio in rada.

Era assolutamente indispensabile informare di tutto Sua Eccellenza De Wonck, Governatore generale delle Indie Neerlandesi, e lasciarlo arbitro di ogni decisione. Patrick O' Donoghue era rimasto allibito all'esposizione fattagli dall'intendente di polizia, il quale dopo il colloquio avuto con Percy Wild, completato da successive informazioni fornitegli da Stefano Oneto, aveva potuto finalmente ricostruire in ogni particolare i drammatici avvenimenti svoltisi dall'uccisione di Fred Carrigan in poi.

Nessuna soluzione del mistero sarebbe sembrata tanto assurda all'ottimo O' Donoghue quanto quella a cui si era giunti.

Allorchè il «Glasgow», invece di attraccare al pontile di sbarco, gettò l'ancora a un chilometro e mezzo dalla banchina, vi furono a bordo delle manifestazioni di protesta da parte dei passeggeri, i quali pretendevano di scendere subito a terra.

Amy Mac Farrell era più d'ogni altro furibonda per il ritardo che minacciava di far naufragare il piano accuratamente studiato. Non potendo condurre D'Almèa in una certa località situata all'estremità orientale di Singapore, da dove non avrebbe certamente potuto far ritorno prima della mattina seguente, ella temeva che il diplomatico italiano le sfuggisse e si recasse a bordo dell'incrociatore *Rotterdam* prima che vi potesse andare Winehead.

Ma un'altra ragione di non perdere tempo aveva l'americana: si era accorta che anche Violet Lanberry provava una viva simpatia per l'italiano e temeva che da questo fatto potesse sorgere qualche nuova complicazione.

Comunicò il suo pensiero a Norman Winehead e lo indusse a recarsi dal Comandante a formulare una protesta ufficiale. Si trattava di un funzionario del *Foreign Office* e avrebbe dovuto senza dubbio essere tenuto più in considerazione di una qualunque signora americana.

Winehead si avvide che O'Donoghue non si arrendeva alle sue buone ragioni; lo trovò anzi decisissimo a far rispettare l'ordine ricevuto e a non consentire eccezioni di nessun genere.

— Mi stupisce, — esclamò Winehead, tentando le ultime argomentazioni valide a smuovere dalla sua risolutezza il Comandante, — che un uomo come voi, vecchio inglese...

— Irlandese, please, — lo interruppe O'Donoghue.

— Che un vecchio britannico, insomma, — riprese Winehead, — non voglia comprendere che grave danno al nostro paese può derivare da questo ritardo.

— Io so, — ribattè il Comandante, — che grave danno deriva a noi tutti se non si eseguono gli ordini ricevuti; e le autorità portuali di Singapore hanno ordinato di ancorarmi in rada e di non autorizzare alcuno sbarco sino a nuovo avviso.

— Ma, infine, — protestò Norman Winehead, come tentativo estremo di ridurre alla ragione la rigida ostinazione del Comandante, — Singapore è dominio inglese, è terra inglese: è assurdo che, io, funzionario del Governo, non vi possa scendere!...

— Se voi insistete, mister Winehead, — esclamò pacatamente O'Donoghue, — e se la prendete su questo tono, io non mi rifiuto di farvi scendere, beninteso sotto la vostra responsabilità.

— Finalmente, diventate ragionevole.

— Naturalmente, non scenderete che voi.

L'inglese ebbe un gesto d'ira.

— Volete burlarvi di me! — proruppe.

— Affatto, mister Winehead. Comprenderete che se dovessi fare un'eccezione per un passeggero, soltanto perchè raccomandato da voi, sarei costretto a fare un'analoga concessione a tutti gli altri. E questo non è possibile... Do subito ordine che si allestisca una lancia e fra un quarto d'ora sarete a terra.

— Ringraziamenti [illegible] fatica, — brontolò Winehead. — Rimango a bordo.

Anche i due giapponesi si recarono dal Comandante, affermando di avere impegni urgenti in città; ma ottennero il medesimo risultato. Nè fu più fortunato Henry Saintjust, il quale si ritirò in buon ordine senza insistere. Frida Grober salì a dire che le condizioni del fratello richiedevano l'immediato ricovero in un ospedale; ma O'Donoghue le rispose che se Karl Grober aveva potuto fare a meno delle cure ospedaliere nei giorni precedenti, quando il suo stato era più grave, non gli avrebbe recato danno attendere poche ore ancora.

— Siete spietato! — esclamò Frida Grober. — Siete senza cuore, inumano.

— Voi esagerate, miss Grober, — rispose con la sua calma abituale Patrick O'Donoghue, — e per dimostrarvelo farò venire immediatamente a bordo un abile chirurgo.

— Potete tenervelo, il vostro chirurgo! — ribattè la fanciulla, andandosene al colmo del furore.

(Continua).